ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 14 Settembre 1922 MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni compresi i festivi	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Escluso il Lunedì	Italia e Colonie L.	38 —	19,50	10 —
	Estero »	76 —	39 —	20 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalibro - Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

La crisi europea alla prova del fuoco

L'Inghilterra attende dalla Francia un categorico impegno di collaborazione militare sugli Stretti

Kemal marcerebbe verso il Bosforo? - "I Serbi vogliono Salonicco, i Bulgari la Tracia,,

Le incognite tra Londra e Parigi

Ansiosa attesa di chiarimenti alla proposta francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 13 notte.

L'*aut aut* inglese sulla crisi di Oriente è stato posto definitivamente nella giornata di ieri con un primo passo a Parigi, per il tramite dell'ambasciatore britannico, in una nota meno mossa e meno vibrata di quanto lasciavano presagire i preannunzi a fil di terra caldo. L'Inghilterra sembra procedere più elasticamente che gli scrittori dei suoi articoli di fondo. Si attendeva una nota in regola; invece finora vi è stato soltanto qualche ragionamento verbale. Niente per iscritto. L'ambasciatore lord Harding, a quanto traspira, ha dichiarato al Quai d'Orsay che l'Inghilterra conta sull'assistenza degli Alleati per mantenere l'assoluta libertà degli Stretti, o meglio — secondo una formula riassuntiva e popolare — per difendere Costantinopoli e la penisola di Gallipoli. I diritti alleati non devono subire pregiudizi dai successi militari kemalisti e l'ambasciatore inglese avrebbe soggiunto che anche la sicurezza delle minoranze cristiane in Anatolia non deve andarne compromessa. Quindi, la Francia è stata pregata di esporre il suo punto di vista al riguardo.

Pare che il Quai d'Orsay abbia riservato una risposta definitiva per domani o posdomani, dopo l'imminente riunione del Consiglio dei ministri. Tuttavia, l'incaricato di affari francese a Londra si è recato al Foreign Office per comunicargli che il suo Governo è d'accordo con quello inglese sul mantenimento della libertà degli Stretti. Riaffermato questo principio, è però necessario discutere i particolari di un accordo comune, che permetta agli Alleati di formare verso la Turchia un fronte unico. Il Governo francese — soggiunse l'incaricato di affari — è pronto a tale discussione, ma fa notare che a suo avviso è indispensabile, per raggiungere un componimento coi turchi, riconoscere «le loro legittime aspirazioni». E queste, secondo la Francia, devono essere salvaguardate. Non si può pretendere di fare la pace con la Turchia sulle stesse basi che potevano imporsi prima che i turchi avessero battuto i greci. In altri termini, bisogna tenere conto della vittoria ottomana.

Punti essenziali da chiarire

Questa, in essenza, la replica preliminare della Francia al dilemma in cui l'Inghilterra l'aveva messa. La risposta definitiva, come accennammo, verrà più tardi, ma si prevede che il suo contenuto non differirà dalla comunicazione esposta. Benchè gli ambienti ufficiali facciano credere di considerare abbastanza soddisfacenti questi *avant-goûts* del punto di vista francese, i liberi osservatori esprimono alquanti dubbi sulla chiarezza di attitudine di Parigi. Essi invocano sul foglio della sera alquante spiegazioni. Si respira traverso Londra una diffidenza più acuta che in ogni altra occasione. Il principio della libertà degli Stretti, al quale la Francia dichiara di aderire, ancora una volta può essere condotto ad effetto sotto varie forme. La prima è quella della internazionalizzazione, che su per giù è in vigore attualmente a termini di trattati e di accordi posteriori: la seconda è quella di un impegno che la Turchia potrebbe assumere rientrando nel pieno possesso territoriale delle due sponde conforme al principio della nazionalità. Questa seconda forma è evidentemente contemplata dai kemalisti, i quali si dichiarano bensì pronti a garantire la libertà degli Stretti, ma al tempo stesso insistono sull'attuazione del patto nazionale di Angora, che coinvolge la ripresa il possesso di entrambe le sponde. Anch'esso, come si vede, salva il principio, ma la forma è assolutamente inaccettabile per l'Inghilterra. Ora, la Francia dovrebbe precisare se la sua costante adesione al principio è accompagnata da una costante fedeltà alla prima forma di attuazione, oppure se Parigi traveda nella vittoria di Mustafà una spinta irresistibile ad adottarsi alla seconda forma. E in questo il dissidio sarebbe estremamente aspro, giacchè l'Inghilterra non può e non vuole sfiorire Gallipoli ai Turchi.

Altri chiarimenti si chiedono circa le «legittime aspirazioni turche», che la Francia desidera salvaguardare. Se queste si riferiscono a Gallipoli con annessi e connessi, abbiamo già visto quali umori prevalgono qui. Se invece contemplano esclusivamente Costantinopoli e la Tracia, esse lasciano sopravvivere in ogni modo la possibilità di attriti formidabili, giacchè anche su questo terreno il programma kemalista rimane assolutamente indigeribile per l'Inghilterra e non soltanto, badate, per il Governo e per gli organi suoi, ma per quasi tutta l'opposizione.

Scarsa fiducia in un accordo

Non occorre aggiungere altro per dimostrare che la pubblica fiducia nell'eventualità di un sollecito accordo con Parigi è quasi nulla. Qualche incoraggiamento ufficioso non riesce certo a galvanizzarla. Gli incoraggiamenti, del resto, sono così tenui da lasciar travedere che negli stessi ambienti ufficiali non esiste forse neanche un filo di speranza di sanare in tempo utile le divergenze con la Francia. Non si capisce infatti come Parigi possa dare spiegazioni soddisfacenti dei punti che essa lascia oscuri nella comunicazione del suo incaricato d'affari. Se i chiarimenti verranno, si teme che serviranno soltanto a chiarire meglio il dissidio. L'istinto di Roma, che vorrebbe radunare al più presto possibile intorno ad un tavolo tutti i dissidenti, è di una chiaroveggenza esemplare. Ma purtroppo i chiaroveggenti in questo splendido periodo dell'umanità non hanno molta fortuna. Essi devono cercare il loro compenso più che altro nella coscienza di avere visto chiaro e di avere avuto una condotta intesa al bene di tutti: un impegno morale che forse produrrà ai suoi tempi buoni frutti tanto più che tutti i compensi materiali emergenti dalla guerra sembrano destinati a risolversi in pugni di mosche.

L'Inghilterra, comunque, prima di intrecciare nuovi dibattiti, desidera ben altro che le dichiarazioni francesi dell'accordo di massima sulla libertà degli stretti con l'appendice di un sorriso alle aspirazioni turche. Ciò che vuol sapere essenzialmente è questo: se nel caso di un attacco kemalista la Francia sia ugualmente pronta a difendere Costantinopoli e gli Stretti, come è risoluta a difenderla anche da sola l'Inghilterra, conforme agli impegni che essa considera estesi agli altri Alleati. Il Governo inglese vuole una risposta categorica. Esso sorvola quindi praticamente sulla comunicazione dell'incaricato di affari e attende la decisione del Governo francese di domani al Consiglio dei ministri inglesi già convocato per venerdì, appunto allo scopo di considerare la decisioni della Francia, che esso spera di avere in sua mano entro domani l'altro.

Le tre bandiere in linea

Intanto, Lloyd George fa annunziare che tutte le pubblicazioni intorno al suo viaggio a Ginevra furono semplicemente congetturali. Egli non è affatto sicuro di poter partire. Similmente il primo ministro fa smentire le dicerie intorno a una sosta a Parigi, che si diceva nelle sue intenzioni durante il viaggio verso la Svizzera, sosta dovuta al desiderio di conferire con Poincaré. Preso quindi l'abbrivio dalle smentite, Lloyd George nega altresì che Venizelos sia per venire a Londra per abboccarsi con lui. Tutto ciò è molto brusco e risoluto. La stessa risoluzione sembra estendersi al concetto che nessuna Conferenza di alcun genere sia possibile finchè l'Inghilterra non sia in possesso del categorico impegno francese di una collaborazione militare sugli Stretti per respingere qualsiasi attacco dei kemalisti. Qui non è questione di principi, ma di cannoni. Forse tre anni dopo la fine o la sospensione della guerra europea sarebbe stato desiderabile che gli statisti, anche i più forti, nutrissero maggiore fiducia nelle risorse della discussione.

Intanto si ode parlare di qualche movimento di truppe inglesi che erano tenute pronte a Malta, e la notizia a cui si attribuisce più la massima importanza immediata è quella secondo cui lungo la linea di demarcazione della zona neutra degli stretti e di Costantinopoli sono state issate, per deliberazione dei generali alleati, d'accordo con gli alti Commissari, la bandiera francese e il tricolore italiano accanto allo stendardo britannico. Questa è una mossa oratica per la salvaguardia di quella via marittima. Non bisogna però attribuirle eccessive implicazioni politiche. Si tratta più che altro di una misura automatica, che i mandatari alleati a Costantinopoli, ben distinti dalle Cancellerie, erano tenuti ad effettuare in base alle loro istruzioni ordinarie. Chi vi traveda anche i segni del fronte unico ristabilito, pecca straordinariamente di ottimismo. Occorrono delle conferme che potranno emergere soltanto dai Consigli di Occidente. Come si profilino questi ultimi abbiamo già detto. Molte cose potranno ancora raggiustarsi, ma una soluzione sopportabile, giova ripeterlo, dipenderà più che altro dalla virtù di moderazione e dal buon senso di cui i kemalisti potranno dar prova.

Il silenzio di Kemal

Negli ambienti militari londinesi si prospetta la quasi certezza che Mustafà Kemal stia concentrando le sue forze al nord di Smirne per sbarcare verso il Bosforo da un lato e nei Dardanelli dall'altro a farvi la voce grossa. Ma altra volta, anche di recente, gli esperti militari inglesi hanno preso qualche abbaglio. Al tempo stesso, un telegramma americano da Costantinopoli annunzia stasera che gli alti commissari alleati essendosi abboccati personalmente col rappresentante kemalista per chiedere nuovamente il rispetto della zona neutra, avrebbero capito che Mustafà Kemal nutre al riguardo idee piuttosto originali. Egli penserebbe che in zona in parola non è neutrale, essendo stata, ed in parte rimanendo tuttora, come nel porto di Mudania, occupata dai greci. Di fronte a tale obbiezione gli alti commissari progetterebbero un controllo misto della zona in parola, facendovi partecipare anche i turchi. Ma questi sono puri referti giornalistici.

Sta di fatto che, ad onta di tutti gli ammonimenti lanciatigli dagli alti commissari di Costantinopoli e delle risposte urgentemente richieste, Mustafà Kemal non apre bocca. Questo silenzio si fa quindi abbastanza preoccupante. Senza dubbio Mustafà, anch'egli manifestarsi uomo più occidentale degli alleati, mira soltanto a seminare la zizzania tra le Potenze, non vedendo altro sistema, oltre la baionette, per fare rispettare i suoi diritti che continuare nel suo giuoco che gli è più che mai propizio. Qui si smette fraintanto di incolparlo di essersi amicato coi bolscevichi russi e anche di meravigliarsi di travedere la lunga mano di Mosca mescolata nella pericolosissima vertenza. Erano meraviglie ed imputazioni puerili. La chiave del problema orientale risiede in Russia. Non si può risolvere il garbuglio di Oriente lasciandone in disparte la Russia, che è sempre destinata a gravitare verso il mare Nero e verso gli Stretti.

Mobilitazioni balcaniche

Tralasciamo per ora gli echi più o meno veridici del fermento che starebbe moltiplicandosi traverso tutti gli Stati balcanici di fronte all'eventualità di rivedere i turchi in terra di Tracia. Atene si affretta ad avvertire ed a segnalare la mobilitazione jugoslava, la quale sarebbe destinata a tenere fronte a certi segni di riscossa che balenerebbero in Bulgaria. Gli ellenofili londinesi interpretano tutto questo come un sussulto di turcofobia battagliera e dipingono il lurido scenario di azione e di reazione in vista, traverso tutta l'Europa sud-orientale: la Jugoslavia in armi contro i bulgari, la Cecoslovacchia in armi contro gli ungheresi, la Polonia contro i bolscevichi ucrainici qualora questi ultimi attaccassero la Romania: ferro e fuoco su tutta la linea! Anche questo è possibile, purtroppo, giacchè laggiù l'inferno rimarrà sempre di moda sinchè le grandi Potenze occidentali seguiteranno a rivaleggiare senza remore, ma per adesso le voci più o meno attendibili di febbrili concentrazioni armate jugoslave e bulgare sembrano interpretate, nel più verosimile dei modi, dall'inviato della *Chicago Tribune* a Costantinopoli, il quale telegrafa: «I bulgari ed i serbi stanno ammassando più di trenta mila soldati lungo il confine greco. I serbi vogliono Salonicco ed i bulgari vogliono la Tracia».

Tutta la stampa inglese, eccettuato l'organo laburista, sta frattanto serrando i ranghi intorno al punto di vista del Governo circa gli Stretti e la Tracia. I concetti espressi sono diversi. Alcuni organi ritengono indispensabile la collaborazione francese, evidentemente pensando che si può pagarla anche a prezzo altissimo; altri sono fierissimi nelle loro rinnovate critiche contro la politica orientale di Lloyd George, ma tutti quanti, in pratica, finiscono di schierarsi compatti intorno alla bandiera del Governo che le circostanze identificano, ad onta di tutto, con quella del prestigio britannico, da riaffermarsi anche con le armi.

M. P.

Esortazione a Lloyd George

In nome di 70 milioni d'indiani

(Servizio speciale della «Stampa»)

CALCUTTA, 13.

Da tutte le parti dell'India giunge notizia di celebrazioni musulmane della vittoria turca. Ieri tutti i membri maomettani di entrambe le Camere legislative furono subissati da messaggi provenienti dai collegi elettorali e invocanti pressioni sul Governo perchè quest'ultimo metta bene in chiaro a Londra il punto di vista indiano, prima che le Potenze alleate prendano qualsiasi decisione. I deputati mussulmani hanno telegrafato a Lloyd George sostenendo la necessità che l'Inghilterra si tenga strettamente neutrale nel conflitto di Oriente. Lloyd George è stato esortato anche a cogliere l'occasione per ristabilire l'amicizia anglo-turca e i buoni rapporti dell'Impero col mondo islamitico. Un ordine del giorno formulato in nome di 70 milioni di indiani è stato indirizzato al Vicerè. Esso dice che il ristabilimento della pace è subordinato alla restituzione della Tracia e di Adrianopoli ai Turchi, oltre naturalmente all'Asia Minore, sia pure con garanzie per la protezione delle minoranze. Altra condizione essenziale è l'abbandono del controllo internazionale di Costantinopoli e degli Stretti e il riconoscimento della posizione del Sultano come Califfo. Per gli Stretti i turchi potrebbero dare garanzie sulla libertà di navigazione.

(Daily Telegraph).

Replica italiana

trasmessa a Londra e a Parigi

Roma, 13, notte.

Negli ambienti diplomatici non si nasconde che il problema orientale, dopo la nota britannica, di carattere essenzialmente dilatorio, è entrato in un punto morto. Secondo informazioni pervenute nei nostri ambienti diplomatici da Angora, Costantinopoli ed Atene, i circoli ottomani e greci appariscono favorevoli alla proposta italiana, e poichè la Francia nella sua nota si è già dichiarata in massima favorevole, salvo subordinare la propria accettazione all'adesione dell'Inghilterra, si può affermare che non resta di fatto contro il punto di vista italiano se non un'opposizione inglese. Nei predetti ambienti diplomatici si aggiunge non essere improbabile che il Governo britannico sia per promuovere formalmente degli scambi diretti di idee tra i rappresentanti delle tre Potenze alleate per discutere in un primo tempo, senza la presenza dei delegati turchi e greci, le nuove basi della pace nel vicino Oriente. Intanto ieri sera è stata redatta alla Consulta una contronota che è stata comunicata oggi stesso ai Gabinetti di Londra e di Parigi.

Perchè l'incendio non divampi.

La *Tribuna* crede che le considerazioni che hanno suggerito la redazione e l'invio di tale contro-risposta siano le seguenti: «Anzitutto insistere presso le Potenze alleate sulla necessità di affrettare la pace e il riassetto stabile dell'Oriente, poichè qualunque indugio ai fuochi ormai prolungare senza il raggiungimento di questi due risultati avrà fatalmente per conseguenza di fare divampare l'incendio anatolico al di là degli Stretti nella Tracia orientale. Ora, è interesse comune dell'Europa di circoscrivere al più presto l'incendio ed impedire che la questione greco-turca si allarghi in una questione europea ed in una vertenza tra gli alleati e la Turchia. Cosicchè il Governo italiano insiste nella sua idea e la riafferma perchè desidera che ciascuna Potenza assuma sin d'ora la propria responsabilità di fronte alle eventuali complicazioni cui può dare luogo il prolungarsi di una situazione non incanalata, non regolata verso il conseguimento della pace». Il giornale non crede che «la controproposta italiana possa portare alla convocazione rapida di una Conferenza, quale era stata progettata a Venezia od altrove nel nostro territorio. L'Italia non può certo convocare da sola il convegno, ma la nota di replica è stata redatta coll'intento di precisare la linea di condotta dell'Italia e chiarire bene le posizioni, prima che nuove responsabilità possano determinarsi. Il Governo italiano ha tenuto semplicemente a riaffermare il proprio convincimento che il mezzo migliore per ottenere la pace sia ancora quello che Roma ha suggerito».

Dichiarazioni di Sforza.

Lo stesso giornale, a proposito degli ultimi avvenimenti in Oriente, ha avuto un breve colloquio col conte Sforza, nostro ambasciatore a Parigi, che si trovava oggi a Roma. Egli ha detto: «Quando iniziai di fronte alla Turchia ed ai turchi la politica che giovò al nome dell'Italia in tutto il mondo musulmano e che in un primo tempo parve scandalosa alle altre capitali dell'Intesa, ero ispirato da quelli che mi appaiono i presenti e, più ancora, i futuri interessi generali dell'Italia, nonchè dal rispetto del l'italianissimo principio di nazionalità e dalla certezza del risvegliarsi della vitalità turca. Tutto questo si sa e si dovrebbe anche sapere quello che credo non inopportuno dire oggi, mentre troppi facili sarcasmi vengono lanciati contro un popolo vinto, vittima di una follia di primato, ma sensibile per gli incitamenti che riceveva da fuori, ad è che io fui sempre mosso anche da un sentimento di sincera simpatia per l'alleanismo che ha pure una sua larga ragione di essere e di vita in Oriente».

La situazione a Smirne

Assassinii ed esecuzioni

Tentato assalto all'Istituto americano

Mercedale speciale della «Stampa»

SMIRNE, 12 (via Alessandria d'Egitto).

La città sta calmandosi, i negozi si riaprono tranne che nel quartiere armeno, dove continua il saccheggio. Ad onta degli sforzi dello Stato Maggiore turco per impedire eccessi, vi sono state molte altre uccisioni. Stamane i franco tiratori attaccarono il cosidetto Istituto americano nel quale sono ricoverati 1050 profughi armeni. Le guardie americane respinsero i malviventi e i turchi mandarono subito sul posto una pattuglia che ristabilì l'ordine. In giornata si contarono circa quaranta assassinii per le strade. Le esecuzioni di armeni e di greci compiute dalle autorità militari dopo processi sommari stanno crescendo. L'accusa mossa ai condannati è di essersi resi colpevoli di delitti durante la guerra.

Nondimeno, la situazione non giustifica ancora la diceria sparsasi per la città, secondo cui gli armeni sono destinati allo sterminio. Gli assassinii avvenuti fino adesso, salvo casi isolati, sono opera di banditi. L'americano dott. Mac Langhein, rettore del Collegio internazionale, è stato attaccato ieri e percosso da una banda di venti malviventi, che lo spogliarono di tutto il suo denaro. Le sue ferite però non sono gravi.

L'opera di soccorso fa eccellenti progressi. Lo Stato Maggiore turco coopera in tutto il possibile con le organizzazioni di assistenza. Gli americani nutrono circa diecimila profughi al giorno. Il Comandante turco dichiarava stamane che, siccome i greci hanno devastato una zona di territorio larga almeno venti miglia e lunga duecento, incendiando villaggi isolati ai margini di questa zona, le autorità ottomane non vedono la possibilità di un ritorno dei profughi greci alle loro case che si trovano nella regione devastata. Il comandante turco promette però di agevolare il loro trasferimento verso quelle località, che il Comitato di soccorso potrà suggerire.

Il "no,, belga a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

E' giunta oggi a Berlino la comunicazione ufficiale del Governo di Bruxelles riguardante le garanzie circa i buoni del Tesoro e contenente il rifiuto delle proposte tedesche. La comunicazione non ha alcuna forma di *ultimatum*, come era stato annunziato ieri. Domattina si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere la situazione e decidere in merito. I delegati tedeschi a Parigi, Bergmann e Fisher, hanno già preso contatti coi membri della Commissione delle riparazioni. In alcuni ambienti prevale ancora la speranza di una possibile ripresa delle trattative

Wirth non dispera ancora

Pertanto la stampa democratica e quella del centro non si rassegnano ancora ad abbandonare dal tutto il loro ottimismo. Il giornale *Germania*, organo di Wirth, esprimeva anche stamane la speranza di un accordo. Intanto, dato il rifiuto del Belgio e la ferma decisione del Governo tedesco, secondo quanto si afferma in tutti i circoli politici e da tutti i giornali, di non intaccare la riserva aurea della Banca di Stato, sarà ancora la Commissione delle Riparazioni che dovrà pronunziarsi. La grande fiducia dei giorni scorsi nelle buone disposizioni del Belgio per l'accordo, è stata delusa e così come stanno le cose, sembra poco probabile che il Belgio cerchi di calmare gli ardenti spiriti della Francia in seno alla Commissione delle Riparazioni. La stampa democratica tedesca fa presente che i delegati belgi hanno avuto occasione di constatare a Berlino la grave situazione in cui si trova la Germania e la impossibilità del Governo tedesco di pagare le riparazioni.

Come ricorderete, il comunicato ufficiale tedesco annunziando la fine delle trattative affermava fra l'altro che un accordo su certi punti si era potuto raggiungere. Oggi non si comprende su quali punti l'accordo sia stato raggiunto; nè si può ora riporre eccessivo affidamento nella convinzione riportata dai delegati belgi, circa la impossibilità, da parte della Germania, di pagare dato l'intransigente contegno del Governo belga. Anche degno di nota è il fatto che il discorso di Poincaré, col quale vennero ben precisate le intenzioni della Francia nel caso di fallimento delle trattative fra il Belgio e la Germania, sia passato sotto silenzio da parte della stampa tedesca. Solo i giornali di destra, i quali sembravano, nei primi giorni, aver visto chiaro nella situazione e che non nutrono neppure oggi illusioni sulla possibilità di un accordo davanti alla Commissione delle Riparazioni nel senso desiderato dal Governo tedesco, scrivono che la nuova crisi fra la Germania e gli alleati è in qualche modo in connessione con la situazione orientale.

La *Deutsche Tages Zeitung*, organo di destra, esprimeva stamane l'opinione che il momento attuale dovrebbe essere sfruttato dalla Germania, dal momento che la Francia per il prestigiare degli avvenimenti in Asia Minore non può aver desiderio di scatenare una nuova crisi riguardo alle sanzioni, perchè altrimenti la sua relazioni con l'Inghilterra e l'Italia diverrebbero ancora più tese. Lo stesso giornale, riassumendo quasi tutta la situazione e reclamando dal Governo tedesco un categorico rifiuto alla consegna della riserva aurea, rileva che l'imperialismo francese si è nuovamente aperto la strada alle annessioni e questa volta quasi sicuramente con l'appoggio del Belgio ed anche dell'Italia, in politica orientale collima in questo momento abbastanza strettamente con quella francese.

Lo spaventoso torchio che vomita marchi

Da Parigi si annunzia intanto che i delegati tedeschi sono giunti in quella città tengono a disposizione della Commissione delle riparazioni. Intanto, secondo concordi informazioni, venerdì il Governo tedesco dovrà pagare 30 milioni di marchi-oro, parte integrante della rata di 40 milioni per le compensazioni. Dal 15 settembre in poi si dovrà stabilire un nuovo regolamento per le compensazioni e si inizieranno trattative da parte del Governo tedesco con i singoli Governi alleati. Wirth, che doveva recarsi in vacanza per una settimana, ha rinunziato a lasciare Berlino data la gravità della situazione.

Nonostante le sfavorevoli notizie giunte da Bruxelles, la Borsa si è mantenuta relativamente calma ed il marco ha perduto, in confronto al dollaro, solo 100 punti. Secondo quanto si dice nei circoli finanziari, la Banca di Stato cerca, con diversi mezzi, di impedire per il momento un tracollo del marco, che del resto è anche trattenuto dalla possibilità di accordi con la Commissione delle riparazioni. Tuttavia è certo che, per quanto faccia il Governo tedesco, un nuovo svalutamento del marco è inevitabile, anche per il continuo aumento dell'inflazione cartacea. Basti pensare che giorni sono gli operai addetti alle officine della stampa delle banconote si scusavano di non poter emettere che tre miliardi di marchi al giorno, promettendo però di riuscir a stampare al più presto i miliardi giornalieri. Da Monaco intanto si annunzia che ieri sono avvenute dimostrazioni causate dal caro-viveri. Alcune vetrine furono prese d'assalto e frantumate, alcune altre saccheggiate.

La Commissione delle riparazioni

non concederebbe proroghe

Parigi, 13, notte.

Non sono ancora pervenute alla Commissione delle riparazioni comunicazioni ufficiali intorno alle pratiche avutesi a Berlino tra i delegati del Belgio e il Governo del Reich. La Commissione attende per riunirsi che il Governo belga la inviti a farlo, ma questo invito non sarà fatto se non dopo uno scambio di note diplomatiche tra i Gabinetti di Bruxelles e di Berlino. Riguardo ai delegati tedeschi Fisher e Bergmann, il loro mandato, che cercheranno di svolgere in questi giorni, è di cercar di ottenere dalla Commissione delle riparazioni il consenso per una proroga delle scadenze delle cambiali. Si ritiene però che la Commissione delle riparazioni non consentirà a ritornare sulle sue ultime decisioni.

La questione dei confini austro-ungheresi

demandata a una Commissione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 13, notte.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni si è oggi occupato anche della questione dei confini austro-ungheresi. Il delegato belga Hymans ha presentato una relazione sulla situazione del territorio del Burgenland e del Raab. Il delegato austriaco Oppenheimer ha fatto un'ampia relazione sulla situazione del Burgenland dopo la decisione del trattato di pace. L'Austria, egli disse, si è attenuta al trattato di Venezia ed in seguito ad esso ha rinunziato ad una parte principale del suo territorio, appunto per soddisfare e per andare incontro al desiderio delle grandi Potenze. Ora però essa aveva la speranza di potere in tranquillità mantenere l'occupazione di quella parte del Burgenland che le spetta. In seguito al responso della Commissione dei confini essa viene a perdere ancora una volta il 4 per cento della sua popolazione ed il 6 per cento dei suoi territori.

Il delegato ungherese Vilany ha quindi polemizzato col collega austriaco, riaffermando dal canto suo che se l'Austria si trova in questi giorni in condizioni poco buone, l'Ungheria da parte sua non si trova in una situazione molto lieta. Egli porta nel passivo dell'Ungheria la perdita di molti villaggi, che furono attribuiti all'Austria, mentre la loro popolazione è in maggioranza ungherese. Il relatore Hymans osserva a questo proposito che non è il caso di un intervento della Lega delle Nazioni, ma semplicemente di deferire la questione ad una Commissione, in base a quanto fu stabilito dai trattati di pace. La questione dei confini austro-ungheresi quindi viene demandata ad una Commissione.

Sforza torna a Parigi

Roma, 13, notte.

Sforza dopo avere avuto alla Consulta un lungo colloquio col Ministero degli Este. Schanzer il nostro ambasciatore a conte Sforza è ripartito per Parigi.

Il punto di vista della Romania

e gli interessi balcanici

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente da Bucarest del *Temps*, ha intervistato il Ministro degli Esteri romeno, signor Giovanni Duca, il quale ha detto:

«Le stipulazioni del trattato di Sèvres nonchè tutta l'opera del Consiglio Supremo — egli ha detto — sono state stabilite a nostra insaputa e talvolta anche in contraddizione con il punto di vista romeno, che noi non abbiamo potuto far conoscere a tempo. Noi abbiamo deplorato fin dal primo momento il conflitto greco-turco era prevedibile, ma abbiamo potuto astenerci dall'intervenire e lasciare alle grandi potenze la responsabilità della loro opera, finchè era permesso sperare che il teatro e l'oggetto della lotta sarebbero localizzate fuori di Europa. Noi non potremmo però considerare con la stessa tranquillità le possibilità di disordini e di trasformazioni nella penisola balcanica. La Romania, nel suo secondo lavoro di consolidamento, ha bisogno di pace e non può prendere in considerazione con impassibilità le conseguenze di nuovi conflitti armati nella regione in cui si trova. Essa non può concepire che dei mutamenti territoriali vengano realizzati in Europa senza il consenso e l'accordo di tutti gli Alleati, e a tal fine la Romania intende partecipare a questi accordi e facilitarli. La Romania, cosciente degli interessi superiori e permanenti che uniscono la sua politica a quella della Francia, crede che il mantenimento di una intesa è necessaria alla pace del mondo. Io non ho veste per rispondere a nome dei nostri alleati, la Polonia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, ma sono sicuro di essere d'accordo con essi, esprimendo la nostra volontà di lavorare contro ogni causa di nuovo disordine per il consolidamento della pace e il mantenimento dell'intesa fra le grandi e la piccole potenze».

La rioccupazione di Brussa

Costantinopoli, 13.

Brussa, una prima volta occupata dalla cavalleria kemalista ed in seguito abbandonata, è stata definitivamente occupata ieri dalle forze kemaliste. Le truppe greche rimaste al fronte nord, e che sono riuscite a sgombrare la regione di Brussa, sono state trasportate a Rodosto.

In seguito a riunioni dei generali alleati e con l'approvazione degli alti commissari alleati, le truppe saranno lasciate solamente ai Dardanelli ed a Costantinopoli.

Il problema della Tracia

e l'opinione pubblica in Bulgaria

Sofia, 13, notte.

L'opinione pubblica bulgara si interessa vivamente dello svolgersi degli avvenimenti in Asia Minore. La stampa intera commenta in lunghi articoli la catastrofe greca e la nuova situazione creata in Oriente dalla vittoria dell'esercito nazionalista turco. Il giornale *Potoba*, indipendente, scrive che, sotto la pressione kemalista in Asia Minore, i greci dovettero abbandonare anche la linea di Ciataigia. Conseguentemente la Tracia dev'essere considerata come una base militare e ne deduce che il vincitore esigerà lo sgombero di questa provincia. «Quindi — soggiunge il giornale — la questione del futuro regime della Tracia assume un'importanza speciale, poichè la catastrofe greca elimina il più grande ostacolo ad una giusta soluzione della questione». Il giornale spera, a questo proposito, che i kemalisti vincitori non cambieranno il punto di vista da essi precedentemente manifestato e che tende alla costituzione di una Tracia autonoma.

Il giornale *Dnevnik*, pure indipendente, dice che Mustafà Kemal pascià avrebbe dichiarato che non cesserà le ostilità prima dello sgombero della Tracia da parte dei greci. «Noi non sappiamo — continua il giornale — se il generalissimo turco pensi di annettere la Tracia dimenticando di lasciarvi quel regime autonomo che è del resto previsto dal Governo nazionalista ed al quale non si dovrà rinunciare nell'interesse della pace futura». Il *Reporter*, democratico, rileva che la catastrofe greca è completa ed irreparabile, e si domanda che cosa avverrà della Tracia, nella quale la Bulgaria ha vitali interessi che non devono essere dimenticati. La Bulgaria non prenderà parte attiva alla questione della soluzione della Tracia; pur tuttavia il nuovo trattato di pace le deve assicurare uno sbocco territoriale sul mare Egeo. *L'Alba*, liberale, rileva che la vittoria kemalista rappresenta la vittoria di un popolo calpestato nella penisola dei Balcani. Il trionfo di Mustafà Kemal è una esplosione contro le coercizioni applicate nei trattati di pace. Il trattato di Sèvres, con tutto ciò che vi è connesso, non esiste più, e la Tracia ritorna nelle mani delle grandi Potenze che possiedono in tal guisa un mezzo legale di evitare complicazioni nel vicino Oriente. Secondo il *Narod*, socialista, due principii si troveranno di fronte sul campo di battaglia nell'Asia Minore e dietro la vittoria turca e la disfatta sanguinosa dell'esercito greco conviene vedere la concorrenza fra due Potenze che lottano per la preponderanza nell'Oriente. L'*Echo de Bulgarie*, giornale officioso, dice che la Bulgaria è interessata nella soluzione del problema orientale

La riforma burocratica

L'agitazione del mondo impiegatizio romano contro le nuove tabelle degli stipendi rimette in campo la grossa faccenda della riforma burocratica, che tutti vogliono e nessuno fa, riconosciuta a parole da ogni partito come essenziale ed urgente per il risanamento del bilancio statale e della vita amministrativa del Paese, ma di fatto un po' da tutti i partiti impedita. Tanto, che la questione ha ormai sapor di burletta: triste burletta perchè a spese della moralità politica e della serietà parlamentare. Molto meglio sarebbe non parlarne più, nemmeno nei programmi elettorali e governativi.

L'agitazione degli impiegati contro le nuove tabelle si capisce: per quanta buona volontà abbia messo il Ministero nel fissare i nuovi stipendi, le condizioni del bilancio sono troppo disastrose per consentire a ogni categoria impiegatizia un trattamento economico adeguato al sempre alto costo della vita; e soprattutto si comprende che l'insufficienza della rivedula rimunerazione riesca alla classe tanto più penosa in quanto le nuove tabelle mantengano, se pure non accrescano — come afferma la Confederazione dei dipendenti dallo Stato — le sperequazioni che viziano moralmente e amministrativamente la burocrazia italiana. Come si fa, onestamente, a dar torto agli impiegati daccapo in agitazione per le nuove tabelle, se è vero che esse, per gli stipendi e le norme della carriera, costituiscono «un peggioramento delle attuali condizioni», non risolvono alcun problema tecnico nè economico, mancano di «qualsiasi concetto organico e innovatore?». Se così è — come la Confederazione degli impiegati recisamente afferma — bisogna ammettere che la presente agitazione impiegatizia non risponda soltanto ad egoistiche ragioni economiche di classe, ma ha pure un contenuto morale e politico di superiore interesse pubblico, l'interesse generale dello Stato e della Nazione. In altre parole, l'organizzazione sindacale degli statali sarebbe casa, oggi, a richiamare Governo e paese al dovere di quella certa riforma burocratica, che con un riordinamento davvero organico e innovatore degli uffici consenta di conseguire questi tre risultati essenziali: 1.o) economia di spesa; 2.o) effettivo miglioramento delle condizioni degli impiegati; 3.o) maggiore rendimento tecnico delle pubbliche amministrazioni. Naturalmente, le organizzazioni sindacali degli impiegati non possono volere tutto ciò senza sottintendere che una tal riforma burocratica ha da voler dire, necessariamente, sfollamento dei quadri, soppressione di uffici inutili, semplificazione di congegni amministrativi. Insomma riduzione di personale. Meno impiegati meglio pagati; meno uffici che servano meglio.

Perchè questo è il punto scabroso della faccenda, la secca ove si è incagliata finora la tanto invocata riforma burocratica, arenando più di un Ministero; questo è il punto su cui partiti e gruppi parlamentari hanno fino ad oggi giocato la burletta agli impiegati e allo Stato, col volere la riforma soltanto a parole e nei fatti impedendola attraverso le pietose vicende costituzionistiche delle Commissioni, le crisi ministeriali, i veti e gl'intrighi. L'obilo è gran virtù della politica italiana; ma come si fa a prendere oggi sul serio i fieri ordini del giorno che partiti e gruppi sfoderano in occasione delle nuove tabelle degli stipendi, a sostegno della agitazione impiegatizia, a rivendicazione di una adeguata riforma burocratica che gravi il bilancio e riordini equamente l'amministrazione, se quegli stessi partiti e gruppi fecero già fuoco e fiamme a Montecitorio contro il Ministero Giolitti per impedirgli di mettere in pratica la legge sui pieni poteri per la riforma stessa? Qual valore morale e politico possono avere oggi le minacce di opposizione al Ministero per la mancata riforma burocratica, se a minacciare sono proprio partiti e gruppi della maggioranza i quali costrinsero il Ministero Bonomi a togliere ogni valore effettivo a quella legge, ad annullarla se non di nome di fatto, col sostituire ai pieni poteri governativi il pieno non-potere e non-volere delle Commissioni? Perchè la vera riforma burocratica non può essere che un'operazione chirurgica in quale liberi il corpo amministrativo dai troppi bubboni che lo appesantiscono a detrimento delle sue funzioni vitali: e siffatta operazione non può essere compiuta che con un bisturi governativo in ferme mani, da un Governo consapevole e sorretto da sicura fiducia parlamentare, non da promiscue Commissioni più o meno incompetenti e influenzate dalle preoccupazioni elettorali di singoli deputati e di gruppi e partiti.

Se si vuole davvero la riforma burocratica che sollevi il bilancio e metta a posto economicamente e moralmente la gran famiglia impiegatizia, se si vuole uscire dal circolo vizioso delle tabelle insufficienti e del deficit crescente, bisogna tornare al principio affermato dal Ministero Giolitti dei pieni poteri: pieni poteri, ripetiamo, di un Governo competente e autorevole. Altrimenti, da una agitazione all'altra, esautorandosi i Ministeri con la pubblicazione di tabelle che nulla risolvendo vanno poi in fretta ritirate sotto la pressione sindacale, la vita amministrativa e finanziaria dello Stato italiano andrà di male in peggio, non si riuscirà mai ad appagare in decorosamente le necessità della maggiorata degli impiegati, e la riforma burocratica resterà una illusione buona per le canzoni elettorali.

Che debba aver dunque ragione quel deputato pessimista, che su queste colonne, in data 16 agosto 1921, definiva la riforma burocratica proprio «una grande illusione»? Così:

«..... Qualche scrivano, dei molti in più che copiano carte inutili nei numerosi dicasteri, sarà certo rimandato a casa, per essere poi riassunto in servizio fra qualche mese, quando le carte accumulatesi sulle carte, bisognerà bene trovare qualcuno che, se non altro, le protocolli; qualche piccolo ufficio sarà sopresso; e perfino — voglio concedere — sarà soppressa qualcuna delle dieci e Direzioni generali germinate nel terreno molle della guerra. Ma di riforme organiche che liberino la vita burocratica dai difetti e degli inciampi presenti; di economie radicali decisive che permettano di migliorare con esse stabilmente la condizione relativa degli impiegati; di risparmi effettivi sul bilancio dello Stato a vantaggio dell'economia nazionale, non è neanche da parlare. E' c'è da stare sicuri che fra qualche mese si sarà costretti a ripresentare un altro progetto per reciare altri tentacoli o tagliare le nuove mille braccia rispuntate alla piovra avviluppatrice».

L'esperienza di un anno — un anno di parole, di crisi, di Commissioni inutili di tabelle... agitatorie — non autorizza davvero a smentire tanto pessimismo.

Un assegno provvisorio ai magistrati

Roma, 13, notte.

Si stanno svolgendo attive pratiche tra il guardasigilli on. Alessio e l'on. Paratore ministro del tesoro, in merito alla concessione di un assegno provvisorio ai magistrati, in conseguenza della nuova tabella di stipendi per gli altri impiegati dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri

Il problema ferroviario - Scambio di prefetti - Il ministro Taddei e i provvedimenti per l'ordine pubblico.

Roma, 13, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi alle 16,30 è terminato verso le 19.30. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione dell'on. Amendola. Il Consiglio, dopo essersi occupato di alcune pratiche di ordinaria amministrazione, su relazione del ministro Riccio ha esaminato e discusso lungamente il problema ferroviario ritenendo che questa discussione debba precedere la nomina del direttore generale. Il Consiglio ha incaricato il ministro dei LL. PP. di preparare, d'accordo col ministro del Tesoro, alcune riforme nell'ordinamento ferroviario e specialmente nel Consiglio di amministrazione, e contemporaneamente presentare le opportune proposte per la nomina del direttore generale.

Il Consiglio ha predisposto il seguente movimento nei personale di prefetti: D'Ancora comm. dr. Paolo, trasferito da Ancona a Piacenza; Limongelli comm. dr. Alfonso, da Piacenza ad Ancona.

Fra i provvedimenti di ordinaria amministrazione presi dal Consiglio è l'approvazione di uno schema di decreto-legge per la proroga dei termini per la domanda per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra.

Un comunicato del Ministro degl'Interni, diramato stasera dalla *Stefani*, dice: «Nel fare la cronaca della discussione di ieri del Consiglio dei ministri, qualche giornale ha attribuito al Ministro degli Interni, sen. Taddei, propositi di provvedimenti straordinari per la tutela dell'ordine pubblico ed ha accennato a divergenze in proposito che sarebbero sorte fra i vari ministri: questa notizia non ha alcun fondamento». A proposito di tale smentita è peraltro da aggiungere che, secondo informazioni autorevoli, il Ministro degli Interni entro la fine del mese convocherà nel suo gabinetto i prefetti delle più importanti provincie del Regno per avere con essi scambi di idee in rapporto ai provvedimenti da adottarsi per poter raggiungere colla maggiore facilità e sollecitudine quella pacificazione degli animi e quel ritorno all'impero della legge, che purtroppo non si riesce ancora ad ottenere. Negli stessi ambienti si aggiunge che, malgrado l'opposizione di qualche ministro, il senatore Taddei è assolutamente deciso di ottenere dal Consiglio l'approvazione di massima dello schema di provvedimenti che egli ha studiato per il ripristino completo dell'ordine pubblico e della legalità in tutto il Regno.

I nuovi atteggiamenti fascisti

discussi dalla stampa romana

Roma, 13, notte.

Sui più recenti atteggiamenti politici e sindacali del fascismo convergono giornalmente i commenti dei giornali. Anche oggi le recentissime dichiarazioni di monarchismo degli on. Acerbo e Bottai e la pubblicazione di qualche giorno addietro del programma economico e finanziario del fascismo sono oggetto di articoli.

Il *Corriere d'Italia*, organo del P. P., prende atto delle dichiarazioni degli on. Acerbo e Bottai, pure facendo delle riserve sulle ripercussioni che potranno avere in seno al partito, ove le correnti repubblicaneggianti non sono, specialmente in alcune regioni, trascurabili. «Quanto alla questione sindacale — dice il foglio — si ha l'impressione che man mano le organizzazioni fasciste siano trascinate sul terreno di una vivace lotta di classe e pare che comincino a rendersene e preoccuparsene le organizzazioni industriali ed agrarie. Il dilemma di fronte al quale il fascismo si trova nel campo sindacale è di una evidenza quasi drammatica ed è ovvio prevedere che dalla soluzione di esso potranno dipendere essenzialmente le fortune del fascismo e la sua definitiva posizione nello scacchiere dei partiti italiani».

La *Tribuna* dedica al programma finanziario fascista degli on. Corgini e Rocca un articolo di fondo e scrive: «Dopo i demagogismi socialista, comunista e popolare, tutti fondati sulla promessa e sulla lusinga, il programma sindacale fascista si presenta come un demagogismo di nuova specie, un demagogismo di cruda verità. Si propone cioè anch'esso di agire sulle masse e condurle la messe, ma su di una diversa strada: una strada aspra e grave, con lo scopo di fare loro constatare i limiti oltre i quali i loro interessi non possono spingersi senza compromettere e travolgere gli interessi generali, di cui alla fine anche quelli sono indissolubile parte; di far loro comprendere che l'egoismo spinto alle conseguenze sue ultime riuscirebbe un indiretto suicidio e che il vivere nello stato di salute dello stesso Stato deve essere una delle loro prime preoccupazioni». Il giornale loda i sentimenti che ispirano quest'azione, ma non è troppo convinto della sua efficacia almeno immediata.

L'ex-deputato fascista Pighetti, in *Echi e Commenti*, esamina poi il fenomeno della costituzione dei gruppi di competenza in seno al partito fascista, e scrive fra l'altro: «Per comprendere quale sia stata la necessità interna del partito fascista di creare tali gruppi è necessario tenere presente come esso fosse in origine un movimento e come tuttora in grande parte lo sia. Dopo la guerra si ebbero tre mobilitazioni politiche: la socialista, la fascista e la popolare, ed innegabilmente quest'ultima fu la più ordinata delle tre per importanti e vecchie ragioni. Non così fu per i socialisti ed i fascisti. Fu un esercito quello del fascismo, e non fu un partito, e se fu quasi concordemente deliberato in qualche punto di chiamare esercito il partito, ciò non significa che gli autori della deliberazione non si rendessero conto degli oneri che essa comportava. Essere stato il fascismo implacabile contro il socialismo non significava non riconoscere i difetti delle classi lavoratrici. I gruppi di competenza trovavano la loro origine nell'opera dei dirigenti e per la necessità di coordinare i vari gruppi è appunto sorto il Segretariato generale. Quando si temette che il governo volesse sciogliere le squadre fasciste i dirigenti dichiararono che tutti i fascisti erano squadristi. La risposta fu opportuna e degna. Ma occorre ora poter opporre un'altra dichiarazione agli avversari del nostro movimento e della nostra azione militare, un'altra dichiarazione che è integrazione della prima: che tutti gli squadristi sono fascisti. Per mettersi in condizione di poter fare con animo sereno questa dichiarazione il partito fascista svolge negli organismi sindacali e nei gruppi di competenza la mirabile attività che tutti sanno».

Le visite triestine di Amendola e Volpi

Trieste, 13, notte.

Alle ore 9.30 il ministro delle Colonie, on. Amendola e il governatore della Tripolitania, conte Volpi, accompagnati dal loro segretari, dal comm. Crispo Moncada e dal sindaco on. Pitacco, si sono recati sul colle di San Giusto a rendere omaggio alla memoria dei triestini caduti in guerra. Quindi visitarono il porto franco, i magazzini generali, il cantiere San Marco, lo stabilimento tecnico triestino, il palazzo del Comune. Alle ore 13 l'on. ministro Amendola e il conte Volpi sono intervenuti ad una colazione intima offerta al Governatorato dal sen. Ciscon giunto nella mattina a Trieste.

Nuove disposizioni per i vaglia cambiari

Roma, 13, notte.

Si assicura che su proposta del ministro del tesoro, on. Paratore, sono di prossima pubblicazione alcune norme tendenti a disciplinare la girata dei vaglia cambiari. Per effetto di tali nuove disposizioni su di un vaglia non potrebbero eseguirsi più di quattro girate.

Rizzo, Giulietti e i fascisti

Genova, 13, notte.

La Cooperativa «Garibaldi» comunica stasera una lettera-dichiarazione del comandante Rizzo. Il direttore della «Garibaldi», ritornando in parte sulla decisione presa, continua a rimanere al suo posto, in attesa che il Consiglio di amministrazione della Compagnia discuta le sue dimissioni. Si invita la gente di mare a mantenersi calma e stare in guardia contro ogni suggerimento di scissione. La lettera dice: «Ad evitare che i soliti male intenzionati approfittino dell'attuale situazione creatasi in seguito alle mie dimissioni da direttore della Cooperativa, informo che sino a quando il Consiglio di amministrazione non si sarà pronunziato in merito alla sostituzione continuo normalmente nelle mie funzioni, sempre pronto ad intervenire in difesa della unità federale, qualora questa venisse comunque e da chiunque minacciata».

A questo proposito il segretario generale della Corporazione nazionale della marina mercantile, aderente al Fasci, comunica: «Il telegramma pubblicato dai giornali annunziante le dimissioni del comandante Rizzo dalla direzione della Cooperativa «Garibaldi» accenna a trattative iniziate da Giulietti col partito fascista. Ad evitare equivoci, dichiariamo non risultare a questa Corporazione che esistano tali trattative, alle quali comunque la nostra organizzazione sarebbe assolutamente estranea».

D'altra parte giunge notizia che la Direzione del partito fascista confermerebbe il tentativo di accordo tra la Federazione marinara e i Fasci ad iniziativa di un capitano fiduciario di Giulietti. Ciò dimostrerebbe tra tanto il signor Pala, segretario provinciale dei Fasci di Genova, quanto il signor Isola, segretario della Corporazione marittima, non erano a parte di ciò che succede fra i dirigenti della Federazione marinara e quella fascista. Rimane per ora soltanto l'incognita del contegno del comandante Rizzo, che al primo suo telegramma pubblicato dall'*Eco di Mazzini* ne fa seguire questa sera un altro che, se non è in piena contraddizione col primo, è almeno molto sconcordo. Il comandante è giunto intanto questa sera a Genova. Il capitano Giulietti continua invece ad essere assente, così almeno ci assicura la Federazione della gente di mare.

I fascisti in difesa dei braccianti

Firenze, 13, sera.

Si ha da Borgo San Lorenzo che circa duecento fascisti hanno occupato le tenute della villa Cafaggiolo di proprietà del principe Borghese; ciò perchè il proprietario si sarebbe rifiutato di dar lavoro a vari braccianti ex combattenti.

Un fascista ferito ad un'edicola litrodata

Castri Pascale, 13, sera.

La notte scorsa, a Pegli il fascista Granara Francesco, di anni 23, recavasi verso la mezzanotte a casa sua, annessa alla lavanderia omonima in via Garibaldi, località Varenna, quando venne fatto segno a due colpi di arma da fuoco esplosi da un individuo appostato in un portico. Il Granara dovette ricorrere alle cure di un dottore che gli constatò grave ferita alla mano sinistra, guaribili in venti giorni. Sparsasi rapidamente la notizia, si riunivano in breve alcune squadre di fascisti che perlustrarono la regione alla ricerca del feritore, senza risultati. Verso le 2, in segno di protesta e rappresaglia, venne incendiata l'edicola del giornalaio Maestri Macedonio, posta in piazza Meninea. Il Maestri fa parte dell'amministrazione social-comunista di Pegli.

Tentato furto di sessantamila lire

L'tentato arresto del ladro

Genova, 13 sera.

Un giovane elegantissimo entrava verso mezzogiorno nella sede della Banca d'Italia e si soffermava a lungo ad ammirare le tele del Quinzio che adornano il salone a pian terreno. L'inappuntabile giovanotto si avvicinò ad uno sportello e precisamente a quello dei pagamenti e sbadatamente, assorto come era nell'osservare le tele, asportò dalla saccoccia di un signore una busta contenente sessantamila lire, depositovi in cambio un giornale cittadino. Compiuta questa impresa, le tele dell'Embriaco non lo interessarono più e con passo disinvolto si diresse verso l'uscita. Un altro signore, intanto, osservatore per eccellenza, si era accorto della sbadataggine del giovanotto e lo inseguì. Ma poi cambiò idea e credette opportuno di farlo inseguire da due agenti di pubblica sicurezza, dopo aver loro raccontato il fatto. Le due guardie immediatamente fermarono l'individuo, lo perquisirono e lo trovarono in possesso della busta contenente le sessantamila lire. Il giovanotto domandava ripetutamente agli astanti chi avesse messo nella sua tasca un tale prezioso involto. I due agenti lo trasportarono alla Questura ove il delegato di servizio lo fece rinchiudere in Torre. La busta contenente le sessantamila lire venne riconsegnata al proprietario. Il derubato è il signor Raddi Ettore; il ladro si chiama Orlandini Pietro, nato a Milano e domiciliato a Torino.

Il Congresso degli Esperantisti a Trieste

Trieste, 13, notte.

Il Congresso annuale degli esperantisti italiani avrà luogo quest'anno in questa città dal 20 al 23 settembre. Per il Congresso è assicurato l'intervento di molte autorità e personalità. Sono state concesse notevoli riduzioni ferroviarie.

Le sorprese dello scandalo militare a Firenze

Dalla fuga del cap. Dini all'arresto del cap. Barbieri

FIRENZE, 13, sera.

Ecco altri particolari sullo scandalo degli ufficiali implicati nelle malversazioni dell'Autocentro. Già da qualche giorno si andava susurrando della impunità goduta da qualche ufficiale, che avrebbe dovuto essere invece associato alla famigerata triade dei capitani Dini, Bracco e Papalini. Infatti il capitano Barbieri dei bersaglieri, anche lui precedentemente addetto all'amministrazione dell'Autocentro, è stato rinchiuso nelle carceri militari della Fortezza da Basso, perchè colpito da mandato di cattura spedito dall'avvocato militare. Il capitano Barbieri non risiedeva attualmente a Firenze, ma a Torino. Per il tramite del Comando del corpo, ebbe l'ordine di presentarsi a Firenze al sostituto avvocato militare, ed egli, infatti, giungeva nella nostra città accompagnato da un maggiore. Si recava immediatamente presso gli uffici del Tribunale Militare, dove apprendeva con dolorosa sorpresa la sorte che lo attendeva. Più tardi, a mezzo di una vettura da piazza, veniva tradotto, sotto la scorta di un ufficiale superiore e di un capitano, alla Fortezza da Basso e qui veniva preso in consegna dal capitano direttore delle carceri.

Il "fatto nuovo"

L'arresto del capitano Barbieri ha prodotto una certa sorpresa. Egli era stato il predecessore del collega Dini nell'amministrazione dell'Autocentro e, dopo la scoperta delle irregolarità commesse dal Dini stesso, fu accennato a lui — sebbene senza nominarlo — come ad uno che veniva segnalato quale un sicuro complice delle malversazioni. L'accenno divenne più chiaro quando il Dini fu arrestato ed interrogato dall'autorità giudiziaria militare. Egli disse subito che era una vera ingiustizia che fosse chiamato lui solo a rispondere degli ammanchi, poichè vi erano altri, come lui e non meno di lui, responsabili. Invitato a specificare i nomi di questa gente, cui alludeva, pare che il Dini non abbia esitato a farli ed abbia, tra l'altro, accusato esplicitamente il Barbieri, sostenendo che egli aveva lasciato un vuoto, nell'atto in cui avveniva il trapasso di cassa, vuoto che non era stato mai colmato. Sarebbe ingenuo domandarsi — dice il *Nuovo Giornale* — se il magistrato militare abbia debitamente controllato tali accuse: certo è che esse sono state giudicate infondate ed inassistenti, tanto che contro il Dini fu aggiunto al noti capi di imputazione anche quello di diffamazione e calunnia ai danni del Barbieri. Improvvisamente la calunnia non è più... tale, l'accusa del Dini viene valorizzata e si arresta il capitano Barbieri.

V'è poi il «fatto nuovo». Questo sarebbe costituito da un biglietto che, dopo l'evasione del Dini, la moglie di quest'ultimo ha esibito all'autorità giudiziaria militare. Il documento porta la firma del Barbieri ed è un suo biglietto diretto al Dini, col quale egli si giustifica per non avere riparato al vuoto di cassa. «...Scusami — dice il biglietto — se non ho potuto ricoprire quel vuoto che sai».

Nel consegnare al colonnello istruttore Alonzo il documento, la moglie del Dini ha dichiarato di ricorrere a questo passo solo per difendere il marito e per dimostrare che non era lui il solo colpevole. Vi sarebbe da osservare che l'ammanco di cui il Barbieri sarebbe chiamato a rispondere ammonterebbe a sole 4000 lire, una vera briciola in confronto alle 350 mila lire di cui deve dar conto il fuggiasco capitano Dini.

Il capitano Barbieri, tempo fa, dovette subire un processo per irregolarità a lui attribuite in una gestione amministrativa militare a Prato. Ma fu assolto, e pare che all'assoluzione abbia contribuito soprattutto il fatto che il disavanzo fu colmato prima del processo. Certo è che da quell'epoca la contessa Maria Gnoli, moglie del capitano Ezio Barbieri, volle separarsi legalmente dal marito e sembra che tra i due coniugi sia stata pronunziata a Fiume sentenza di divorzio. Tutto questo — dice il *Nuovo Giornale* — riferiamo a semplice titolo di cronaca.

Il favoreggiamento nella fuga

A proposito della fuga del capitano Dini lo stesso giornale dice: «E' stata fatta un'inchiesta dall'Autorità giudiziaria militare per stabilire se altri abbiano concorso a favorire la fuga del capitano peculatore e se essa possa essere avvenuta senza la necessaria cooperazione di terzi. Il quesito è stato risolto nel senso che favoreggiamento vi fu. La difficoltà consiste però nell'individuare i favoreggiatori, che si trovano in una sfera vastissima la quale va dal direttore del Forte di Santa Barbara alla umile sentinella che doveva vedere e non vide, dagli ufficiali condetenuti a quei colleghi di fuori che potevano avere interesse alla di lui fuga per evitare il... pericolo che egli parlasse al pubblico dibattimento, dalla Lega dei popoli oppressi alle mogli, dalla Federazione del Mare, infine, a Bracco e Papalini, a coloro cioè contro i quali l'avvocato militare ha potuto elevare l'accusa di avere determinato il Dini a rubare e che, avendolo favorito dopo l'ammanco e la fuga — come è irrefutabilmente accertato — avranno potuto avere interesse ora a facilitarne l'evasione.

Non si deve dimenticare infatti che — malgrado le proteste d'innocenza del Bracco, ripetute più autorevolmente dai suoi superiori — l'atto di accusa rubrica contro di lui, e contro il Papalini, la imputazione di concorso nel reato commesso dal Dini di diserzione con asportazione di fondi e di falso. Più specificatamente il Bracco e il Papalini devono rispondere «di aver dato mandato al Dini — con il quale erano uniti da fraterni vincoli di amicizia — di asportare dalla cassa del Centro-automobilistico l'ingente somma di lire 265.000, e ciò allo scopo di procurarsi i mezzi per recarsi all'estero, sia per divertimenti, sia per ragioni politiche, ecc. ecc.».

E' evidente, dice il *Nuovo Giornale*, che una così grave accusa non potesse essere rubricata se l'autorità giudiziaria militare non avesse posseduto gravi elementi atti a giustificarla. Procedendo per induzione devesi ritenere che dalle risultanze emerse nella istruttoria balzi la prova che il Bracco non solo fu complice del Dini, ma ne fu l'istigatore, colui che lo determinò al delitto e alla vergogna. E il Dini ha o non ha — negli interrogatori subiti — confessato che fu il Bracco a spingerlo al furto?

La congiura del silenzio legava i tre complici, dei quali due erano fuori — il Bracco e il Papalini — e potevano continuare a scrivere lettere per protestare la loro intemeratezza... L'unico che poteva perderli se avesse parlato — e avrebbe parlato sicuramente al dibattimento — era il Dini, donde la evidente necessità di tendere ogni sforzo per procurarne — direttamente o a mezzo di fidi emissari — l'evasione.

Il piano è riuscito. In una luminosa giornata di sollione, il capitano Dini spiccava il volo dagli spalti della Fortezza di S. Barbara, «volgeva un saluto ai colleghi che lasciava e spariva senza lasciar traccie del suo passaggio. Il sostituto incaricato della vigilanza dei detenuti è stato chiamato a rispondere della fuga; egli dovrà espiare e forse duramente. Non è escluso che, accanto a questo primo capro espiatorio, se ne aggiunga un secondo, sul quale penda già la spada di Damocle di una mezza dozzina di inchieste: il direttore delle carceri, per il quale si è trovato che avrebbe trascurato l'applicazione rigorosa dei regolamenti... E così si vorrà chiudere l'episodio della evasione per mettere agli archivi la pratica Dini-Bracco-Papalini-Barbieri.

La "chiamata dei correi"

Un ex-sostituto avvocato militare, l'avvocato Villella, ha suggerito alcune considerazioni, che non sono prive d'importanza. Egli osservava argutamente che la facilità con cui il Dini ha potuto scappare dal Forte di Pistoia, coincide con l'altrettanta facilità con cui egli potè rubare circa quattrocentomila lire dalla cassa, con vari atti distinti ed in momenti diversi, senza che uno solo dei tanti organi preposti al controllo ed alla verifica della gestione, abbia in tempo utile mostrato di accorgersi dell'ammanco formidabile che si andava accumulando. La stessa parentela esiste fra chi tiene il sacco e chi appresta la fune, tanto più se la fune viene largita al Dini all'indomani della notifica del fatto di accusa. Si è parlato di areoplani volteggianti, di automobili rombanti e distanza, di congiure politiche e d'interventi altamente misteriosi, ma, ammesse tutte queste straniissime cose, che possono anche essere state sfruttate allo scopo, la via più diretta dell'indagine è quella delle eventuali correità ancora non conosciute...

— Il Barbieri per esempio.

— Non soltanto lui. L'incognita da risolvere, che già trovasi accennata nelle carte istruttorie, è quella delle rivelazioni che il Dini aveva in mente di fare e la «chiamata di correi» che aveva già intraccciato. Bisogna perciò indagare intorno a quello che fu il periodo aureo del Dini (aureo nel vero senso della parola!) e all'ambiente — persone e cose — che allora frequentava. Lo scandalo dilagherà, ma la giustizia, in compenso, potrà alfine sperimentarsi come una funzione atta a punire i colpevoli, tutti i colpevoli. Finora, ha detto l'avv. Villella, la giustizia non è stata molto felice. Non felice quando, invece di un mandato di cattura contro il capitano Bracco, ne ordinava soltanto l'accompagnamento da Costantinopoli lasciandosele quindi sfuggire alle porte del carcere, impotente quando non riusciva a ritracciare l'altro capitano Papalini che forse, non era molto distante. Ma più ancora l'autorità giudiziaria militare peccava, a parer mio, di semplicismo quando si faceva disorientare dagli avveduti interrogatori del Dini e s'intenerriva giorno per giorno alle sue proteste fino a dargli una libertà di movimento contraria ad ogni elementare saggezza nei riguardi di chi la Legge Marziale rendeva passibile di una pena (ar. 188) della reclusione fino a venti anni. Si giunse invero fino all'incredibile: lo si trasferì a Pistoia, nella sua Pistoia, lo si fece passeggiare in lungo e in largo per tutta la fortezza, lo si mise in grado di comunicare clandestinamente con tutti, di ricevere pacchi, lettere, consigli e... progetti. Non si dica ora — mentre si cercano capretti espiatori — che il sergente maggiore doveva vedere, che le sentinelle dovevano vedere. Non poteva quel disgraziato sottufficiale sventare — egli solo, egli semianalfabeta, egli sottoposto — quella che era la manovra lungamente studiata e dettagliata dell'audace e intelligentissimo Dini, che aveva intorno una corona di amici e lui devoti, o, comunque, solidali nella stessa avversità della fortuna».

Audaci assalti ladreschi a treni merci

Centocinquanta arresti

Sarzana, 13, sera.

Da vario tempo alla nostra stazione e lungo la linea ferroviaria si verificavano furti per parte di una audace banda di ladri ferroviari. I ladri, fra l'altro non si peritavano di eseguire veri e propri assalti ai treni diretti in questa stazione. Giorni sono, i malfattori riuscivano ad eludere la vigilanza delle sentinelle alla stazione ed a spiombare sette carri merci. L'impresa era quasi al termine, quando alcuni militi, uditi i rumore, si fecero avanti, intimando il fermo. I ladri per tutta risposta aprirono il fuoco contro i carabinieri che risposero con i moschetti, iniziando una vera battaglia, che durò per poco tempo. Infine i malfattori riuscirono a dileguarsi. Si crede però che qualcuno di essi debba esser rimasto ferito poichè al mattino furono riavenute tracce di sangue.

Un altro grave fatto avvenne l'altra mattina a Vezzano Ligure a pochi chilometri da Spezia. I ladri appostati lungo la linea ferroviaria, riuscivano a salire su un treno merci ancora si trovava in movimento; nel tentavano di spiombare alcuni carri merci, ma segnalati dai militi di scorta furono fugati a colpi di moschetto. Un fatto identico si verificò, giorni sono, nei pressi della stazione di Luni dove alcuni malviventi riusciti a salire su di un treno spiombarono diversi carri, asportando alcuni colli di valore, assai rilevante. Le autorità, in seguito a questi fatti, iniziavano attivissime indagini e fecero trarre in arresto a Viareggio uno dei principali responsabili di questi furti. L'arrestato è certo Del Magro Eugenio di anni 23, noto socialista.

A Spezia, in relazione ai suddetti furti, l'autorità ha compiuto un'azione su vasta scala. Nelle prime ore di ieri mattina, infatti, grossi pattuglie di guardie regie si recavano al quartiere Scorza: agenti e funzionari compivano minuziose perquisizioni nelle abitazioni del quartiere eminentemente popolare. Durante le perquisizioni furono rinvenute numerose armi. Si procedette all'arresto di circa sessanta persone. Diverse operazioni sono state compiute a Santo Stefano di Magra, a Sarzana ed in altre località. Si calcola che finora siano state arrestate circa 150 persone. L'autorità continua nell'opera di rastrellamento.

DA OGGI

ed esclusivamente fino al **23 SETTEMBRE**, cioè per

SOLI DIECI GIORNI

effettueremo una

Vendita Straordinaria del Bianco

offrendo **MERCI SCELTISSIME**

a **Prezzi di ASSOLUTA ECCEZIONALITÀ**

Considerate la PARTICOLARE CONVENIENZA dei nostri articoli

BIANCHERIA DA CASA

MADAPOLAN 80 cm. — Occasione!	L.	3,10 al met.
MADAPOLAN finissimo 80 cm.	»	3,50 »
TELA COTONE tipo famiglia 80 cm.	»	4,10 »
TELA COTONE tipo famiglia pesante 80 cm.	»	4,50 »
DOMESTIQUE greggio 80 cm.	»	3,05 »
TELA COTONE candida pesantissima 150 cm.	»	9,90 »
TOVAGLIATO COTONE	»	7,50 »
ASCIUGAMANI spugna cm. 50/100	»	3,75 caduno
ASCIUGAMANI crepe pesantissimi cm. 70/110	»	5,95 »
ASCIUGAMANI crepo (speciale) cm. 65/100	»	5,25 »
ASCIUGAMANI lino cm. 65/100	»	9,90 »
LENZUOLA cotone a un telo cm. 150/235	»	24,90 »
FEDERE analoghe cm. 45/75	»	5,90 »
SERVIZIO TAVOLA per 6 persone cm. 150/150	»	29,85 »
SERVIZIO TAVOLA per 6 persone qualità extra	»	34,50 »

BIANCHERIA PER SIGNORA

CAMICIA giorno, bordo à jour	L.	9,50
CALZONI analoghi	»	9,80
CAMICIA giorno, madapolan, festonata	»	9,80
CALZONI analoghi	»	9,80
CAMICIA notte festonata Kimono	»	18,75
CAMICIA notte con broderia Kimono	»	22,75
CAMICIA con maniche lunghe con collo	»	28,75
CAMICIA con maniche lunghe con collo	»	31,—
COMBINAISON madapolan ricamato	»	16,90
COPRIBUSTO madapolan guarnizioni à jour	»	5,50
COPRIBUSTO madapolan con broderia	»	10,25
COPRIBUSTO madapolan con broderia	»	14,—
SOTTANE madapolan con guarnizioni à jour	»	11,90

BIANCHERIA PER UOMO

CAMICIE cretonne colorato con collo	L. 29,75 e	17,75
CAMICIA bianca con petto e polsi piquet	L.	24,75
CAMICIA in sephir bianco operato, con collo	»	34,50
CAMICIA notte in ottimo madapolan - Réclame!	»	18,90
COLLI floscl in Crepe	»	1,90
N. 3 Colli tela, modello Falstaff per	»	3,95
FAZZOLETTO colorato cm. 35/35	»	0,95
FAZZOLETTO bianco cm. 38/38	»	1,25
FAZZOLETTO bianco con bordo à jour cm. 40/40	»	2,23

Approfittate di questa **FAVOREVOLISSIMA OCCASIONE** per fornirvi di

OTTIMA BIANCHERIA personale e per la vostra Casa

acquistando da noi a **Prezzi vantaggiosissimi**

Disponiamo di un scelttissimo ASSORTIMENTO di COPERTE in lana, seta e cotone

E' nel vostro interesse abbiate a visitare i nostri Reparti di **CONFEZIONI** per **SIGNORA, UOMO, BAMBINI** dove esponiamo le **PRIME NOVITA'** della **Stagione di Autunno**, in **SOPRABITI, PALETOTS, PRINCESSES, VESTITI** a **PREZZI SENZA CONFRONTI.**

Osservate gli articoli esposti nelle nostre vetrine

"LA RINASCENTE"

TORINO - 18, Piazza Castello ang. Via Roma - TORINO

TUTTI I GIOVEDI' DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

Princeps

IL PRINCIPE DEI CAPPELLI

LA RAGGIUNTA PERFEZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI CAPPELLERIE D'ITALIA

TORCHI IDRAULICI ed a MANO **PIGIATRICI**

POMPE per travaso a mano, a motore - TUBI GOMMA FRANGIBILE per TRAVASO - Filtri, Turaccioli

ARTICOLI PER CANTINA

E. BARBERO

Via Urbano Rattazzi, 5 - TORINO - Telef. 61-02

" Padre Vassili ,,

Tutto il misticismo e il turbamento morale, tutta l'esaltazione fanatica, la sensualità morbosa, l'anormalità spirituale e lo squilibrio estetico che un'anima orientale, con i suoi incubi e le sue angoscie, sia capace di riversare in un volume, sembrano compendiati nelle centoventi pagine torbide di *Padre Vassili*, il racconto di Leonida Andrejeff, che compare oggi in veste italiana.

E' la storia di un prete russo, d'un *pope*, che vive in un piccolo paese: tragica storia: perchè il figlioletto di lui muore annegato; la moglie, che il dolore ha reso pazza di una pazzia lucida, concepisce in un impeto di furore alcoolico e dà alla luce un figlio mostruoso e idiota, e perisce poi nell'incendio della casa; e Padre Vassili stesso, dopo una vita straziata dall'orrenda convivenza con lo spasmo e da dubbi religiosi, cade sfinito e delirante nella polvere della strada, a tre *verste* dal villaggio, per non rialzarsi più.

Trama elementare quindi, degna veramente per la sua semplicità di quei « novellieri del popolo » tipici della letteratura russa, di un Pomialovskii, o di quei grandi seguaci di Puskin e di Gogol non ancora invasati dai traviamenti psichici e dagli isterismi artistici di Dostoievskii. Pure, queste linee semplici, intorno alle quali una mente equilibrata, sana ed armonica avrebbe potuto costruire il suo capolavoro, l'autore di *Anfisa* è riuscito ad aggrovigliare e a tormentare in modo che il racconto, a uno spirito latino capace di un giudizio spassionato e sincero, a uno spirito libero da quegli ingombri romantici che caratterizzano l'opera dello scrittore dei *Fratelli Karamazof* (e soprattutto educato a quei principi incrollabili di realtà, di padronanza sentimentale e di costruzione stilistica propri della vera grande arte narrativa), che il racconto, dico, a un tale spirito, dà il senso di una costruzione morbosa, allucinata e spesso volte incomprensibile.

Subito, fin dalle prime pagine, siamo immersi in un'atmosfera di fatalità e di mistero senza che noi ci rendiamo conto della necessità di questi elementi irreali, i fatti umani psicologicamente più semplici sono intorbidati da una esaltazione tra fantastica e romantica, che non sappiamo bene distinguere se sia essa il frutto di una mistificazione voluta dall'autore o se dipenda da un temperamento psichico anormale. Di fronte a certe descrizioni che osrei chiamare pazzesche, a certi improvvisi trapassi discorsivi, a certi innominamenti dialettici sconcertanti, noi ci fermiamo sbalorditi, rinunziando alla comprensione.

Più che ogni commento valga un esempio: è la descrizione di una serata invernale che Padre Vassili passa a tu per tu con l'Idiota. « In cerchi infiniti e larghi, essa (la notte) circondava la casa pesandovi sopra, cercando da ogni parte una fessura per potervi penetrare coi suoi artigli, senza riuscirvi. Rumoreggiava fuori della porta, tastando colle mani morte i muri, respirando il gelo, facendo volteggiare nell'aria miriadi di piccoli fiocchi di neve gelati a secchi, sbattendoli a forza contro i vetri, poi se ne andava, come ossessionata, nella campagna, avviluppandola, stringendo la terra intorpidita e silente in un folle abbraccio. Poi si sollevava guardando a lungo e silenziosamente a traverso le finestre illuminate, poi di nuovo ornava ad ululare intorno alla casa ».

— E' la personificazione di una notte di tempesta — potrà dire qualcuno, e trovare anche efficaci questi mezzi di rappresentazione. E noi concediamo volentieri agli artisti di simboli che la notte *tasti con le mani, respiri il gelo, se ne vada e guardi*. Ma la descrizione continua: « Gemiti di fiinde, e sigolii e mugolii e risa e zuffolii. La zotta giocava. Sedette (!) sui travicelli di un tetto abbandonato, dondolando e odendo sulla neve, strisciando di nascosto intorno all'angolo, scavando una fossa, e cantando:

per stranieri, per stranieri
per gli stranieri, per gli stranieri

« E si sollevava piena di gioia, distendendo ed allargando le sue ali larghe ed orride, cadde al suolo come una pietra, fischiando a traverso le aperture buie e fondo della finestre e dell'uscio, gemendo e sibilando ».

E ci pare che basti! Qui non è più questione di valersi di mezzi esterni descrittivi per rendere uno stato d'animo per quanto eccezionale, di invocare con pietosi mezzucci letterari spiriti benigni e maligni per far balzare dal pentolone della fattucchiera il campillo della verità artistica (e quando e che finiremo di lasciarci truffare da quei meccanismi indegni d'ogni arte seria e sentita!). Qui il lettore di buon senso insorge o contro la mistificazione o contro il ridicolo.

Tuttavia questa indignazione, che sarebbe sacrosanta se *Padre Vassili* fosse opera di uno scrittore nostro, deve essere temperata — e non poco — dal fatto che il racconto è di un autore russo, e, per di più, di Leonida Andrejeff. E' indispensabile, per un'esatta valutazione critica, fondere il giudizio estetico di questa lunga novella da quello considerazioni che sono il risultato di uno studio, più che sul temperamento dell'autore (in arte è ai risultati che bisogna guardare soprattutto), sulle caratteristiche letterarie del paese di cui egli è figlio. Avversi ormai da tempo, prima attraverso le traduzioni francesi, poi a quelle italiane — auspici Federico Verdinois ed Ettore Lo Gatto, alla cui attività tanto deve la nostra cultura — a tener conto di vari elementi, ai quali accenneremo in seguito, come tipici della letteratura russa, noi dobbiamo considerare il libro dell'Andrejeff non tanto come un'opera d'arte, quanto come un semplice esponente letterario e come un indice culturale.

Questo — mi sembra — è l'atteggiamento che va tenuto dai lettori e dalla critica italiana, per non dire latina, di fronte a gran parte delle produzioni artistiche che ci sono pervenute e ci pervengono dalla patria di Gorciarof. Viceversa l'errore, perdonabile al lettore ma imperdonabile alla critica, è di valutare la poesia, la novella ed il romanzo russo con quei medesimi criteri artistici e psicologici che si apportano nel giudizio di un'opera francese o italiana; o, peggio ancora, di pretendere di foggiarne, per la circostanza, un'anima slava allo stesso modo che per giudicare di un nostro trecentista, ci riportiamo all'ambiente spirituale di sei secoli fa: e questo senza rifiutare che se ci è forse possibile di auguIare con uno sforzo culturale una secolare distanza che ci separa da una mente della medesima razza, sostanzialmente immutabile nel tempo, è poco meno che assurdo il tentativo di immedesimarsi in una psicologia che è tanto diversa dalla nostra quanto può esserla quella del più remoto abitatore dell'Asia (e di ciò sarà persuaso chiunque abbia anche superficialmente studiato la storia e la letteratura russa).

Questo è l'errore, a parer mio profondo, in cui è incorsa molta della critica italiana nella celebrazione del centenario di Dostoievskii. Si è, dal più, dimenticato che non si doveva presentare al pubblico lo scrittore dell'*Eterno Marito* e degli altri suoi romanzi psico-patologici come l'autore di *Madame Bovary* e dell'*Education Sentimentale*, cioè come un grande romanziere *tout court*, ma bensì come un *grande* romanziere russo, con l'aggravante di caratteristiche morbose assolutamente individuali: vale a dire per due terzi a noi quasi incomprensibile.

(Se allora, al lume di questi criteri, noi leggiamo il *Padre Vassili* dell'Andrejeff, siamo disposti non dico ad intendere, ma a tollerare o ad osservare curiosamente lo spirito di morbosità sessuale che spinge l'autore a personificare stranamente le cose (« Il rovescio dei sedili luccicava *vergognoso*, ed il vecchio canterano sghignazzava in una smorfia continua »); il misticismo cristiano-orientale che alita impetuoso e brutale nel libro; gli improvvisi trapassi sentimentali che sono per noi altrettanti oscuri problemi di psicologia; lo sforzo continuo di dar anima agli oggetti, o una ricerca dell'orrido, del bestiale, del disgustoso da far impallidire i più crudi realismi del secolo passato. E siamo disposti e invitati, pur attraverso a una traduzione non sempre limpida e sintatticamente impeccabile, ad ammirare certe zone di rara efficacia rappresentativa — come quella di seduzione della moglie ubriaca che vuole un figlio da Padre Vassili, — alcuni tocchi descrittivi eccellenti (l'Idiota, il Pope), ed il curioso processo di composizione dell'autore, che procede equilibrando abilmente il concreto della rappresentazione umana con l'astratto della sua tesi spiritualistica. Si indovina, insomma, nei pochi intervalli di lucida comprensione per il lettore, un artista di non comune potenza di espressione.

***

Il racconto di Padre Vassili — a cui tengono dietro nel volume due mediocri novelle — sarebbe, in fondo, per il suo valore artistico relativo al gusto nostro, una opera sulla quale non meriterebbe di indugiare a lungo, se non inducesse ad alcune considerazioni forse non del tutto prive di interesse in questo momento di vivace attività culturale. Intanto è sintomatico il fatto che, contemporaneamente a questa che abbiamo esaminato, un'altra traduzione italiana di *Padre Vassili* sia comparsa (*Il pope*, trad. D. Cinti, Milano, Facchi, 1922). Questa coincidenza rientra nel noto fenomeno, verificatosi da alcuni anni a questa parte, di rinnovato interesse per la Russia e per tutte le manifestazioni sociali, politiche e culturali di questo paese.

Prevenirlarzo subito, a scanso di equivoci, come — di qualunque genere siano gli apprezzamenti individuali a proposito degli avvenimenti russi di questi ultimi anni — non si possa non rallegrarsi di un simile vasto interessamento in Italia per la cultura, in genere, e per la letteratura, in ispecie, di un popolo fino a ieri troppo poco studiato ed incompreso. Noi non siamo di quelli che fischiavano Wagner perchè le truppe del Kronprinz assediavano Verdun: ci sembra che l'arte sia cosa così nobile e pura da stare al di sopra di tutti i convincimenti personali politici e di tutti gli interessi nazionali ed economici.

E non vogliamo neppure rammaricarci che si attenda forse un po' troppo a divulgare non sempre eccellenti scrittori russi contemporanei, mentre sarebbe provvidenziale ritornare su certe traduzioni dei più grandi maestri, da Puskin, Schermontof e Gogol a Turghénief, Tolstoi, Gonciarof, Dostoievskii, Nekrasog, Ostrovskii, per la maggior parte incomplete, sospette a di seconda mano, e redatte troppo spesso in un italiano tale da disgustare il lettore dopo poche pagine. E' bene, anzi, che il nostro pubblico desideroso di cultura possa essere, per opera di volonterosi, tenuto al corrente dei recenti avvenimenti letterari di Russia. E non vogliamo ancora mettere in dubbio il valore intrinseco della letteratura russa di fronte alle altre europee, nè quello, per riferirci al caso che abbiamo preso in esame, di un autore quale Leonida Andrejeff.

Noi desidereremmo invece indurre il lettore a meditare alquanto sui caratteri essenziali delle opere letterarie russe, e questo non tanto forse per facilitarne la difficile comprensione, quanto per impedirgli di cadere in uno snobismo dannoso al suo gusto e alla sua educazione artistica; ed in secondo luogo saremmo lieti se molta critica italiana corrente si risolvesse ad una più esatta valutazione delle produzioni russe — valutazione cioè non della letteratura russa considerata in sè alla stessa stregua di quella italiana, francese o spagnola, ma relativamente alla nostra razza, alla nostra psicologia latina o soprattutto alla nostra millenaria tradizione artistica; e ciò anche per evitare pericolosi traviamenti del gusto pubblico, e per non indurre i nostri autori, specialmente i giovani — in un momento di grande indecisione spirituale — a simpatizzare troppo con forme che assolutamente non rispondono nè alle nostre esigenze psicologiche nè ai nostri ideali d'arte.

Quanto al pubblico, in grande maggioranza femminile, che soltanto perchè è tornato di moda il « famino slavo » andrà in visibilio per *Padre Vassili* di Leonida Andrejeff, gli si potrebbe consigliare di leggere prima (o meglio di rileggere) qualche pagina... dei *Promessi Sposi*.

MARZIANO BERNARDI.

(LEONIDA ANDREIEFF, « Padre Vassili ». Trad. it. di Cesare Castelli. Milano, 1922).

Viaggiatori " non desiderabili ,, ?

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 13, mattino.

Secondo notizie ricevute da Buenos Aires, i giornali argentini si fanno eco di una storia straordinaria, secondo la quale il capitano del transatlantico tedesco *San Martino* avrebbe abbandonato nell'oceano sedici passeggeri con il pretesto che erano viaggiatori indesiderabili. Un canotto contenente dieci di questi disgraziati sarebbe stato ritrovato da un'altra nave che li prese a bordo, ma si ignora quale fu la sorte degli altri sei.

Scene strazianti nel naufragio dell' " Hammonia ,,

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 13, mattino.

Informazioni giunte da Gibilterra al *Petit Parisien* segnalano che due canotti del transatlantico tedesco *Hammonia*, affondato al largo delle coste del Portogallo, e che conteneva una trentina di donne e bambini, si sarebbero capovolti pochi momenti dopo essersi allontanati dalla nave. Una trentina di persone sarebbero morte. Questa notizia è in contraddizione con le assicurazioni fornite al suo arrivo a Southampton dal capitano Hoetar, che comandava l'*Hammonia* e che afferma che tutti i suoi passeggeri sono stati salvati. Un passeggero dell'*Hammonia* ha dichiarato che vide alcune madri, pazze dalla disperazione, gettare i loro bimbi da bordo della nave, sperando che sarebbero stati salvati più presto. Una spagnuola ne gettò quattro insieme nell'illusione che così avrebbero galleggiato fino all'arrivo dei soccorsi, mentre i poveri bambini annegarono sotto gli occhi terrorizzati della madre. Scene strazianti avvennero al momento dell'arrivo del *Kinfauns Castle* sul luogo della catastrofe. Il tempo era cattivo, ciò che rese le operazioni di salvataggio difficilissime. Per ciò i marinai della nave britannica si prodigarono con un disprezzo assoluto del pericolo e riuscirono a salvare 385 passeggeri e i membri dell'equipaggio. Il capitano di questa nave dichiara che calcolava ad una cinquantina il numero delle vittime di cui vide galleggiare i cadaveri sulle acque. Ma non sarà definitivamente fissato il numero delle persone morte se non quando le altre navi, che hanno cooperato al salvataggio, avranno fatto conoscere il numero degli scampati che hanno potuto prendere a bordo.

L'innocenza di Sacco e Vanzetti viene in luce?

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 13, mattino.

La contro inchiesta aperta dall'Autorità giudiziaria americana sull'affare Sacco-Vanzetti, i due anarchici condannati a morte per l'assassinio del custode di una manifattura di calzoleria e per il ferimento del cassiere dello stabilimento stesso, allo scopo di derubarlo di 16.500 dollari, riserva sorprese. Sorgono i più gravi dubbi sulla colpabilità dei due anarchici, colpabilità che fin dal principio fu poco chiara. Uno dei più importanti testimoni, la signora Andrews, secondo un telegramma da Boston, ha dichiarato che quando essa era stata confrontata con Sacco, alcuni agenti di polizia l'avevano obbligata a dire che essa riconosceva l'accusato, ciò che non era vero. Un altro testimonio, Luigi Peiser, al momento della revisione del processo, ha dichiarato che ritirava la sua prima testimonianza. « Non credo, egli ha soggiunto, che fossi allora in possesso delle mie facoltà. Non avevo coscienza delle risposte che davo ». Un altro testimonio, Roy Gould, nella sua nuova deposizione ha dichiarato che, contrariamente a quanto aveva detto la prima volta, egli non credeva che il Sacco ed il Vanzetti fossero colpevoli.

Il III anniversario della marcia di Ronchi solennizzato a Fiume

Fiume, 13, notte.

La pioggia notturna ha impedito alla mattina l'effettuazione dei festeggiamenti e delle manifestazioni per il 3.o anniversario della marcia di Ronchi, manifestazioni che oggi, 12 settembre data dell'entrata di D'Annunzio in Fiume, avrebbero assunto un carattere particolarmente solenne. Ma verso le 18, calmatasi la pioggia fu reso possibile lo svolgimento dell'imponentissimo corteo, che dopo aver attraversato le vie principali della città fece capo in piazza Dante. Al corteo parteciparono le autorità, le associazioni, i fascisti, i legionari, gli ex-combattenti di Fiume e di fuori, e immensa folla con bande musicali, bandiere, vessilli e gagliardetti. Magnifico apparve lo schieramento dei partecipanti in piazza Dante, dove il venerando comm. Grossich, da un poggiuolo dell'« Albergo Lloyd », disse parole di ardente fede nazionale. Parlò brevemente anche Sciaccaluga, segretario dei Fasci veneti. Sul finire della cerimonia la Banda comunale suonò pezzi patriottici. Indescrivibile fu l'entusiasmo della cittadinanza che mai smentisce la sua grande passione italiana. Con la rappresentazione della *Figlia di Iorio*, di Gabriele D'Annunzio recitata dalla Compagnia Angeli-Cocco, al «Fenice», e con una grandiosa illuminazione in città e sul mare si chiuderanno questi festeggiamenti indimenticabili.

Gli attraggiatori del tricolore a Bolzano sono pregiudicati

Bolzano, 13, sera

Dopo lunghe e laboriose indagini i carabinieri sono riusciti a identificare e ad arrestare gli autori dell'oltraggio alla bandiera nazionale della Mostra d'arte di Bolzano, commesso nella notte dal 19 al 20 agosto. Essi sono due noti pregiudicati, e cioè Höller Giovanni, di Innsbruck, di anni 28, e Aebstini Rodolfo, di Grumo (Trentino), di anni 24, entrambi già condannati a Innsbruck, a due anni di carcere per furto, i due malviventi, che si trovano attualmente nelle carceri cittadine per furto di indumenti, commesso in Merano il 19 agosto u. s., vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

Uno... scandaletto?

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Volta* riferisce, e noi vi comunichiamo per semplice debito di cronaca, che sotto il titolo: « Cose dell'altro mondo », la rassegna politica *La Vita Italiana* pubblicherà prossimamente la rivelazione di questo scandaletto del Ministero dei Lavori Pubblici: « Per l'esecuzione di lavori approvati dalla Camera e per i quali il Tesoro è in ritardo nell'ammannire i fondi necessari, si ricorre ad anticipi presso le Banche e le Casse di risparmio, le quali compiono un'operazione di assoluto riposo per le garanzie che loro offre il Ministero in parola. Sembrerebbe logico pensare che l'incarico delle trattative relative venisse affidato ad uno dei tanti funzionari del Ministero. Invece è un avvocato residente a Torino che si presenta ai vari istituti bancari con l'autorizzazione a firma Beneduce, e sulle operazioni che compie gli viene corrisposto dal Governo l'1 ¼ % a titolo di commissione. Il totale della cifra da lui percepita a tale titolo lo scorso anno ammonterebbe a 2.250.000 lire, che l'erario avrebbe potuto certamente risparmiare ».

Il Ministero delle Poste e Telegrafi italiano avrà imparato qualcosa?

Berlino, 13, sera.

La Commissione inviata dal Ministero delle Poste e Telegrafi italiana per lo studio degli impianti telegrafici e telefonici, presieduta dal comm. Angelini, nella sua visita a Berlino, ha studiato l'organizzazione postale del Reich e si è recata quindi a visitare la stazione radiotelegrafica principale di Nauen. La Commissione è stata accompagnata nella sua visita dai segretario di Stato Prodow, da numerosi funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi tedesco e della Società radiotelegrafica. Ad un banchetto offerto dalla Società radiotelegrafica di Nauen il comm. Angelini, rispondendo al benvenuto portogli dal direttore della Società, ha fatto auguri per il progresso e per la concordia fra le nazioni.

(*Ag. Stefani*).

Il taccuino del tè

Grandezza e decadenza del gibus

Verrà giorno in cui il gibus, nero e pellucido, figurerà nei musei del costume insieme al rasoio di Mastrezza, alla macchina fotografica e alla maschera per i gas. Esso starà a simboleggiare un'epoca. Certamente qualche visitatore dei musei futuri si chiederà in che speciale modo lo portavano gli uomini del Novecento. Si sarà smarrito allora il segreto del gibus, come noi abbiamo smarrito oggi quello del petaso, il cappello greco di cui rimane un esempio pubblico soltanto nelle vignette archeologiche dei dizionari e nei cappelli da prete. Segreto? Certo! I nostri nipoti sapranno tutti che press'a poco il gibus si poneva in testa perpendicolarmente, infilandolo per la sua apertura; ma il tocco, l'aggiustatura, la grazia che — una volta il cappello in testa — lo trasforma in qualcheccosa di disinvolto, di personale, di fuso con la persona stessa tutto insomma questo non-so-che d'imprecisabile eleganza sarà perduto per sempre ai buongusto dei posteri.

Capricapo di "dandyes,, e di "premiers,,

Il gibus è stato sempre sinonimo di eleganza e d'impeccabilità. Il suo nero scintillio, l'*aplomb* della sua linea, la sua alta snellezza hanno contribuito, senza dubbio, a quotarlo, nell'Almanacco di Gotha della cappelleria, come il più alto e nobile titolato. Bisognerebbe scrivere tutto un trattato sull'eleganza per enumerare completamente le doti e i fasti mondani del gibus. In sostanza esso è il figlio legittimo della « linea » — questo imperscrutabile asse intorno a cui tuttavia s'impernia tutto il movimento rotatorio della Mondanità. Avendo ecclisato le fantasie ha dato luogo ai paragoni e ai nomi più diversi. Così lo hanno chiamato anche *haut-de-forme*, cappello di seta, *claque*, *accordéon*, Gibus-Riflessi. Ma gibus è il suo nome più strano, più misterioso e più evocatore. Sembra un raro vocabolo da esteti; un vocabolo di quei lattei della decadenza così ricco e così ermetico che serve ad esprimere l'idillio distratto dell'epoca imperiale e la formula magica....

Hetherington l'inventore

Chi fu l'inventore di questo copricapo celebre? Il *Times* assicura che il « cappello di seta » (*silk hat*) è stato inventato a Londra nell'anno 1797 da un mitico Hetherington. Era costui un distinto commerciante stabilitosi nello Strand. Doveva avere tendenza spiccate per l'opposizione, o per lo meno essere alquanto bizzarro se si arrischiò ad uscire un giorno nella strada incappellato d'uno strano copricapo « che aveva la forma d'un « edifico-tubo » e che gli tirò addosso naturalmente l'ilare curiosità della folla. E la faccenda non terminò lì. Sembra infatti che intervenuta la polizia l'eccentrico Hetherington venisse arrestato e accusato di « aver provocato uno scandalo sulla pubblica via ». Condotto davanti al Lord Mayor, fu convinto di aver suscitato, con l'argomento dello strano cappello un vero e proprio movimento popolare. La sentenza fu mite: Hetherington fu condannato a 500 sterline d'ammenda.

Hetherington fu un martire: ma il suo martirio venne largamente vendicato. Da allora il successo del cilindro fu assicurato. La bizzarria del suo esordio sfacque al pubblico inglese, che a eccentrico per definizione. Gli snobs lo adottarono e lo divulgarono. Esso penetrò nei clubs dei baronetti: fu ammesso alla Camera Alta, divenne di stretto rigore parlamentare, salì ai fasti del potere, perchè i primi ministri mettendoselo in capo gli diedero un valore definitivamente ufficiale. Qualcuno, come Chamberlain, arrivò persino a tenerlo in testa pronunziando un discorso. Non basta. La moda del cilindro dilavando anche nei ceti più democratici assunse la forma di una vera e propria follia collettiva. Ci fu un tempo, a Londra, in cui i cocchieri d'omnibus, gli spazzini e gli stessi mendicanti lo issarono sul loro capo, certo la cosa più naturale del mondo.

Conseguenze zoologiche e sociali dell'invenzione...

Il « cappello di seta » era dunque destinato a far parlare di sè: e a qual punto lo proverà l'episodio che narriamo. Può sembrare uno scherzo, eppure questo eminente copricapo giunse a turbare gravemente l'economia animale ed anche quella umana. Il cilindro, infatti, si usava fabbricare allora con la pelle dei castori, che si cacciavano nell'America del Nord. L'adozione universale del cilindro fu la fine dello sciagurato castoro. Ma non è tutto qui. La scomparsa dei castori fu stranamente seguita da un generale perturbamento nel corso delle acque fluviali. Gli studiosi accertarono che questo squilibrio era in istretta relazione con la fine dei castori. Avendo questi cessato di costruire nei corsi d'acqua la loro piccola e caratteristiche casamnuccie che fungevano da efficaci sbarramenti, le acque poterono sbrigliarsi liberamente nei campi e nei seminati degli uomini. I favolisti patetici potrebbero quindi concludere che fu questa una bella vendetta postuma che gli animaletti sacrificati menarono contro gli uomini vanitosi e distruttori. Non c'era forse, per chi avesse voluto intenderlo, una macchia di sangue innocente nel nero vaso del *silk hat*? Ma la marcia di questo copricapo era ormai fatale, e nessuna considerazione umanitaria avrebbe potuto arrestarla. Dall'Inghilterra miriadi di cilindri si sparpagliarono per tutto il mondo. Quando, sotto la Restaurazione l'anglomania infierì a Parigi, il cilindro divenne protocollare per gli eleganti. Esso contenne il cranio satanico di Carlo Baudelaire e covò forse qualche eterno sonetto dell'autore dei « Fiori del male ». Divenne poi assolutamente prammatico sotto il Secondo Impero. Nella società fastosa che vide brillare Cora Pearl, la Paiva e Orienzia Schneider; nei saloni che specchiarono l'aristocratica distinzione del Duca di Morny; al *Café Anglais* e negli steccati del *Jockey-Club* il copricano di seta ebbe il suo trionfo effimero, ma non banale.

Perfezione e fine del gibus

Sarebbe necessario a questo punto, porre un quesito! Quando infatti il cilindro, il cilindro arcaico dei primi ministri, rigido, inflessibile divenne il gibus propriamente detto, che improvvisamente per un gioco di elastici nascosti, come in uno scherzo di *clowns*, si schiaccia, si riduce a un così lieve e profumato nonnulla di raso nero e di raso bianco da stare sotto il braccio come un libro? Giacchè questo è il vero, l'autentico gibus, il copricapo-a-sorpresa che ha l'onore di rappresentare la mondanità del nostro tempo. Sarebbe lungo enumerare gli stadi, i dati e le date che interessano, del resto, i soli tecnici di cappelleria. E' sufficiente osservare che questa preferenza ha segnato, come suole ciclicamente avvenire, il principio della decadenza. Il gibus classico è rifiutato lentamente alla madre patria. Qualche elegante parigino intorno agli anni di grazia 1913 e 1913 ha tentato di sostituirlo col cilindretto in panno chiaro. Ma questa trovata al caffè e latte, non attecchì. Il *Jockey Club* ha sempre, è vero, in questi ultimi tempi un bando per ripristinare il gibus. Ma la proposta non ha trovato se non una esecuzione mortificata. Si dice che il gibus viva ora, allo stato fossile, nella grande metropoli d'oriente: Londra. Ma sono venuti anche là tempi meno flemmatici: la vita è turbinosa, le lente etichette scompaiono: è l'avvento dei cappelli flosci e degli abiti sportivi. Si danza in abito chiaro, si va ai ricevimenti come si vuole e si pranza come si può.

E' giunto poi, come colpo di grazia, il gesto del Principe di Galles. Che cos'è avvenuto? Fino ad oggi era di rigore, in Inghilterra, portare il cilindro dovunque fosse annunciata la presenza del Re e del Principe di Galles. Anche questa abitudine è stata a sua volta perduta. Ora essa veniva tuttavia ripristinata in un solo luogo, nel ritrovo sacro all'eleganza: ad Ascot. Orbene il Principe di Galles, che preferisce all'etichetta la più borghese delle disinvolture, è intervenuto ultimamente alla riunione di Ascot in cilindro floscio. Il gibus è morto! Un giornale umorista ne ha tessuto ora ironicamente l'elogio funebre. Ma l'elogio funebre è esagerato. Il gibus vive ancora, in pochissimi esemplari numerati. E' l'operetta che ha avuto questa volta l'onore di salvarlo.

L'ASTERISCO.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-26, 23-10 REDAZIONE — 85-04 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Il « Congresso del Silenzio »? Sembra un controsenso: eppure il congresso si è tenuto a Roma in questi giorni: vi convennero i rappresentanti dei sordo-muti d'Italia. Esiste tutta una organizzazione — ricorda la *Nazione* — ignorata dai più, tra questi infelici, che sono in Italia quarantamila: una organizzazione vasta, complessa, che fa centro ad un Comitato centrale, e, in ogni grande città, a una Società. Al congresso hanno partecipato i rappresentanti e i delegati di tutte le regioni, dei gruppi maschili e di quelli femminili; e tutti sono convenuti a Roma, dove il Comitato centrale aveva predisposto ogni cosa, dal locale per le riunioni al banchetto sociale e al pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto. Ognuno dei congressisti aveva le sue proposte, le sue idee, i suoi ordini del giorno; tutti col loro bravo distintivo all'occhiello, il nastrino regionale e la targhetta del congresso nazionalmente coniata. Le impressioni che un'adunata così taciturna può dare escono senza dubbio dal comune. Sembra, entrando nella sala, un gioco, una sorpresa o un inganno fisico, o uno scherzo macabro. La sala è piena di uomini: un oratore, pallidissimo sullo sfondo rosso del baldacchino, gesticola violentemente e si sbraccia: qualcuno si leva in piedi e interrompe; il presidente interviene a dir parola di pace, e la discussione e i commenti più animati si intrecciano nel pubblico. Tutto questo nel silenzio più assoluto: grave, innaturale, spento. Trovare un paragone? Una rappresentazione cinematografica durante la quale improvvisamente l'orchestra tacesse? Una riunione spiata traverso vetrate grossissime? Una discussione vista da un sordo? Non c'è paragone possibile: tutto è penoso, tutto è pietoso e ridicolo in confronto alla terribilità di questa riunione nella quale trecento persone, a nome di quarantamila altre, formulano a segni, a gesti, a cenni, levando le mani, intrecciando e piegando e chiudendo le dita, atteggiando le labbra senza voce, scattando e tentennando il capo, formulano il loro desiderio di esseri educati ed istruiti, per poter soltanto lavorare come gli altri uomini. I minuti passano lentissimi in questo silenzio totale. La visione ha una potenza straziante nel suo inevitabile e tragico ridicolo. Si pensa ad una congiura nella quale gli affiliati si siano giurati di non parlare, di esprimersi soltanto a gesti; per guardarsi dalle orecchie nemiche

***

Della schiacciante differenza, soprattutto economica, che esiste oggi fra Italia ed Austria, parla Maria Antonietta Kulczycka nella « Tribuna ». Basta passare il confine italo-austriaco per accorgersene. Per esempio a Weitlanbrunn, la prima borgata che s'incontra, il capo della gendarmeria austriaca di quel luogo, che è nativo del Trentino e parla sufficientemente l'italiano, si mostra abbattuto e scoraggiato. « Solo un poco ancora, dice, e poi finiremo per morire di fame. Qui tutti gli alimenti sono tesserati, a cominciare dalla farina e dallo zucchero, fino alle sigarette, che ci vengono distribuite in giorni determinati, in numero di novanta al mese. Nessuno vuole aiutarci, nessuno! Le sole speranze nostre sono adesso nell'Italia ». Quando lo salutò, per lasciarlo, — seguita la Kulczycka — mi disse, sorridendo: « A rivederci quest'altr'anno, quando anche qui avremo le lire italiane ». La lira italiana: è il loro sogno ormai! A Weitlanbrunn stazione climatica, bagni d'acqua ferruginosa, grande albergo simile a tanti altri, che ho già ammirato nel nostro Tirolo per l'ordine, per la pulizia, per la grazia linda e fresca. Ma impossibile mangiar qualcosa, nè bere: non c'è latte, non pane, nulla. Solo birra e vino. Il caffè è deserto; nel giardino, al sole, su lunghe sedie a sdraio, si riscaldano uomini e donne dall'aspetto malato e scarno. Mi dicono che l'albergo è una casa di cura per gli impiegati dello Stato austriaco. Il pensiero mi va, per contrasto, al buon latte, ai panini imburrati, alle torte di cioccolata che si trovano dappertutto al di là della frontiera. In Italia, sul lago di Prato, nella più grande solitudine alpestre, al Wiedbad di Innichen, al Bad Mainstat di Niederdorf. Pochi chilometri di distanza e una così differente condizione di vita! Aruhach, il naeselle adorno al grande albergo, che povere case, fiorite di zeruni e di fucsie. Non un negozio aperto: c'è solo una botteguccia con l'insegna: « Handling ». V'entro per curiosità. Non posso comperar nulla: hanno soltanto della bella carta da lettera, una scatola seimila corone! Ma preferiscono una lira o cinquanta centesimi italiani! ». E il diario continua...

***

A Venezia le grandi mondane che allietano quella elegante spiaggia hanno instaurato una nuova moda, sostituendo al cane, consueto amico dell'uomo, il gatto. Non più *fox-terriers* o levrieri, *bulldogs* o lupacchi, San Bernardi o barboni, ma augora dagli occhi smeraldini e dal lungo pelo bianco accompagnano — riferisce il *Giorno* — le dame lungo il Lido, adornati di cravatte dai più smaglianti colori. E quando, nelle dolci notti lunari veneziane, le gondole della Serenissima solcano le glauche onde, ai piedi delle signore si stendono freddolosi questi piccoli domestici felini, che fan le fusa sui tappeti. La detronizzazione del cane che, da secoli, rende tanti umili e fedeli servigi all'uomo prova ancora una volta l'esattezza dell'amaro aforisma di Roberto Bracco: « Ciò che distingue l'uomo dal cane è l'ingratitudine ». Ne può giustificare questa *bagnade* pei gatti alcuna logica argomentazione, giacchè se pure, esteticamente, la linea del gatto può avere qualche attrazione, esso è indubbiamente un animale compiutamente stupido, il quale ha così poco affetto pel padrone che alla prima occasione lo graffia o morde senza pensarci due volte. E' vero che il gatto ha avuto i suoi adoratori fra i poeti che lo hanno perfino cantato: da quello immortalato da Charles Baudelaire a quello che conclude meravigliosamente uno dei più tragici capitoli della *Débâcle* di Emilio Zola. Non è a negarsi che questo quadrupede, che tanto ricorda la sua lontana antenata la tigre, abbia anche ispirato molti pittori da Edoardo Dalbono — che adorava i gatti — a Steinlen. Ciò è vero, ma non lo è meno che esso è sempre stato il simbolo della vita famigliare, del focolare domestico, dell'esistenza borghese. Se i grandi ritrattisti del finanziamento ci hanno spesso raffigurato re e regine o perfino la dea Diana, circondati da cani, non si riesce a concepire una squisita tela di Grosso o di Peppino de Sanctis raffigurante una duchessa che attonita l'eburnea mano nel pelo di una gattina. Il *Giorno*, quindi, è contro i gatti, e, naturalmente, pei cani la cui causa è aperta...

***

Nella investigazione dei delitti le impronte digitali occupano un posto fondamentale — scrive il *World's Work* — tuttavia, tanto in Inghilterra quanto in altri paesi dove vige il sistema della identificazione per mezzo delle impronte digitali, questo è usato come un ausilio supplementare; in Francia, esso è collegato col sistema assai perfezionato della misurazione antropometrica del Bertillon. In novantanove casi su cento il metodo della identificazione digitale è abbastanza sicuro, ma vi può essere un centesimo caso dubbio nel quale due individui presentino impronte digitali così somiglianti da non poterli distinguere l'uno dall'altro. Orbene, per eliminare anche questa possibilità, la polizia francese ricorre all'ausilio dei raggi X. Si applica alle dita bisnuto invece d'inchiostro, e si fa una radiofotografia. Poichè il bismuto non lascia passare i raggi, le sinuosità e le cicatrici della pelle risaltano sul nero con una perfezione di particolari superiore a quella che si ottiene per mezzo dell'inchiostro. Inoltre, a questi segni esterni si aggiunge tutto il contorno delle ossa, il che è molto più importante delle caratteristiche esterne, essendo estremamente raro, per non dire impossibile addirittura, che due persone abbiano le ossa di dimensioni e forma identiche. Vha di più: un delinquente, il quale sappia che gli è stata presa l'impronta digitale, può tentare di modificare le caratteristiche esterne della pelle, facendovi dei tagli o altro; ma non può cambiare la forma delle ossa.

Consiglio settimanale

A tutte le persone che soffrono di asma, di catarro, di oppressione, di tosse grassa e pertinaci bronchiti di origine nervosa consigliamo la Polvere Louis Legras. Essa calma sempre istantaneamente l'oppressione, le crisi d'asma, la soffocazione, e l'affanno degli enfisematici. Il sollievo è ottenuto in meno di un minuto e la guarigione viene progressivamente. Rivolgersi a buon mercato.

In vendita presso la Farmacia Internazionale, piazza San Giovanni, Torino. — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 1,50; per posta L. 1 in più.

VELLUTINA VENUS
BERTELLI
FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, - 19 Catalogo gratis
LA PIÙ BELLA DEL MONDO
Poco visibile alla luce
Molto alla luce
N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GEN.le ITALIANA" "LA VELOCE"
Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.
Linee di lusso per: NORD EUROPA - LEVANTE -

CRONACA CITTADINA

Per il coordinamento delle Opere di assistenza

Intervento del Sindaco

Nella stagione invernale l'attività, veramente preziosa e provvidenziale, delle istituzioni benefiche, è resa difficile dalla maggiore affluenza dei bisognosi di soccorso e dalle scarse risorse finanziarie, non sufficienti a soddisfare in modo completo le innumerevoli ed accresciute necessità delle opere di assistenza. Per ovviare a questa deficienza generale, causata dalla sproporzione fra i bisogni e la disponibilità di mezzi, è stato formulato un anno fa un progetto di unificazione di tutti gli enti benefici, al fine di evitare che qualche istituto venisse a trovarsi isolato in una condizione di indigenza e senza possibilità di immediati provvedimenti alla sua crisi. Ma il progetto non fu portato a compimento, perchè incontrò opposizioni, puramente platoniche, tendenti ad evitare riforme alla organizzazione attuale. Altre esperienze però sono venute ad aggiungersi nel frattempo alle precedenti, confermando l'idea che l'unificazione sia indispensabile per il bene della città. Della riforma si è fatto propugnatore il Sindaco, grand'uff. avv. Cattaneo, convinto che solo in questo modo si riesca a rimediare, almeno in parte, alle deficienze lamentate. Trattandosi di un argomento di tanta importanza per la vita cittadina, abbiamo creduto opportuno conoscere precisamente il modo con il quale dovrebbe attuarsi il provvedimento formulato ed abbiamo intervistato il Sindaco, il quale ci ha esposto i termini della riforma che egli intende apportare alla organizzazione della beneficenza pubblica.

— Tutti gli istituti benefici, di cura e di assistenza, — ci ha risposto l'avv. Cattaneo — sono gestiti ora con un sistema di assoluta autonomia che riesce dannosa alla loro prosperità. Perchè vivendo così isolati, quasi privatamente, sono più esposti alla crisi economica e dall'aumento continuo del costo della vita. Ogni ente deve rifornirsi quasi al minuto di commestibili, medicinali e delle altre cose necessarie al suo funzionamento: e resta in balia delle ondate dei prezzi e delle crisi di mercato. Questo avviene naturalmente poichè nessun istituto ha di proprio forti riserve finanziarie che gli permettano di provvedersi anche di quanto non è di urgente necessità. Ed è un male che le opere di pubblica utilità debbano vivere così, quasi alla giornata e talora costrette, come abbiamo visto, a fare appello alla generosità dei privati per far fronte ai più immediati bisogni.

« La beneficenza privata è preziosa ma insufficiente a riparare ad un male profondo; inoltre in questi ultimi tempi essa è diminuita e va frazionata e dispersa nelle sovvenzioni di numerose opere nuove sorte dopo la guerra, le quali purtroppo non raggiungono completamente il loro scopo perchè sono ancora in cattive condizioni finanziarie. Di fronte ad una tale situazione non bisogna soffermarsi a lamentare il danno ed a criticare il sistema: e siccome non si può sperare in un rapido miglioramento economico che permetta ad ogni istituto una esistenza fiorita ed autonoma, è necessario raccogliere e disciplinare tutte le energie che tendono all'unico scopo del bene della città. Bisognerebbe cioè riunire, affiatare, congregare tutti gli enti sotto una sola direttiva ed una sola gestione generale che avrà la possibilità di armonizzare la vita di ognuno in una grande azione organica di bene. Ciascun istituto manterrà le sue fondoni, le sue prerogative, la sua indipendenza, ma dovrà essere legato agli altri per quanto riguarda il rifornimento di ogni cosa, che verrà fatto in comune, e la disciplina che sarà volta ad evitare dispersioni, sperperi inevitabili e duplicazioni.

« E' una verità inoppugnabile che una grande azienda presenta maggiori possibilità di produzione e di risparmio poichè anche le piccole sovrabbondanze che si verificano da una parte possono compensare le deficienze che si lamentano dall'altra. Non solo: ma sotto l'azione di una direttiva unica si potrà evitare che diverse istituzioni esplichino la loro opera su uno stesso campo con un dispendio di energia che non ottiene i risultati voluti. Ad esempio: vediamo ora che tutti gli ospedali hanno un reparto speciale per la maternità, mentre esiste un apposito istituto di ricovero per le donne. Succede quindi che frazionandosi la possibilità finanziarie non si otterrà mai un ente solo che corrisponda alle esigenze della città ed ai criteri dell'organizzazione e dell'igiene moderna.

« A questo progetto, per ora allo stato puramente ideale, non mancheranno opposizioni perchè potrebbe sembrare che l'Amministrazione comunale voglia ingerirsi nelle funzioni di ogni singolo istituto che finora è vissuto da sè, con la massima autonomia, fiorito nei tempi propizi e superando le crisi periodiche di finanza. Ma l'opera che noi vorremmo fare ha uno scopo superiore che senza toccare intimamente la vita di ognuno, vorrebbe giovare a tutti. E' una questione di pratica economica e di sistemazione progressiva. Tutte le provviste dei generi di necessità comune verrebbero fatte da un unico ufficio centrale che potrebbe ottenere prezzi e qualità migliori. Poi le merci verrebbero suddivise secondo i bisogni e le richieste. La gestione unificata metterebbe i singoli istituti al riparo da pericoli inevitabili per contratti e appalti, i quali possono avere un contraccolpo dannoso sulla assistenza dell'istituto. Quello che avanza in ogni istituto non va perduto, come succede sempre nella vita per piccole quantità di merci: ma verrebbe raccolto e utilizzato. Inoltre lo smistamento — chiamiamolo così — delle persone che hanno bisogno di cura e di assistenza sarebbe più spedito e più razionale: senza contare che ciascun istituto avendo eliminato le duplicazioni potrebbe intensificare la propria opera in quel campo di assistenza che è più conforme alle sue direttive ed alle sue condizioni di ambiente e di posizione.

« Questo, che per noi è ancora una speranza, fu già attuato in gran parte a Milano ed a Roma; e Torino non dovrebbe rimanere indietro delle altre grandi città: tanto più che si è già fatto qualcosa in tal senso anche fra le nostre opere pie. Ad esempio: fra la Congregazione di Carità e le Opere Pie di S. Paolo, che forniscono entrambi sussidi ai poveri, è stato fatto un accordo in virtù del quale i bisognosi già soccorsi da una parte non possono più ottenere aiuti dall'altra. Il Manicomio poi attua già in qualche modo il sistema di economato unico, fornendo ad altri istituti il pane e la carne. Non si tratta dunque che di generalizzare questo principio di unificazione: ed i buoni effetti non mancherebbero di farsi sentire presto. Dapprima dovrebbero essere congregati gli Enti minori i quali senza dubbio hanno maggior bisogno di appoggio, e poco a poco verrebbero riuniti anche gli Enti più grandi.

— Anche il nuovo ospedale che si deve ancora costruire al Lingotto?

— Anche quello: se il Governo si deciderà finalmente ad agevolare la sua costruzione, potchè finora a causa delle cliniche ha sempre ostacolato, pure senza dichiararlo apertamente, l'attuazione del grandioso progetto. Solo con un accordo completo di intenti e di azioni si riuscirà ad ottenere quel miglioramento che è nei voti di tutti: ed una buona organizzazione renderà meno sensibile la strettezza finanziaria che permane nonostante tutti gli sforzi. Tale sarebbe il compito della beneficenza pubblica: della privata ogni cittadino conosce la bontà e non tocca all'amministrazione comunale il discuterla. Speriamo che al principio dell'anno venturo i nostri propositi possano essere attuati ».

Queste le idee e i propositi del Sindaco. Quanto egli intende fare risponde a tali criteri di praticità che non gli mancherà, ne siamo certi, la collaborazione di quanti curano le sorti delle opere di assistenza perchè l'opera di coordinamento possa essere effettuata.

Fascista gravemente ferito

La notte dell'undici scorso, verso le ore due, il pensionante Guidi Luigi di ventun'anni è stato ferito a Pianezza da un gruppo di cinque o sei giovanotti che lo colpirono alla testa con una pietra o alcune bastonate. Il ferito, soccorso da alcune persone, fu trasportato a Collegno, ove egli ha la sua residenza, e rimase a letto per due giorni. Questa mattina siccome il dottore del luogo constatò che le sue condizioni erano sempre allarmanti lo fece trasportare all'ospedale S. Giovanni. A Torino egli fu accompagnato da un impiegato ferroviario e da un industriale di Collegno. I dottori di guardia Trabucco e Zorn gli riscontrarono una ferita lacera al sopracciglio destro, la frattura della volta orbitaria ed una ferita di sfuma da inetto al collo. Essi lo medicarono scrupolosamente e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Interrogato dall'agente Borgna di servizio all'ospedale il Guidi ha detto di essere fascista e che le ferite gli furono causate dalle percosse di alcuni giovanotti che egli conosce solo di vista, ma che ritiene comunisti. Egli non ha saputo precisare le generalità dei suoi feritori. Dopo la prima medicazione i dottori si sono riservati di operare il ferito della trapanazione del cranio. Il Guidi è nativo di Novi Ligure.

Scuola tecnica per le orfane di guerra

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti e per iniziativa di un gruppo di socie dell'Associazione stessa, si aprirà per il prossimo anno scolastico 1932-1933 una Scuola Tecnica privata in Sestri Levante. Potranno frequentare la scuola orfane di guerra che saranno scelte a condizioni da convenirsi e fino alla concorrenza dei posti disponibili, nella villa « Madonnina del Grappa », ripeso delle madri e vedove dei caduti, dove l'istituto avrà la sua sede.

Il personale insegnante che dev'essere fornito dei necessari diplomi di insegnamento nelle scuole medie, sarà reclutato fra le vedove, le madri, le orfane e le sorelle dei caduti, animate l'opera educativa che devono svolgere sempre ispirata al puro ideale di amore di patria e di religione. Le madri, vedove, orfane e sorelle dei caduti in guerra che desiderassero un alunno nella scuola facciano pervenire alla Giunta Direttiva della Scuola (Villa Madonnina del Grappa in Sestri Levante) carta da bollo di tutti i documenti occorrenti.

L'istanza della concorrente in carta libera deve contenere la generalità del consunto caduto in guerra. Le ammesse avranno alloggio e vitto nella villa « Madonnina del Grappa » a una retribuzione proporzionata all'orario d'insegnamento.

Per speciali schiarimenti e informazioni rivolgersi alla suddetta Giunta Direttiva.

NOTE SPICCIOLE

Assicurazione d'alunno economico. — Gli operai appartenenti al Gruppo Filippo Corridoni e i componenti il sottoscritto, sono pregati di trovarsi senza falsa mancata, alle ore 21,30, nei locali del Segretariato.

Commissione esaminatrice. — Oggi, alle ore 15, assemblea generale ordinaria.

Società mandolinistica Vitale Stampini. — Venerdì, in corriglio, alle ore 21, assemblea straordinaria.

Società escursionistica « Monte Cervino ». — Domenica 17 prossimo gita d'inaugurazione al Pilone del Monte Pastour (m. 2), ritorno a Torino, ore 20,45. Iscrizioni in via Monte Rosa, 6, also a Rivoli.

Dik, cane fedele...

Il padrone è un idealista: parla di uguaglianza, del diritto alla vita che hanno i diseredati della sorte e di mille altre questioni umanitarie; ma il cane invece è un feroce aristocratico che ha una spiccata idiosincrasia pei poveri. Non appena adocchia un disgraziato male in arnese gli si lancia contro e se non trova sufficienti ostacoli lo concia per le feste. Egli d'istinto odia gli stracci e lo dimostra come può. Nonostante queste differenze di carattere i due vivono in perfetto accordo, si amano, si compatiscono e si difendono a vicenda.

Quando al padrone venne a riferire che il suo cane aveva addentati i polpacci di una straccivendola, cominciò coll'interessarsi sulla sorte di questi disgraziati che girano dall'alba al tramonto condannati a passare la loro vita fra le immondizie, ma finì per dichiarare che se l'uomo, certamente inciso dalla sua miserabile esistenza, non avesse provocato l'animale, questi non l'avrebbe morso.

Alla guardia municipale, presentatasi a casa sua per fargli osservare che è proibito lasciar vagare cani senza apposita museruola, il brav'uomo illustrò le sue idee sopra la libertà che deve dagli uomini estendersi anche alle bestie e concluse: « Sarebbe contento se l'Amministrazione Municipale costringesse anche lei a portare la museruola? ». Con questa... saggia osservazione egli riteneva di aver posto fine alla conversazione e fece l'atto di chiudere la porta, ma dello stesso parere non fu il vigile. Ne venne allora un'ira, una specie di tiro alla fune da saggi ginnastico relegato dagli abbonamenti furiosi di Dik che si riteneva a ragione parte in causa e dagli insulti che fiorivano sulla labbra del suo padrone.

La vittoria rimase a quest'ultimo. L'uscio si richiuse ma fra questo e il battente rimase spiaccicata la mano della guardia che lanciò un acuto grido di dolore. Quel grido rimescolò le viscere dell'uomo che piangeva su tutte le sofferenze dell'umanità. La porta si riaperse e la guardia colla mano dolorante ascese all'ospedale dove le medicarono giudicandolo guaribile in dieci giorni. Poco dopo, su denuncia del ferito, il padrone del cane veniva tratto in arresto e Dik da quel bravo e affezionato animale che è, lo accompagnava festante fino alla sezione di P. S. e qui si fermava mugulante a protestare contro le leggi che privano della libertà uomini e cani.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Allerino Riccardo, di 35 anni, lavorante presso il pastificio Gai e Trivero si è ferito ieri gravemente alla mano destra mentre stava lavorando ad una macchina impastatrice. Per inavvertenza egli si lasciò cogliere la mano in un ingranaggio e la ritrasse stritolata. Subito soccorso dai compagni di lavoro, l'operaio fu quindi accompagnato all'ospedale Maruni. Il sanitario di guardia, dottor Salvi, che lo ricevette, gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare. La ferita è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Le case per i ferrovieri
e la carestia di alloggi

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa case per i ferrovieri ha votato un ordine del giorno il quale, dopo aver constatato, con compiacimento, come con l'ultimazione di 96 alloggi testè compiuti, la Cooperativa abbia contribuito ad alleviare con un modesto, ma effettivo contributo, la penuria di appartamenti da cui la cittadinanza è afflitta, così prosegue: « Invita il Commissario degli alloggi ed il sig. Capo del locale Compartimento delle F. S. dello Stato a frenare possibili eventuali abusi assegnando gli alloggi che i soci lasceranno vacanti, presso i privati, a quei ferrovieri che a causa della gravissima crisi delle case sono sprovvisti di alloggio e perciò costretti ad abitare lontano da Torino con gran disagio loro e della famiglie, obbligando anche l'Amministrazione ferroviaria a sopportare oneri non indifferenti per biglietti ferroviari e diarie ecc., tutto questo in giusta considerazione del capitale anticipato dall'Amministrazione ferroviaria per la costruzione di case pei ferrovieri soci della Cooperativa ».

La prossima sessione di Corte d'Assise

Nei giorni 12, 13 e 14 ottobre, riaprendosi la sessione di Corte d'Assise, verrà discusso il penultimo processo riflettente il noto periodo dell'occupazione delle fabbriche. L'ultimo processo, molto più importante perchè riguarda gli stabilimenti Fiat e numerosi saranno gli imputati, si svolgerà pure davanti ai giurati, ma fra qualche mese.

Il processo che si svolgerà prossimamente è a carico di quattro operai dai 16 ai 17 anni i quali, capeggiati da un operaio più anziano, tennero occupata per due giorni una fabbrica di casse da imballaggio in via Biella. Le sudde guardie rosse in quell'occasione occuparono anche l'abitazione del padrone della fabbrica, sul cui tetto era stata esposta la bandiera nera. Lo stabilimento sarebbe poi stato munito, da quei manipolo di occupanti, di bombe e di altri esplosivi. Capo dell'occupazione sarebbe stato l'operaio Luigi Finali, detenuto.

NOTE SCOLASTICHE

Istituto tecnico. — Si avvertono le famiglie degli alunni di questo Istituto, che per l'anno 1932-33 si sono conferite alcune Borse di studio per alunni nella terza classe di Agrimensura, della quarta classe ragioneria e della quarta industriale, come da manifesto già pubblicato all'albo dell'Istituto, e che le domande vanno presentate alla Presidenza entro il 30 corr. mese.

Il caloroso applauso torinese
a Pietro Bordino
Nostra intervista col vincitore

Il « cenacolo degli sportivi » era in festa a mezzogiorno di oggi: un telegramma affisso sotto i portici di corso Vittorio Emanuele nei pressi di Porta Nuova annunziava per le ore 12 l'arrivo in vettura di Bordino, che erroneamente s'era creduto avrebbe avvenuto nel pomeriggio di martedì. Il vincitore del Gran Premio d'Italia è stato trattenuto a Milano perchè un pranzo in suo onore era stato organizzato dagli ammiratori lombardi, che gli avevano tolto la macchina per esporla nella loro città. Ed è così che Bordino ha lasciato Milano solo nelle prime ore di oggi a bordo della « N. 7 » vincitrice del Gran Premio delle vetturette, avendo a lato il brillante « secondo vincente » del 5 settembre, il Gioconda, che è sceso trionfalmente nell'agone automobilistico aggiudicandosi la vittoria della Targa Florio nella sua categoria.

I due guidatori piemontesi hanno girato al largo di Novara per accelerare il loro viaggio, ma sono stati fermati a Vercelli e a Chivasso da folle entusiaste che hanno voluto anticipare i festeggiamenti torinesi. E soltanto verso mezzogiorno, tra gli applausi scroscianti di migliaia di persone plaudenti, hanno potuto arrestare la loro marcia nei pressi di Porta Nuova, dove il trionfatore di Monza è stato issato a braccia e portato nella sede del « cenacolo », dove ha ricevuto l'omaggio fraterno dei suoi amici, degli operai della Fiat che già erano convenuti in numero di duemila a Monza, del signor Gauna che ha offerto un vermouth d'onore.

Alla folla assiepata in via Venti Settembre, o che ha salutato più volte il vincitore (che s'è scusato di non saper fare dei discorsi, ma soltanto dei chilometri a medio altissimo) ha parlato con passione Carlo Rosso acclamando nel suo elogio al vincitore la Casa che gli ha fornito la macchina velocissima e i compagni tutti che hanno fatto il vuoto intorno ad essi, e con le performances superbe compiute la vigilia hanno fatto sentire ai concorrenti stranieri che la partita era perduta prima ancora che la battaglia fosse incominciata.

Uscendo dal Caffè del Nord, Bordino ha trovato la sua vetturetta sotto i portici, e guidatori e macchina sono stati spinti a braccia nella via, tra la commozione vivissima della madre e della signora del campione, che insieme a lui sono intervenute ad un banchetto allestito a tempo da record dai più cari amici che a Torino abbia il « diavolo rosso »: i due Russo, Masino, Mancheiti, Rosso, Quaglia, Ostengo, Pastore, Borsello.

La rivincita

E così, come Nazzaro reduce da Strasburgo, Bordino ha compiuto il suo ritorno trionfale nella città entusiasta. Possiamo dire che il vincitore di Monza ha preso la sua rivincita nel cuore dei torinesi. Quei duemila operai della Casa costruttrice delle due vetture, che per la prima volta si sono assepati sui bordi della pista di Monza, gli avevano portato un primo entusiastico saluto del pubblico torinese che ritrovava un « suo » campione; quelle migliaia di persone che gli hanno ieri coperto di fiori la macchina, e che l'hanno sollevato sulle loro spalle, quasi ad imporle alla l'attenzione ed all'ammirazione delle moltitudini, gli hanno decretato gli onori del trionfo. Perchè ieri Torino ha sentito per la prima volta quanto fosse ingeneroso l'abbandono in cui lasciò il « diavolo rosso » dopo che a Strasburgo ebbe sfiancato ogni avversario con la sua andatura vertiginosa; ha sentito che la sua andatura vertiginosa; ha sentito che l'uomo colpito due volte dalla « guigne » fosse incolpevole d'essere circondato dalla stessa ondata di simpatia che accompagnò Felice Nazzaro di battaglia in battaglia. Quello stesso pubblico che al 70.o giro del Gran Premio d'Italia non riusciva a nascondere la sua diffidenza verso l'allievo di Lancia che pareva non dovesse mai arrivare al traguardo; quello stesso pubblico che nel pomeriggio di domenica aveva ferito a sangue col suo scetticismo un cuore di madre dolorante per il figlio lanciato nel gorgo di una lotta immane (la mamma modesta d'un campione modestissimo dovette tralasciare di seguire a Torino la corsa della sua creatura davanti ad una scheletrica tabella di passaggi, poichè s'era accorta di avere solo essa fiducia nelle eccelse qualità del figlio lontano), quello stesso pubblico ieri con Bordino non andasse, ha fatto ieri ammenda della sua diffidenza, ha avvolto nel suo entusiasmo caloroso il vincitore di Monza, gli ha fatto sentire che d'ora in avanti ogni battaglia ingaggiata dall'asso delle velocità folli sarebbe stata la sua battaglia, che ogni sua sofferenza sarebbe stata la sua sofferenza che ogni suo godimento sarebbe stato il suo godimento, ha ritrovato nel discepolo di Lancia il continuatore delle gesta indimenticabili di Felice Nazzaro, l'uomo in cui si assommano le qualità peculiari della miglior scuola di guidatori che sia oggi al mondo.

Come si è fatto

Ieri il pubblico torinese ha sentito che Bordino era veramente « suo ». Perchè ha lo stesso suo carattere, perchè lavora incessantemente, perchè si sovra la sua strada a colpi di piccone, perchè prepara seriamente tutte le corse. Il risultato di ogni cimento non è lasciato all'arbitrio del caso, ma voluto con tenacia pressochè ossessionante: la perfezione è raggiunta col sacrificio di ogni giorno; si scende in campo con la piena coscienza della responsabilità che il solo fatto di partire fa contrarre nei riguardi della sua fabbrica e della folla. La minaccia agli avversari si prepara oscuramente con un lavoro vigile, febbrile, ordinato; l'arma del duello è forgia con meticolosità e con tenerezza nel silenzio. Prima di iniziare la sua carriera di corridore Pietro Bordino ha voluto studiare ogni minuzia del congegno meccanico che gli doveva essere affidato. Dai giorni lontani in cui Lancia lo lasciava a guardia della vettura, mettendolo al fianco come un piccolo cane fedele; dai giorni in cui toccava per la prima volta il volante, esercitando il corpo a compiere miracoli di equilibrio per giungere a comandare i pedali e a tenere la guida della macchina, per venti lunghi anni è durato il lavoro di preparazione. Lavoro difficile, estenuante, doloroso, compiuto intorno ad organismi meccanici non perfetti che spesso cedevano agli sforzi; un lavoro senza noie che pareva fosse destinato a rimanere senza premio. Il pubblico, che ha riguardo soltanto ai risultati dei circuiti, ignora le ore interminabili della vigilia, non sente che ammirazione per il vincitore, e dimentica gli sforzimenti che accomuna in una stessa sorte. Nel suo animo non v'è posto che per chi arriva. Gli altri passano come delle meteore scintillanti che occupano il cielo per pochi istanti, quelli in cui esse brillano della loro luce più viva prima di spegnersi. Bordino era una meteora; gli altri erano dei prodigi, e solo quando Bordino ha avuto la tenacia uguale all'ardimento, la mente uguale all'animo, solo quando la sfortuna s'è stancata di tenderegli le sue tagliole o quando Bordino è riuscito a dominare la macchina e la guigne, il pubblico ha sentito nel suo istinto oscuro che venti anni di lavoro implacabile gli hanno dato un superbo campione, degno di tutti gli omaggi che soltanto i forti possono ricevere a buon diritto.

Per vincere, oggi, niente va improvvisato: tutto deve essere preparato con sicura coscienza, e all'indomani di una vittoria non si deve credere d'essere arrivati, e all'indomani di una sconfitta bisogna raccogliersi nell'isolamento e ritemprarsi alla lotta.

Che cosa prepara

Il mio modo di correre, ci dichiarava ieri il vincitore di Monza mentre durava ancora il tumultuoso applauso della folla radunata in via Venti Settembre, è qui. Le corse si debbono preparare prima, e con molta calma. Quando la macchina la si conosce in tutte le sue parti, allora si possono affrontare gli altri. Senza superbia, perchè non mancano guidatori coraggiosi e valenti, e senza paura. Le mie prove sulle piste americane contro i Murphy, gli Elliot, i Di Palma mi hanno insegnato che dall'inizio alla fine della corsa bisogna andar forte, per assicurarsi un vantaggio che possa farci riparare con calma un guasto eventuale alla macchina. La velocità per il puro gusto di andar forte io non la capisco; ma la velocità per riuscire a dominare la corsa subito, questa sì. Oggi vi sono macchine che resistono ad ogni sforzo, e non si può giuocare sulla sfortuna degli altri con una gara poco veloce, ma si deve potere arrivare a guardare la corsa degli altri acquistando su loro un vantaggio iniziale che torna utile sempre. Murphy, Elliot, Di Palma guidano vetture veloci e resistenti, e chi è staccato nei primi giri, anche di una gomma, non riesce più a riguadagnare. In pista il più delle volte è così, ed io ho potuto vincere due corse, di 50 e di 100 miglia in America, perchè ho guidato io l'andatura nelle due prove, ed ho obbligato gli altri a non potermi sorpassare. A Monza ho guadagnato alcuni chilometri sugli altri corridori, e mi sono poi preoccupato di mantenerli, e ho vinto. In America e in Italia la mia tattica è stata sempre la stessa, e mi son convinto che è la migliore. E non mi conviene di cambiarla. Perchè oggi la perfezione delle automobili e la bravura dei miei avversari non lasciano molto spazio al giuoco della fortuna, sul quale un guidatore che sia sicuro di sè e della sua macchina non deve fidare eccessivamente.

— Non le pare che il circuito di Monza sia poco veloce?

— Non credo che sia un'opera perfetta, ma non posso dire nemmeno che non valga nulla. Il 2 e il 10 settembre la mancanza di avversari non ci ha fatto sentire la necessità di accelerare sovverchiamente la marcia, ma debbo dichiarare che poche volte ho corso su circuiti belli come quello di Monza. Avevo 600 e più 500 chilometri da compiere, e le gare erano dure, soprattutto perchè il percorso era lungo. Ci si può attaccare ai records del mondo su brevi distanze e forzare fino all'impossibile, ma su 800 chilometri questo sarebbe pazzesco. Per ciò ho detto ad un giornalista francese che la pista di Monza si può chiamare « il circuito dei 140 » — che è poi la media alla quale mi sono avvicinato il 10 settembre — ma in allenamento ho fatto i 160 e se mi è possibile, in ottobre, quando si corre il Gran Premio di Autunno per i gentlemen, voglio migliorare ancora il miglior tempo registrato durante le prove, e stabilire un record sul giro che dev'essere difficile abbassare. Su un giro, su due, su dieci posso accelerare finchè voglio; in una gara di 800 chilometri è impossibile. Domenica scorsa ho voluto mettere dei chilometri tra me e De Vizcaya che è uno dei migliori guidatori attuali; poi sono andato ad una media ragionevole, perchè era inutile superare i 140 chilometri all'ora, che è sempre una bella media...

L'America

— E quanto c'è di vero nella diceria che ritornerà in America per affrontare Murphy, Elliot, Hearn, e gli altri pistards più conosciuti?

— Per ora non so niente; mia madre anzi raccomanda a tutti di sconsigliarmi un nuovo tentativo. Ma il nostro mestiere è così: siamo sempre contro la morte, e questa non ci deve fare paura. In America tornerei volentieri, e se la casa volesse mandarmici ne sarei felice. Non posso dimenticare la simpatia di quel pubblico, e l'occasione di lottare ancora contro quegli stessi che mi hanno battuto e che anche io ho vinto è troppo bella perchè la debba rifiutare. Per ora lavoro a prepararmi. Se mi sentirò di non essere indegno dei miei avversari di quest'inverno mi piacerà di dare ancora battaglia. Lo sport è così: la vittoria nostra impegna gli altri alla rivincita; la sconfitta ci obbliga a migliorarci per essere combattenti più perfetti. Fino a questo momento non so che cosa abbiano deciso i dirigenti della mia casa; se avranno bisogno di me, io sarò sempre al mio posto, e le preghiere di mia madre che dice di aver fiducia in Dio ed in me spero possano servire ad allontanare da me la sfortuna che mi ha perseguitato a Brescia e a Strasburgo.

Abbiamo ringraziato il popolare guidatore della cortesia con la quale ha voluto rispondere alle nostre domande, che valgano a confermare le doti di classe che gli hanno permesso di imporsi il 5 e il 10 settembre.

Giuseppe Stoffi.

Seguendo la Cronaca

Il problema delle scarpe
è sempre all'ordine del giorno

Rincareranno le scarpe? E' più che probabile. I vecchi stocks vanno esaurendosi e la nuova produzione deve sempre fare i conti col materiale costoso e con la mano d'opera che non può certo diminuire dato il persistente alto costo della vita. Miracolone è dunque sempre il porto di salvezza di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, insieme ai due porti sussidiari (negozi Oscarucchi di corso Valentino 1 angolo via Nizza e di corso Orbassano 2. Nella sede centrale dei Grandi Magazzini Riuniti di calzature e nelle due citate succursali le scarpe per uomini, donne e bambini, da L. 38 a L. 45 al paio, affluiscono giornalmente a centinaia e centinaia, e giornalmente si diffondono nelle case torinesi e piemontesi, acquistate con soddisfazione e riconoscenza. Anche gli articoli di lusso e di ultima moda, di cui i tre negozi sono forniti issimi, hanno un vasto smercio per la bellezza e bontà degli articoli e la convenienza dei prezzi.

Se tutte le cure furono vane

Quanti ammalati cronici potrebbero riacquistare subito la loro completa salute, prolungarsi la vita, non essere di peso a sè ed alla famiglia, se si decidessero una buona volta ad intraprendere una seria cura radicale col trattamento elettrogalvanico *Energo*!

Si tratta d'una cura semplicissima, non faticosa, che tutti possono fare da sè acquistando e noleggiando un apparecchio presso l'*Istituto Energo, via Nizza, 45, Torino.*

Per comodità degli ammalati che non possono recarsi a Torino, l'Istituto sta nominando dei Medici consulenti nelle principali città i di cui indirizzi verranno comunicati a giorni al pubblico.

I sordi potranno udire

col piccolo e portentoso apparecchio elettroacustico *Otofon*, che istantaneamente sopprime ogni sordità. Rivolgersi all'*Istituto Energo, via Nizza, 45, Torino.*

La moda, le pellicce
e i relativi prezzi

Ecco l'argomento che viene trattato in questi giorni negli eleganti saloni per la via e dappertutto dove le signore si incontrano. Si parla di aumenti favolosi di nuovi magnifici modelli, di cosette fini e graziose. Chi può dare le più ampie informazioni, tanto sui prezzi, quanto sulle ultime novità, è il noto pellicciaio Fantino, di via Carlo Alberto, 32. Egli ritorna da un lungo viaggio nei principali mercati esteri delle pelli, e ne ha portato a Torino i migliori esemplari. Anche riguardo ai prezzi Fantino può dare alla sua numerosa clientela delle notizie rassicuranti, e le sue bellissime pellicce verranno poste in vendita a prezzi così onesti, che gli attireranno senz'altro la preferenza di tutte le gentili ed eleganti signore.

Dr Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca

Per la stagione autunnale si trova qui il più ricco e completo assortimento di velluti inglesi e chiffons per vestiti; colope e seta per cappelli. *Senza obbligo di comperare, visitate i nostri magazzini. Troverete che i nostri prezzi sono equi e giusti.*

Onorificenza festeggiata

Il Cav. Francesco Melinari, compitissimo proprietario del Buffet della Stazione, fa da lungo insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza non venne comunicata che a pochi intimi amici ed ammiratori, i quali lo hanno ieri sera festeggiato con un risuscitissimo banchetto. Fra la più schietta allegria, i brindisi e gli auguri, furono infiniti. — L. B. G., eco.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Piochetto, 2 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

GASTALDI RAINCOATS
Via dei Mille, 9

Noi vendiamo degli impermeabili non garantiti, in gabardine, per uomo e signora, che nella loro durata rendono più di quanto costano. Prezzi di concorrenza.

Signore, volete risparmiare??

Da Cumino, 15, via Roma, tutte le ultime novità sono vendute a prezzi rovinosi. Nei saloni: il più grande assortimento di cappelli per signora e signorina. Velluti neri e in colore. Prezzi incredibili. Visitate!

Onorificenza Pontificia

S. S. Pio XI ha conferito al Cav. Ingegnere Enrico Ruffoni, valente e geniale architetto, per la sua somma perizia nell'arte cristiana, la Gran Croce di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa. Rallegramenti degli amici.

Dure parecchi mesi

la lucente ondulazione data ai capelli della signore dalla meravigliosa *macchina della bellezza*. Essa funziona nei Gabinetti di pettinatura *Tuono*, via Gazometro, 29.

Stadium - Fuochi artificiali

E' in preparazione un grandioso spettacolo, che avrà luogo domenica, 17, alle ore 21.

I divertimenti

Le attrattive dell'"AMBROSIO,,

Gustavo Serena e Maria Rosario sono i protagonisti del forte dramma: *Il castello dei gufi*, che continua ad ottenere un successo eccezionale al *Cinema Ambrosio*. Alla sera il programma comprende pure le molteplici e bellissime trasformazioni di *Francardy*, l'artista universale e le deliziose danze della graziosa *Claudine*, la vincitrice del grande concorso di bellezza di Barcellona.

EDDIE POLO combatterà stavolta contro una potenza diabolica

Egli affronterà un essere terribile, che possiede un potere sovrumano, una forza inaspettata e diabolica, contro i quali Eddie Polo combatterà colla sua magnifica audacia tradizionale. Da lunedì, 19 settembre, il pubblico del *Cinema Italia* potrà seguire questa emozionantissima lotta nella drammatica film americana: *Il pugnale evanescente*.

Lo spettacolissimo del "VITTORIA,,

che richiama ad ogni rappresentazione un pubblico immenso e lo entusiasma, merita davvero le lodi più sincere. Ai quadri grandiosi e pittoreschi che rievocano l'antica Firenze, avvivati dalle folle cinquecentesche nei ricchi costumi dell'epoca, e ciò nella film *La peste a Firenze* (episodio amoroso e terrificante visione della pestilenza nella « città del fiore ») fanno contrasto la movimentata e fulminea vita modernissima del

CIRCUITO di MILANO

nelle sue ultime due giornate, colle appassionanti gare delle motocicletta e quella grandiosa delle « 2 litri », trionfo del Bordino e del Nazzaro. Chiude il programma l'indovinato varietà con le applaudite danze di *Bertinelli* e con le canzoni di

il bravissimo MARCEL

un raro cantante dalla voce potente e simpatica, la squillare nel vasto e acustico locale, deliziando la massa compatta degli spettatori. Quale locale cittadino è reso in grado di dare di più e di meglio?

IL SALONE GHERSI
ha ripreso di colpo

il suo elegantissimo pubblico della grande stagione d'autunno e inverno. Mentre volgono alla fine le repliche della film *Suprema convegno*, di cui è interprete principale Claretta Rosaj, sono in preparazione gli eccezionali spettacoli a cui il pubblico torinese è abituato e che tengono alto il lustro ed il primato di questo locale bellissimo.

BORDINO e NAZZARO

sono in questi giorni ammiratissimi quali protagonisti della più grande giornata del Circuito di Milano, i cui episodi si svolgono attraverso una splendida ed interessante film di attualità, esclusiva assoluta del *Gherso* e del *Vittoria*. La vivacissima « giornata delle motocicletta » sullo stesso Circuito, completa degnamente la visione dell'emozionante avvenimento sportivo.

L'avvocato "collegiato,,
che non paga l'automobile

La faccenda si ripete da un po' di giorni, specialmente quando il tempo è nuvoloso. Fra le ventidue e le ventitre, davanti alla porta della Questura Centrale si ferma una automobile da piazza: ne scende lo chauffeur che va a conferire col funzionario.

— Che cosa è successo?

— Nulla di grave. Ma c'è sulla vettura un passeggiero originale che incomincia a darci delle seccature. Si è fatto scarrozzare in lungo e in largo senza decidersi a precisarci il luogo dove vuole andare. Non sapendo più dove portarlo ho deciso di venire qui perchè trovi lei una soluzione. Prima, però, lo dissi anche al passeggiero: « Badi che se lei non scende o non si decide a pagarmi l'importo del tassametro io svolto verso la Questura! ». Egli mi rispose: « S'accomodi ».

Lo strano amatore di passeggiate in automobile da piazza è invitato allora da un agente a presentarsi al funzionario. Ma, fiutando febbrilmente una sigaretta appena accesa, egli risponde senza scomporsi:

— Io sono avvocato « collegiato »; se il commissario desidera parlarmi venga pure che l'attendo.

Per farla breve, il funzionario stesso, preveduto già di che si tratta esce dall'ufficio e si affaccia allo sportello del *tassametro*. Vede chi conoscenza! Un po' seccato egli fa la voce grossa:

Quando si decide lei a finirla di farsi portare in automobile senza pagare il conto?

Il passeggero allora si scrolla. Getta la sigaretta e cavando una carta da visita dal portafogli incomincia a protestare:

— Adesso proprio non si può più discutere. Io sono greco, avvocato « collegiato » ed abito vicino a piazza S. Giovanni. Volevo andare

ULTIME NOTIZIE

La decisione francese attesa per oggi

Venizelos a Parigi — Movimenti antidinastici in Grecia — Quali sarebbero le condizioni per l'armistizio — Da Smirne a Brussa.

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un Consiglio dei ministri, che date le circostanze attuali presenterà una reale importanza, si riunirà domani mattina a Rambouillet sotto la presidenza di Millerand. Il presidente del Consiglio, Poincaré, farà ai suoi colleghi una esposizione sulla situazione estera e farà conoscere le direttive che intende seguire in presenza della nuova situazione creata dalla vittoria turca in Asia Minore. Anche la questione delle riparazioni sarà esaminata data l'imminenza della scadenza del 15 settembre.

Il signor Venizelos, accompagnato dalla moglie e dal figlio più giovane, è giunto la notte scorsa a Parigi, proveniente da Saint Moritz. Una consegna severissima vieta di avvicinare l'ex-presidente del Consiglio greco, il quale non ha ricevuto più alcuno dei suoi più noti partigiani attualmente a Parigi. Contrariamente a quanto è stato annunziato, nulla indica finora che il signor Venizelos debba vedere il presidente del Consiglio Poincaré. Venizelos rimarrà per qualche giorno a Parigi, ma anche la versione del suo viaggio a Londra ove dovrebbe incontrarsi con Lloyd George, è per il momento smentita. L'ex-presidente del Consiglio greco sembra deciso a non rientrare nella vita politica attiva del suo paese: egli resta, almeno per il momento, semplice spettatore degli eventi. Tuttavia, se il popolo greco lo esigesse, egli, naturalmente, ... si sacrificherebbe ancora per il bene della Grecia! « Se il popolo greco — dicono i familiari del presidente — manifestasse il desiderio di ottenere il concorso del grande patriota cretese, è pressochè certo che questi non esiterebbe a riprendere la lotta per i destini del suo disgraziato paese. Ma Venizelos e re Costantino non collaboreranno insieme. Se re Costantino sarà Re, Venizelos non acconsentirà mai ad occuparsi in qualsiasi modo degli affari della Grecia ».

La questione dinastica sembra così tornare sul tappeto ancora una volta. Mentre telegrammi da Atene annunziano segni precursori di movimenti antidinastici in Macedonia e in Epiro, informazioni dalla Svizzera recano che Lucerna non sarebbe meravigliata di riavere fra breve come suo ospite re Costantino. La *Chicago Tribune* annunzia poi che, secondo certi rapporti diplomatici giunti a Parigi, il trono di Costantino e della regina Sofia è più che mai barcollante e che il principe Cristoforo, fratello minore di Costantino, è considerato come il probabile successore al trono greco. Il principe Cristoforo ha sposato nel 1920 la signora William Leeds di Cleveland, (Stati Uniti), una milionaria americana, che è divenuta così Sua Altezza Reale la principessa Anastasia.

Un telegramma da Costantinopoli all'*Information* annunzia poi che un movimento insurrezionale con carattere abbastanza sanguinoso sarebbe scoppiato nelle isole di Chio e di Mitilene. In questa ultima isola la popolazione ha pronunziato la decadenza del Re e la repubblica sarebbe già stata proclamata. Si segnalano poi ammutinamenti nell'esercito di Tracia, che già chiedeva la smobilitazione, nonchè una certa agitazione nella marina. Un dispaccio da Costantinopoli sempre all'*Information* annunzia che il Governo kemalista non ha ancora dato evasione alla risposta di armistizio formulata dalla Grecia e portata a conoscenza del Gabinetto di Angora, per il tramite dei dragomanni dei tre commissariati alleati di Costantinopoli. Non si crede che il Governo di Angora si affretti a rispondere. Si ha ragione di supporre che tenterà di imporre alla Grecia rigorosissime condizioni.

Non si crede che il Governo di Angora si affretti a rispondere. Si ha ragione di supporre che tenterà di imporre alla Grecia rigorosissime condizioni di armistizio, tra le quali figurerà l'abbandono da parte dei greci di una parte del loro materiale bellico. Il Governo kemalista vorrà pure firmare direttamente colla Grecia i preliminari di pace. Sarà inoltre chiesta l'autonomia delle isole di Mitilene, Chio e Samos. Le isolette circostanti, quali le isole Mosconisi, saranno richieste dal kemalisti. La Turchia insisterà poi ancora per l'evazione della Tracia orientale in Stato autonomo, ma la città e la regione di Adrianopoli, poichè la frontiera di Enos, dovranno passare alla Turchia. Non è confermato che questa chiederebbe la consegna della flotta ellenica, ma una forte indennità di circa due miliardi sarà chiesta per i danni causati in Asia Minore. Come garanzia degli impegni che la Grecia sottoscriverà, la Turchia dispone dei 28 mila soldati e dei 1300 ufficiali greci catturati in Asia Minore durante le ultime operazioni.

La calma a Smirne è completamente ristabilita. Le autorità turche hanno preso le misure necessarie per fare ritornare i profughi nei loro villaggi. La parte dell'esercito greco che tentava ancora di resistere nella penisola di Tchechme, si è arresa all'esercito turco. Il grosso dell'esercito kemalista è giunto a Smirne, ed alla sua testa si trovava Mustafà Kemal. L'inviato della *Chicago Tribune* a Smirne telegrafa che la disciplina delle truppe turche è eccellente e che gli assassinii ed i saccheggi furono commessi da irregolari. Il saccheggio fu considerevole nelle prime 36 ore dell'occupazione turca. Tutte le botteghe degli armeni vennero svaligiate. Il numero dei morti non eccederebbe il centinaio, secondo le dichiarazioni degli ufficiali che comandavano le pattuglie americane. Il nuovo governatore ha dichiarato che sebbene i greci abbiano commesso dei massacri nell'interno del paese non vi saranno rappresaglie.

Il giornale americano rammenta che nel 1919, quando i greci presero possesso di Smirne, uccisero 400 musulmani.

Da Brussa si smentisce ufficialmente la notizia dell'occupazione di quella città da parte di un distaccamento francese. Soltanto quattro ufficiali francesi si erano recati colà all'annunzio dell'abbandono di Brussa da parte delle truppe greche allo scopo di prevenire eventuali disordini. Questi ufficiali sono ripartiti non appena vi giunsero le forze turche. La città è calma e non si segnalano come danni che l'incendio di un quartiere della città. Ciò che ha potuto dare origine alla falsa notizia dell'occupazione di Brussa da parte dei francesi fu l'arrivo di un distaccamento francese di 200 soldati a Modania, che è il porto di Brussa. Il distaccamento che vi è andato per proteggere alcune centinaia di sudditi francesi che colà risiedono nonchè gli edifici della ferrovia, è ritornato a Costantinopoli dopo l'entrata dei turchi nel porto.

Una Nota del "Temps"

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Parlando della sistemazione della questione di Oriente, il *Temps* rileva la campagna svolta dalla stampa inglese per cercare di convincere l'opinione pubblica che la Francia ha una parte di responsabilità diretta nei disastri subiti dall'esercito greco, e che i turchi hanno potuto conseguire le loro vittorie soltanto perchè non si sa quale appoggio confessato o segreto abbia loro dato la Francia, e che infine la Francia ha la più gran parte di responsabilità nello scacco politico subito dagli inglesi in Oriente. Il *Temps* fa notare che tali affermazioni non resistono neppure un istante ad una discussione fatta in buona fede, poichè se la Francia non ha alcuna simpatia non per il popolo greco per sè stesso, ma per il regime costantiniano stabilito ad Atene, ha però mantenuto nel conflitto greco-turco la neutralità più scrupolosa.

« La Francia — continua il giornale — vuole che in Oriente sia raggiunta una pace durevole. Essa ha la coscienza che i suoi diritti ed i suoi interessi si conciliano naturalmente con i diritti e gli interessi legittimi delle altre nazioni. Quello che la Francia vuole — conclude il giornale — è la giustizia per tutti, compresi i Turchi, ed una eguaglianza di influenza e di azione per tutte le Potenze che assumono la responsabilità di procedere alla delicata sistemazione della questione orientale che è di grande interesse per il consolidamento della pace generale ».

L'incaricato di affari d'Italia, comm. Galli, si è recato nel pomeriggio al Quai d'Orsay per consegnare la comunicazione del nostro Governo relativa agli eventi greci.

Intervista coll'ex presidente del Senato ottomano

Sofia, 13, notte.

L'ex-presidente del Senato ottomano, Ahmed Riza pascià, proveniente da Costantinopoli, di passaggio per Sofia, è stato intervistato dal giornale *Preparety*. Egli ha dichiarato che la vittoria turca era prevista dal Governo nazionalista .dno da quando aveva fissato le condizioni per la pace. Base di queste condizioni è il principio delle nazionalità proclamato dall'Intesa e pel quale la Turchia si assoggetta sacrificando l'Arabia e la Mesopotamia. Quanto alla minoranza cristiana, che vivono in Turchia — ha detto Ahmed Riza pascià — noi non ci opporremo alle clausole del trattato di pace che riguardano la loro protezione come non faremo alcuna difficoltà per l'applicazione di un regime di neutralità degli Stretti, ma, per considerazioni di amor proprio nazionale, domanderemo che la Commissione internazionale di controllo, nella quale sarà anche rappresentata la Turchia, tenga le sue sedute a Gallipoli anzichè a Costantinopoli. Io so che esiste un progetto di fare delle due Tracie uno Stato autonomo. Mi ricordo che il conte Sforza mi parlò di questa tesi. Noi temiamo ad avere Adrianopoli ma, riguardo al territorio intorno alla Maritza, se la tesi italiana prendesse la forma di una decisione concreta e ci avessimo garanzie sufficienti per la sicurezza della capitale, risenga che sarebbe imprudente respingerla. Tuttavia il punto sul quale dovremo insistere sarà precisamente di garantire la sicurezza della capitale. A questo scopo sarà indispensabile che possediamo Adrianopoli e che la nostra frontiera sia portata alla Maritza. Inoltre, la sicurezza di Costantinopoli dalla parte di terra non sarà assicurata che nel caso in cui la dominazione greca ad occidente della Maritza venga soppressa, e cioè la Tracia occidentale formi uno Stato cuscinetto godente piena autonomia. In ogni caso, ha concluso Ahmed Riza pascià, noi non ci adatteremo mai ad accettare per frontiera la linea Enos-Midia e non cesseremo le ostilità fino a che non avremo ottenuto proposte soddisfacenti.

Un'offerta del Papa alle vittime di Smirne

Roma, 13, notte.

L'arcivescovo di Smirne mons. Vallega ha telegrafato al Santo Padre chiedendo dei soccorsi per i profughi e danneggiati dall'attuale azione guerresca. Il Papa ha disposto per l'immediato invio di una cospicua somma.

Il Congresso italo-orientale a Trieste

Cordialità e problemi italo-ungheresi

Trieste, 13, notte.

Il Congresso italo-orientale e coloniale si è riunito in seduta plenaria stamane alle 9,30 alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. Veneziani, del gr. uff. Pellegrini e del comm. Uccelli. Parlò il prof. Morpurgo su Trieste, osservatorio dell'Oriente. La assemblea votò un ordine del giorno inviante il Governo a dare il suo appoggio alle istituzioni di propaganda commerciale. Parlò quindi il dott. Lucas sulle relazioni fra l'Italia e l'Ungheria. L'assemblea votò l'invio di un messaggio di saluto all'Ungheria. Nel frattempo, essendo entrato nella sala l'on. Dudan, che è nativo di Spalato, i convenuti gli fecero una simpatica dimostrazione con evviva ed applausi. Poscia il gen. Negrelli lesse la sua relazione sui problemi commerciali italo-ungheresi. La relazione è stata approvata nell'assemblea, che votò un ordine del giorno in cui si fanno voti per lo studio delle comunicazioni ferroviarie dirette fra l'Italia e l'Ungheria attraverso l'Austria e per la istituzione di una Camera di Commercio ungherese a Trieste.

Prese quindi la parola il dott. Castiglione, che riferì sui problemi sanitari in Oriente in relazione ai traffici internazionali. Il Congresso votò un plauso alla efficace azione svolta dalla Direzione generale della Sanità pubblica in Italia ed approvò una proposta per la creazione di un istituto di studi medici di perfezionamento, con particolare riguardo alla medicina navale e tropicale. Infine parlarono Bagazzi sulle comunicazioni aeree coll'Oriente e il dott. Rosito sui porti artificiali. La seduta è stata tolta alle ore 12. Nel pomeriggio il Congresso proseguì i suoi lavori per sezioni nella sede dell'Istituto Rivoltella.

Una chiave d'oro a Edison

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Telegrafano da New York che oltre seicento amici ed ammiratori di Edison si sono riuniti ieri all'*Hôtel Commodore* per festeggiare il 40.o anniversario dell'introduzione della lampada ad incandescenza a New York. Una chiave d'oro, simbolo della libertà della metropoli americana, è stata offerta al grande inventore.

Il giro del mondo in "yacht" a vela

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Basilea, 13, notte.

Lo *yacht* a vela svedese, *Sidro*, è ritornato lunedì sera a Kariskrona in Norvegia, dopo aver compiuto il giro del mondo a vela. Lo *yacht* aveva abbandonato il porto di Kariskrona il 25 settembre del 1920.

Freddo invernale in Svizzera

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Basilea, 13, notte.

La temperatura di questi giorni si è enormemente abbassata in tutta la Svizzera. Oltre i 1800 metri le montagne sono ormai tutte coperte di neve. Il freddo è così intenso che le ferrovie federali hanno già cominciato il riscaldamento su numerosi percorsi.

Gli studenti napoletani a Parigi

Il ricevimento all'Ambasciata italiana

(Servizio speciale colla «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La comitiva degli studenti napoletani dopo aver visitato stamane la città ed i palazzi della Camera e del Senato, è stata ricevuta nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia, ove in assenza del conte Sforza, l'incaricato di affari comm. Galli ha loro augurato il benvenuto. Prendendo occasione della visita che gli studenti faranno domani al cimitero italiano di Bligny, il comm. Galli rievocò l'eroismo dei nostri soldati durante la grande guerra. Il prof. Filippo Caruso, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, gli rispose dichiarando che gli studenti dell'Ateneo napoletano assicureranno l'esecuzione di una lapide che verrà eretta nel cimitero di Bligny, per ricordare i cinquemila morti italiani colà sepolti. Chiuse inneggiando ai soldati italiani ed ai soldati francesi che gli studenti napoletani onoreranno ugualmente, deponendo una corona sulla tomba del milite ignoto che si trova sotto l'Arco di Trionfo. Venne quindi consegnato al comm. Galli, per essere rimesso all'ambasciatore conte Sforza, un esemplare della grande medaglia in bronzo del prof. Perriello, coniata espressamente per ricordare la visita degli studenti napoletani a Parigi.

Il Re e la Fiera di Napoli

Il Sovrano ammalato?

Napoli, 13, notte.

Il *Mattino* pubblicherà domani, e vi riferiamo a puro titolo di cronaca e con ogni riserva, la seguente notizia, che il giornale dice ricevuta da Roma: « Siamo in grado di informarvi — scrive testualmente il *Mattino* — che Sua Maestà il Re non è intervenuto alla inaugurazione della fiera campionaria di Napoli per una ragione abbastanza grave. Vittorio Emanuele III è ammalato. Di ritorno dal Trentino egli dovette ripartire in fretta e San Giovanni di Valdieri prima, e a Racconigi poi, perchè per gli strapazzi del viaggio in alta montagna era stato colpito da forte febbre. A Racconigi fu sottoposto dai sanitari che non trattavasi di cosa leggera, ma di una vera e propria polmonite che degenerò in pleurite. Fu necessario a un certo punto l'intervento chirurgico. Oggi che le condizioni dell'augusto infermo, superata la crisi del male, sono ridiventate ottime, è lecito dire tutta la verità intorno alla causa del mancato visita a Napoli e sovratutto, togliere all'assenza ogni carattere che non sia stato determinato da altre circostanze, tanto più che, a quanto ci si afferma è stato già dal Governo telegrafato a Racconigi per conoscere se sarà possibile l'intervento di Sua Maestà alla cerimonia di chiusura ».

Le azioni fasciste nel Savonese

L'on. Matteotti costretto dai fascisti a lasciare Varazze

Savona, 13, notte.

Dopo essersi portati nell'alta valle della Bormida, ed in quella del Sansobbia, dove asportarono bandiere rosse, ecc., i fascisti savonesi si recarono a Bergeggi, dove perquisirono la sede della Società di M. S. Fratellanza Bergeggina, di tendenze socialiste, senza per altro recarvi alcun danno avendovi rinvenuta una bandiera tricolore che subito esposero a quella sede abbandonata. Penetrati pure nei locali della Società di M. S. Pace e Lavoro di Valle, presso il Comune di Vado, imposero ai presenti la consegna della bandiera rossa avente lo stemma dei Soviets, la distrussero senz'altro, allontanandosi quindi senza recare altri danni a molestie a persone. Infine, inoltratisi nella valle del Letimbro, altre squadre fasciste si spinsero sino alla frazione di San Bernardo, ove videro quella Società di M. S. il presidente, non appena vide entrare le camicie nere, consegnò loro volontariamente la bandiera rossa che fu subito distrutta. Dopo una perquisizione nei locali stessi, i fascisti si allontanarono al canto dei loro inni. Anche nel Comune di Ellera irruppero squadre fasciste ma non vi fu alcun incidente.

Da oltre un mese, si trovava nella vicina Varazze il deputato socialista Matteotti colla moglie ed un bimbo, mentre altri due suoi figli colla governante, trovansi in villeggiatura al Giovo in Savello. Una Commissione di fascisti, presentatasi ieri all'on. Matteotti, gli imponeva di allontanarsi senza indugio da Varazze. La famiglia avrebbe dovuto raggiungerlo in seguito. L'on. Matteotti denunziò la minaccia all'Autorità di P. S.; ma temendo più gravi conseguenze, lasciò Varazze incamminandosi a Milano. Egli avrebbe anzi rilasciato al Fascio di Varazze una dichiarazione con la quale rinunzia in modo assoluto ad ogni propaganda contro il Fascio. Frattanto, l'Autorità di P. S., ad evitare incidenti, ha attivato un rigoroso servizio per salvaguardare la famiglia dell'on. Matteotti.

Un duello a Viareggio

Viareggio, 13, sera

In una villa di Viareggio si sono battuti alla sciabola l'avv. Renato Cambellotti, segretario per la provincia di Pisa del partito nazionale fascista, e il maggiore cav. Attilio Gotti, amministratore delegato della Pineta di Castiglioncello. La vertenza cavalleresca ha le sue origini in incidenti avvenuti a Castiglioncello per l'occupazione di quella tenuta da parte dei fascisti. Lo scontro è durato quarantacinque minuti; al primo assalto l'avvocato Cambellotti riportava leggerissime ferite all'avambraccio, che gli permettevano di continuare; al terzo, al quarto, al quinto assalto il maggiore Gotti veniva colpito all'avambraccio e alla regione deltoidea, per cui i medici dichiaravano impossibile la continuazione dello scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

Il compleanno del Presidente del Consiglio

Roma, 13, notte.

Ricorre oggi il compleanno del presidente del Consiglio, e l'on. Facta, oltrechè gli auguri dei colleghi, ha ricevuto numerosissimi e calorosissimi telegrammi di uomini politici ed amici. Nella giornata egli ha ricevuto i sottosegretari di Stato, che hanno portato al presidente i loro auguri. L'on. Facta partirà venerdì per Napoli per assistere sabato alla inaugurazione della Fiera Campionaria, sarà domenica di ritorno alla capitale.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13 notte.

Magistratura. — Berla, presidente sezione Tribunale Torino, è nominato consigliere Corte Appello Torino. — Spingardi è nominato vice pretore a Spigno-Monferrato.

SPORT

La riunione ippica genovese

Genova, 13, sera.

Questa sera al Politeama Genovese una riunione di cui ecco i risultati:

Ansaldi Ettore ordinando ai punti in otto Giovanni Gualberto Odoardi match nullo in 8 ro

Jorgensen, peso massimo, Zambon, peso welters italiano, squalificato per scorrettezze, ma a parere di molti, meritevole di vincere, ma è stato squalificato per aver dato un colpo alla nuca portato l'avversario.

Mascena Pietro batte P. punti in dieci rounds di dell'inizio del match. Della il vincitore. Profumi è stato lungo, ma Mascena con bell riuscito a vincere di misura.

Nella riunione si è avuta pure tion tra Frattini e Heavy Bills che vivamente applauditi dal folto pub

TEATRI

Pasquino

Poema burlesco di D. Bulgarini

(*Teatro Carignano* - 13 settembre)

Non vi è da equivocare. Il Pasquino che Domenico Bulgarini ha posto al centro del suo poema burlesco, tante volte definisce se stesso e gli altri, sempre più marcandone il contrasto, che le intenzioni del poeta risultano evidenti. Balzano vivo e chiare tanto sono semplici e lineari. Pasquino — nota il Bulgarini nel momento in cui dà la sintesi del poema — vuol dir cuor di tutti: libertà di sperare e di pensare, insofferenza, gioia di cantare, di cacciare di casa tutto quanto sa di tanfo e di muffa... Alla statua mutica, senza naso nè braccia nè gambe, del Pasquino, opera d'arte a motivo di leggende e di cronache, egli dà un'anima di poeta (un poeta che ha qualche parentela con Cecco Angiolieri e coi prosatori e novellieri del suo tempo) e senza precisarne le origini lo fa vivere in un'epoca fastosa, protagonista di una azione nella quale la sua scaltrezza furberia e audacia si trovano a lottare con un monsignor Carafa che Roma, con i suoi lanzi, non governa, ma spadroneggia e di altro non si inquieta se non di aver sempre nuove femmine nel suo letto.

Nello stesso modo e nello stesso momento in cui Pasquino dipinge se stesso, precisa anche attraverso quali episodi si svolge l'azione. Di nessun'opera teatrale è facile riferire le trame come in questa. « Volevate, dice Pasquino a monsignor Carafa, dopo che gli è riuscito di riprendergli Francesca, la sua amante, la donna che questi aveva fatta prigioniera, volevate prendermi con la taglia — motivo del primo episodio — e fui costretto a farmi frate e sono ancora vivo. Mi faceste ferire a tradimento ed io mi finsi, per la mia salute, povero moribondo — secondo episodio — e... sono ancora vivo. Mi faceste la barba ed io ci misi denaro uno dei vostri — terzo episodio — e... sono vivo. Mi scavaste la fossa di sei braccia, perchè non iscappassi di sotterra, e ci poneste sopra anche una pietra che ci vollero dieci a trascinarla, e rilornai lo stesso — episodio conclusivo — e... sono vivo. Mi toglieste mi mio amore, dolce amore che avete torturato, e non riuscito a riprendermi... »

Il primo atto si svolge in un'osteria, nei pressi di piazza San Pietro, mentre il popolo di Roma attende di conoscere chi sarà il successore di Leone X e battaglia per i Cibo, i Farnese, i Colonna, i Medici, i cardinali chiamano al pontificato Adriano d'Utrecht, e Pasquino saltreggia, mentre indossa la tonaca per isfuggire a morte, Carafa che lo cerca. Il governatore, non potendo arrestare Pasquino, arresta la sua amante: Francesca. Nel secondo e nel terzo atto monsignor Carafa cerca Pasquino nella casa in cui questi vive con un gruppo di donne giovani, facili ad amare ed a peccare. E abbiamo prima la burla di Pasquino finto morto e poi quella di Pasquino seppellito. Nel quarto Pasquino parla all'offesa. Cerca nella casa del Carafa la sua donna, la libera e nel carcere chiude il carceriere. La libertà non s'incatena.

Con le figure di Pasquino e di monsignor Carafa, la luce e l'ombra, figure disegnate completamente ma troppo uniformemente colorate, Domenico Bulgarini presenta nel suo poema burlesco dei tipi minori: uno sciancato, Malnardo, l'uomo devoto ma non alieno all'eroismo, un rivenditore ambulante, prete e spia, e un gruppo di donne tra le quali primeggiano, con per singolarità una per maggiore sviluppo, Francesca, l'amante, e più che l'amante personificazione dell'amore, e Fiammetta, la pupilla di Carafa, fanciulla che monsignore vorrebbe far sua e che Pasquino ghermisce. Sono figurette che vivono del riflessi delle maggiori.

Vivono di riflessi, e vivono male, E mi spiego. Perchè la figura di Pasquino si eleva da quelle che può essere un comune capo di spregiudicato e di buffatore e trovasse veramente quella personalità ideale che ci dà la tradizione, il rivelatore della canaglia della Roma dei papi e anche semplicemente l'annotatore ironico degli uomini e della politica di tutti i tempi, il mondo che gli vive intorno dovrebbe costituire la materia viva delle pasquinate. Abbiamo invece nel poema un duello, che può essere mortale, ma che ha un movimento comico — il giuoco del topo e del gatto che in ogni episodio si ripete — e i tipi che accompagnano i due schermitori, partecipano sì al duello, ma più che altro come spettatori. Pasquino gioca la sua libertà, la gioca bene, è astuto, è personale, ma è la sua libertà che difende, non la Libertà principio ideale.

Nè questo basta. Ad ampliare quello che può essere il significato della beffa ed a consentirle maggiore valorizzazione era necessario che le due figure centrali avessero più alta statura morale. Pasquino avrebbe dovuto essere quello che si illumina della tradizione: sferza atta a colpire ogni ingiustizia, forza capace di dire la verità anche quando essa può uccidere e il suo oppositore, il Carafa, uomo di ben altra stoffa e di ben più bassa anima. Come risultano dal poema del Bulgarini, il tiranno e da burla e Pasquino non è che un caldo, appassionato cantore, non è che la realizzazione dei tesori di sentimento che sono nel cuore del popolo non è che la espressione del bisogno di giustizia, della sete di libertà che è negli umili. Sa l'amore, ma non sa l'odio. E l'ironia, quando è amara come dovrebbe essere quella di Pasquino, di quel Pasquino che è un po' nella mente di ognuno di noi si abbevera alle due fonti.

Il pubblico che affollava ieri sera il Teatro Carignano è stato largo di applausi a Pasquino e al suo autore. Il poema, per il suo movimento festoso e festoso, per la vivacità di non poche scene per la ricchezza del linguaggio ricco di imagini singolari e per i commossi momenti lirici, lo ha interessato; e è complaciuto delle varie vicende d'amore e ha applaudito al trionfo della scaltrezza sulla malvagità, dell'oscuro sul potente. Autore ed interpreti sono stati ripetutamente evocati alla ribalta. Con Luigi Carini, *Pasquino* ha avuto passività di passione, disegnarono le figure ad essi affidate con buon rilievo la signora Nerina Grossi (Francesca), la signora Lamberlini (Fiammetta), e il Pugnetta (lo Sciancato). *Pasquino* si ripete domani.

gl. mi.

AL CHIARELLA

Molière, di cui ricorre quest'anno il centenario, sarà ricordato stasera al Politeama Chiarella con l'esumazione di *L'ammalato immaginario*, una fra le più gioconde satire del grande poeta francese. Protagonista sarà Armando Rossi, che avrà a fianco Andreina Rossi e Ernesto Ferrero.

AL BALDO

Domani sera, con *Tosca*, grande serata di gala in onore dei vincitori del circuito di Monza, Nazzaro e Bordino che interverranno allo spettacolo insieme ad altri concorrenti che presero parte alla gara internazionale.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Ragni-Lombardo). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALDO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di Massenet.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 21: «L'ammalato immaginario» commedia di Molière.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Pasquino» poema burlesco di D. Bulgarini.

SUPERGA — Ore 21: «La maschera blu» operetta di Lehar.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Non fue la dichi!...» bizzarria musicale di G. Bertinetti.

TEATRO MAFFEI (Ore 21: Grandi spettacoli di varietà

Stato Civile di Torino

13 Settembre 1922

NASCITE: Maschi 12; femmine 9; totale 21.

MATRIMONI: Cassia Ezechiele con Scire

[illegible] Compagnetti Stefano fu Carlo, di anni 46, [illegible], impiegato, via Porta Palatina, 25 — [illegible] Alberto, di anni 24, di Cornigliano [illegible] — Pallati Virginia nata Sa[illegible] di Orzola Alto, [illegible] — Pia[illegible] di anni 20, di Asolo, [illegible] Maria Margherita, di [illegible] Cuna [illegible] di Valle S. Nicolao, scultore, [illegible]

Penasso Antonia Di Carlo, di anni 40, di Castiglione, muratore. — Bantsentro Carlo fu Giuseppe, di anni 54, di Moncalieri, agiato, corso Ponte Mosca, 37 bis — Silica Natalia fu Demetrio, di anni 48, di Cortanze d'Asti, casalinga, via Gioberti, 54. — Omelia Margherita ved. Ossola, di anni 80, di Bovano d'Asti, casalinga. — Bardinetti Teresa fu Costantino, di anni 60, di Ballissero T., casalinga. — Albera Bianca di Luigi, di anni 1, di Torino, studentessa, via delle Rosine, 8. — Margio Raffaele fu Pietro, di anni 47, di Torriola, capo operaio, via Leyni, 27. — Morino Prospero Di Domenico, di anni 63, di Sala Biellese, falegname. — Gallo Maria ved. Moncalvo, di anni 60, di Rocchetta B., casalinga. — Ricciotti Virginia di Maurizio, di anni 19, di Omegna, casalinga, via Ormea, 18.

Minori di anni sei, 3 - totale 19; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 6.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 settembre 1922

Mercato attivo e tendenza sostenuta. Fermo il Consolidato. I Bancari notevolmente migliori. La Fiat attenuate od in buona ripresa. I Canali in forte aumento.

Rendita 3,50 % cont. 73,85; fc. 73,65 n. — Consolida. 5 % cont. 82,10-81,95; fc. 82,27 ½-82,02 ½; 82,30 — Banca d'Italia fc. 1342 n. — Banca Commerciale fc. 875-877, 877 — Credito Italiano fc. 651 n. — Banco di Roma fc. 100 5/8 c. — Banchieri fc. 75, 75 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 144 n. — Ferrovie Meridionali fc. 296 n. — Rubattino fc. 323 n. — Nav. Alta Italia fc. 104 n. — Lloyd Sabaudo fc. 217 n. — Ital. ord. cont. 56 ½, 56; fc. 57, 56 ½ n. — Ital. priv. cont. 67; fc. 67 ½-67 ¼, 67 ½ n. — Satistano fc. 300 n. — Elettricità Alta Italia fc. 202, 201 ½ n. — Ansaldo fc. 30 ½ n. — Ilva fc. 13 ½ n. — Terni fine c. 472 n. — Libera Triestina fc. 945 n. — Silv fc. 138 ½ n. — Schiapparelli fc. 66 ½-67 ½, 67 ½ — Nebiolo fc. 295 — Fiat fc. 238 ½-237 ½, 237 ½ — Italo fc. 15 n. — Spa fc. 66, 66 n. — Fucderio fc. 138 n. — Montecatini fc. 146 n. — Eridania fc. 320 n. — Beni Stabili fc. 200 n. — Marconi fc. 945 — Valli di Lanzo fc. 47 ½ n. — Barzizi n. cont. 36 ½; fc. 36 n.

Cambi: Parigi 180,30-180, 180,27 ½ — Londra 109,10-0,50, 109,44; fc. 109,75 — Svizzera 448,75 n. — New York 23,85, 23,73 ½; fc. 23,87 ½ — Belgio 170 n. — Germania 1,60

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 82,30 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 298 — Ferrovie Mediterranee 138,50 — Costruzioni Venete 127 — Rubattino 322,50 — Lanificio Rossi 1005 — Cotonificio Cantoni 761 — Cotonificio Veneziano 136 — Cotonificio Meridionale 60 — Elba 51 — Terni 472 — Officine Meccaniche 106 — Breda 238,50 — Ansaldo 32 — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 167 — Edison 433 — Società Adriatica 207 — Vizzola 867 — Marconi 247,50 — Molini Alta Italia 305 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria Lig. Lomb. 205 — Eridania 2150 — Distillerie Italiane 116,50 — Esportazione Italo-Americana 404 — Beni stabili 230 — Fiat 236,50 — Ipotca 14,10 — Ilva 12 — L'Ilva Triestina 445.

Cambi: Francia 180,25 — Londra 109,50 — Svizzera 447,25 — New York 23,77 ½ — Germania 1,58 — Vienna 0,05 ½ — Budapest 16,25 — Belgio 170,10 — Praga 70

BORSA DI GENOVA, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 82,15 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 877,50 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 140,50 — Rubattino 322 — Eridania 320 — Raffineria Lig.-Lomb. 207,50 — Industria Zuccheri 334 — Acciaierie Terni 471 — Ansaldo 29,50 — Elba 52 — Ilva 12 — Molini Alta Italia 305 — Fiat 236 — Marconi 251 — Safau 913 — Ferriere Vetri 325 — Metalli 107 — Zucchi 201 — Italo 15 — Sanderia 100 — Cotonificio Meridionale 65 — Libera Triestina 447.

Cambi: Francia 180,75 — Londra 109,50 — Svizzera 446,50 — Spagna 236,50 — Germania 1,59 ½ — New York 23,75.

BORSA DI ROMA, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,25 — fc. fine mese 73,60 — Consolidato 5 % cont. 82,07,5 — fc. fine mese 82,20 — Banca d'Italia 1343 — Fondiario Italiano 306 — Banco Commerciale 877 — Credito Italiano 653 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 297 — Navigazione Generale Italiana 225 — Trani 108 — Acqua Marcia 1420 — Gas 324 — Condotte d'acqua 267 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 30,25 — Metallurgica Italiana 107,50 — Ilva 12,50 — Antimonio 35 — Montecatini 147,50 — Elba 56 — Immobiliare 504 — Beni stabili 230 — Impresse fondiarie 94,50 — Carbone Coke 650 — Aralo 181 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 321 — Fiat 238 — Risanamento 440 — Ilva 35 — Eridania 320 — Marconi 252 — Cotonifici Meridionali 65 — Libera Triestina 448 — Forze Idrauliche 216.

Cambi: Francia 180,25 — Londra 109,40 — Svizzera 446 — New York 23,72,5 — Germania 1,58 — Praga 70,90

BORSE ESTERE

Parigi, 13 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 60,05 — id. 3 % amm. austro 74,75 — id. 3,50 amm nuova 70,00 — Prestito francese 5 % 1915, 79,90 — id. 4 % 1877, 68,50 — id. 4 % 1916, 64,55 — id. lib. 1905, 69,25 — id. id. 1920, 67,47 — Tunisine 208 — Rendita spagnuola 6 % ammortata 100,05 — id. spagnuola ext. 4 % 75,30 — id. portoghese nuova 22,10 — id. russa 3 % 1891, 16,50 — id. id. 5 % 1906, 27,50 — id. id. 4,50 % 1909, 20,50 — id. turca 7 — Banca di Francia 5815 — Banca di Parigi 1201 — Credito Fondiario 904 — Credit Lyonnais 1178 — Banca Commerciale Italiana 478 — Metropolitana 537 — Asiani Suez 7150 — Thomson 841 — Nord Espagne 480 — Saragozza 675 — Di Taris 1625 — Sud Espagne 735 — Rendite 5 % 1920, 102 ½ — id. rescindibile 112,50 — Ferrovie 61 — Umana 136 — Chartered 20. — De Beers 780 — Ferriere Deco 25,50 — Goldfi 128 — Gold Fields 20,50 — Randfontein 67 — Rand Mines 174.

Cambi: Cambio su Italia 35,00 — Cheque su Londra 28,34 — Cambio su New York 13,11,5 — Su Svizzera 2,17,75 — Su Spagna 200 — Su Belgio 34,50 — Su Olanda 560,25 — Su Berlino 0,05 — Su Bucarest 0,15.

Ginevra, 13 — Cambio su Italia 22,41,7 — Su Berlino 0,33,25 — Su Vienna 0,00,60 — Su Londra 22,10,5 — Su Parigi 50,30,7 — Su New York 5,20,75 — Su Bulgaria 2,20 — Su Praga 17,15.

BORSA DI LONDRA

Londra, 13 — Nuovo prestito francese 5 % 27 — Prestito francese 4 %

Appendice della STAMPA (42

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Un vago odore di violette correva nella atmosfera tepida di quel nido voluttuoso, una vera camera da duchessa, secondo la espressione di Germana.

— Non sei tu forse mia? — disse Rochebonne prendendo fra le sue mani la testa della fanciulla e coprendola di baci.

Germana, pallida e tremante, capì d'essere perduta, ed una lagrima le spuntò sul ciglio; ma non aveva più forza di difendersi.

— Giuratemi che mi amerete sempre, — disse, gettando le sue braccia al collo di Fernando.

— Cara, — rispose lui, — credi forse che domani io sia cieco?

La sera, verso le otto, il duca uscì da quella casa colla sua adorabile amante.

Germana gettò un'occhiata tenera ad un lembo e dolorosa su quell'angolo di terra che ormai ella non potrebbe più dimenticare.

Il duca per distrarla e per finire degnamente la giornata, la condusse al padiglione d'Armenonville.

Il sontuoso caffè era pieno di luce e di rumore.

Alle finestre, donne in superbi abbigliamenti, coperte di gioielli e di diamanti, mostravano i loro volti incipriati.

— Augusto, — disse Rochebonne al cameriere che gli venne incontro, — c'è ancora un gabinetto?

— C'è sempre pel signor duca. In casa, se ne improvviserebbe uno.

— Andate un po' a vedere.

Augusto tornò facendo un cenno affermativo.

Rochebonne offrì la mano a Germana che scese dalla vettura ed andò ad accomodarsi col suo amante in un salotto situato quasi nel mezzo del padiglione.

Una tavola e due coperti con un bel candelabro di bronzo, un divano di seta rossa e pesanti tendine di damasco lo guernivano.

Il pranzo era eccellente, ma Germana non aveva fame.

Essa ascoltava intorno a sè i rumori dei cristalli, gli scoppi di falsa allegria, frasi di cui qualche parola espressiva giungeva sino a lei.

Guardava sui vetri cento nomi incisi colla punta di brillanti. Tutto il calendario ed il martirologio della galanteria era passato là sopra.

Il duca, fra un piatto e l'altro, percorreva quel registro di amori banali.

— Non vi è alcuna Germana, — osservò. — e nulla per iscriverlo. Vi darò l'occorrente e torneremo.

— Non voglio che il mio nome sia su quel vetro.

Essa non mangiava che a spizzico, mostrando i bei denti bianchi, e intanto con un'espressione d'affetto rassegnato sorrideva al suo amante che si baloccava a sciogliere i capelli, i suoi bei capelli biondo-cenere, il cui profumo lo inebbriava.

Finalmente, eccitato da un non so che di strano che lo attirava, dal ricordo della bellezza di quella giovane natura, dal languido rallore e dalla posa abbandonata di Germana, volle ancora stringerla fra le braccia: ma un subito rossore colorò il volto della fanciulla, le cui labbra si contrassero con un senso di disgusto.

— Non qui, — ella disse.

E sfuggendo improvvisamente dalla stretta dell'amante:

— Andiamo via, ve ne prego.

Rochebonne aggrottò il ciglio, ma si contenne.

— Hai ragione, — disse con un leggiero sarcasmo; — è tardi e per una fanciulla che domani ha da lavorare, vegliar sino a tardi non fa bene.

Pagò il conto, mentre Germana, ritta dinanzi allo specchio, si metteva il cappello, dopo aver dato in fretta un'aggiustata ai capelli.

Sotto la *veranda* il duca incontrò una delle sue conoscenze, il marchese di Fresnois che usciva in compagnia di due signore.

— Perbacco! — disse costui, — dov'hai pescato quella perla? Dimmelo. Non ci vuole che te per fare di tali scoperte. Quando l'abbandonerai avvertimi. I nostri amici del circolo la copriranno d'oro.

Germana s'era nascosta nella vettura.

Tutta quella gente le urtava i nervi.

— Zitto! — disse il duca, porgendo la mano alla dita al marchese. — E' una ragazza per bene.

Andò a sedere vicino a Germana, rinchiuse lo sportello e la vettura si allontanò al gran trotto.

— Questi mariti tutti lo stesso! — esclamò Fresnois — hanno un bel avere delle mogli graziose, ma seguitano nelle loro ubbidini di scapoli e si divertono — disse una delle due amiche.

— E' dunque perciò che la bella Trani si emancipa anche lei. Pan per focaccia!

— Come lo sai?

— Nulla si nasconde. Forse che una principessa vale più di un'altra? Bello davvero il tuo mondo aristocratico! Stupende le tue duchesse! Non ti ammogliare, marchese, contentati di noi.

— Parli come un angelo. Ma che cosa hai veduto, gioia mia?

— Ieri sera, non più tardi di ieri sera, una vettura si è fermata al Caffè d'Orsay. Sembra che quel luogo abbia la specialità. Ero alla finestra. Sono scesi un signore ed una signora. Lei era tutta velata, e che velo fitto! Ma non importa. Non ci sono due donne in Parigi che abbiano quelle forme. I capelli poi! Soltanto le italiane possono averli così, capisci?

— Sì. E lui?

— Pradine, quel bel selvaggio di Pradino.

— Seguita: è interessante al sommo.

— Bisognava sentirli ieri. Son venuti, figurati, nel gabinetto accanto. C'è appena un assito e si sente quasi tutto. Son rimasti là due ore...

— Guarda, guarda, guarda! — esclamò il marchese con una gradazione espressiva. — Se Saville lo risapesse non ne sarebbe certo troppo contento.

— Saville? Oh ben gli sta a quel pedante!

XXII.

Dopo il primo passo.

Germana era coricata sul suo ampio letto. La sua lampada era accesa ancora vicino a lei sotto il paralume.

L'orologio a sveglia camminava lesto con quel tic-tac noioso e monotono che annunzia la fuga veloce delle ore della notte.

La fanciulla dormiva.

La fatica aveva sonnifatto i pensieri da cui Germana era stata assalita al suo ritorno a casa. I suoi capelli sparsi formavano intorno al pallido volto una specie di aureola, di corona da martire. Sotto le ciglia la stanchezza aveva scavato un solco, e sulle labbra rimanevvi, anche nel riposo, una espressione di profondo patimento, simile a quella dei pazienti, sui quali un chirurgo opera dopo averli addormentati col cloroformio.

Il suo braccio nudo, che uno statuario avrebbe preso a modello, riposava sopra la coperta, e fra le dita ella teneva una lettera spiegazzata.

La lancetta dello svegliarino segnavano le tre e mezzo.

(Continua).

Chi preserive il Proton

il

dott. cav. uff.

Leopoldo Calabrese

Colonnello Medico a riposo

Via Mondragone, 35

Napoli

preserive il Proton

B

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Ai possessori marchi tedeschi seriissima Casa svizzera propone garantito partecipazioni qualsiasi a fra Azienda redditizie e stabili Germania; investire disponibilità. — Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità, Torino. 20930

CERCASI Gasometro Lentz, legna seguita, seguito, prima concorrenza. — Viotti, 1. 20933

SERIA, Se desiderate operare con profitto scrivete a not. — Roncobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 20934

CERCASI occasione pialla combinata, pialla semplice, taborello, morsina e sega americana. — Scrivere Segheria Ala di Stura. 20919

CERCHIAMO urgentemente occasione tornio cavetti prismatico metri uno, bilanciere taglia dischi ferro (diametro 150c). — Rota, Saluzzo, 9. 20951

FABBRI meccanici il più grande assortimento di trapani, macchine per cerchioni, cesoie, punzonatrici, morse, ventilatori, paranchi, ecc. Uno certo pronto prezzi convenienti nei Magazzini Adolfo Scala, corso Re Umberto, 7, Torino.

FUSTI grandi, mastelli ove, vendo. — Moretta 13.

GRAMOLE, impastatrici, torchi, pegatrici, cilindri, macchinari per molini, ecc., vende Gamba, via Virle, 4. 19178

MAGLIERIE, Manci-Riva, Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 16.

MATITE Lyra, vendo cento grosse. — Vendesi, corso Inghilterra, 42. 20952

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations, 31, Nice (France). 19956

OCCASIONE vendesi sega circolare refendilegno. — Via Sesia, 23, Torino. 20950

OFFICINA con macchinario: torni revolver chiusi, presa, limone, affittasi a persona commerciale, garantita. Istituto in corrente. — Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità, Torino.

PANETTIERI, Impastatrice cilindri nuovi, d'occasione, con garanzia. — Vaccarino C., Via Sesia, 31, Torino. 20945

PASTIFICI, Vendesi, restituiti, cassoni macchine razionale per pasta, voltamola, presse tondi. — Vaccarino C., Via Sesia, 31, Torino. 20941

ROTTAMI ferro, ritagli lamiera, spezzoni posteriori, rotaie, acquisterebbe Ferriera Ercole, Asti.

UVE, mosti buona resa uva. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara (Emilia). 20955

VENDESI per inutilizzo una calandra Longhi, altezza utile 1,02, una ramazza Bardoli, 4 assorbi panni, altezza 1,50; 4 Selfacting Platt fusi 420 - 50 teleri Schoenner, molleti, folloni, lavazzi, rame di ferro, e accessori per industria laniera, tutto in ottimo stato. — Scrivere cassetta N. 1060 A, Unione Pubblicità, Torino. 20935

ZINCO lastra pronta consegna, vendesi prima scelta, Marca Belga, dal numero 6 al 15. — Torricelli, Carlo Alberto, 20, Torino. 20944

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE stiratrice cereali. — Rivolgersi Tintoria Facchinetti, corso Principe Eugenio, 4.

ABILI confezionisti, sinistri, aggiustatori, cercasi subito. — Mercatelli, via Lagrange, 7. 20941

A giovane signora o signorina indipendente, bella persona, serietà, disposta viaggiare, lavoro facilissimo decoroso, importante Ditta offre impiego fisso buona retribuzione. Inutile offerta senza inviare recente fotografia restituibile. — Scrivere Cassetta 1965, Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

AIUTO contabile, intelligente, attivo, serio, cercasi, indicare studi, pretese, referenze. — Cassetta cinque 6, Unione Pubblicità, Torino. 20930

AL Corso Siccardi, 125, negozio caratteristico lavorante sarte, lavori militari Eni e da borghese, Capo sarto Do Luca. 20939

APPROVVIGIONAMENTI magazzino, importante stabilimento meccanico cerca capo ufficio. — Indirizzare offerte, referenze, preferibilmente con foto, Unione Pubblicità, Torino. 47137

A primaria Ditta Torino, cerca abile stenodattilografo. — Scrivere cassetta 90 H, Unione Pubblicità, Torino. 20931

BELLON Si cerca abile premiere per la Casa di Firenze. 20967

BELLON Si cerca abili lavorante sarta per signora. 20966

CALZATURIFICIO Vicinato piazza Giulio, Cervasi, lavorazione, operai macchine Rapid, Bressa, lavoro pazzo.

CALZOLAI abili, molto lavoro internazionale. — Germanasca, 6, Barriera S. Paolo 47468

CERDANSI abili operaie sarte, uomo, occhialista a mano, pijamista, lavoro interno garantito, lungo Dando. — Presentarsi compagnia inglese concessionari, via Basilea, 3 47395

CERDANSI per commissioni giovani e signorine. — Rivolgersi 4 via Nova, via Ospedale, 4 bis.

CERDANSI ricamatrici modes, uomo, macchina Dienelle. — Perdinale, Po, 51. 20949

CERCASI operai calzolai per lavorazione a pieno. — Merlo, Fabriel, 17. 20941

CERCASI ricamatrici biancherie personale, presentare campione, ed apprendista. — Rotolini via Po 43.

CERCASI abile operaio reticolo per Azienda provincia, Bergamo, buona referenze indicare pretese. — Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità, Torino. 20960

CERCASI abilissima lavorante modista. Ottima permanente. — Alessio, Via Giulio, 9. 20937

CERCASI abilissima magliersta. — Rivolgersi Magnifico Valitso, Garibaldi, 23 bis. 20963

Domande d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

ABILE commessa, presenza, referenze, offresi Pasticceria, Alimentari. — T., San Quintino, 44.

CAPO ufficio laureato, referenze, garantito primissimo, versatilissimo tutte assicurazioni, cassa, operazioni, amministrazione, commercio, offresi presentabile, disposto viaggiare per casistiche. R ufficio cassetta 225 L, Unione Pubblicità, Torino. 47207

CORRISPONDENTE italiano, francese, contabile, quale assistente commercio, offresi serio Ditta. — Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, corrispondenza anche corse serali. — Simiani, Giaberti, 82. 20956

DATTILOGRAFA corrispondente, pratica lavoro ufficio, impiegherebbesi. — Pecorario, corso Cassale, 45. 47458

DISPONENDO capitali, assumerebbe impiego ramo automobili ex-proprietario linea automobilistica e già direttore Fabbrica motori automobili, aviazione. — Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità, Torino. 20940

DISPONENDO cauzione, pratica commercio, abbonamento ferroviario, cerco occupazione. — Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità, Torino. 47209

DISPONGO diversità trovando posto presso seria Ditta servizio commesse; ottime referenze. — Rivolgersi custode Teatro Vittorio.

DOMESTICO cuoco trentenne offresi anche fuori Torino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino. 47342

ESPERTA contabile, dattilografia, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta qualtro C, Unione Pubblicità, Torino. 20964

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo, anche lubrificazione carbone illustrate, offresi. — Reale, Viotti, 9. 47136

LINGERISTA ricamatrice fine cerca lavoro esclusivo in casa. — Ferrero, Villafranca(Asti), 45.

MAESTRA contabile, calligrafa, conoscenza dattilografia e stenografia, referenze inecepibili cerca adeguato impiego. — Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità, Torino 47154

PROVETTO tagliatore per uomo cerca posto presso primaria Sartoria; ottime referenze Parigi, Londra, Berlino; bella presenza. — Scrivere Olivieri, via Bogino, 17.

RAGIONIERE disponendo mezza giornata, cerca seria occupazione. — Thonet, via Maria Vittoria, 20.

RAGIONIERE lunga pratica amministrazioni, disponendo ore, assumerebbe contabilità qualunque Azienda. — Masiello, Priocca, 4. 47283

SARTA mezza giornata famiglia. — Lucchesi, via Zecca, 43, Torino. 20969

SIGNORINA seria, bella presenza, impiegherebbesi cassiera, dattilografa Ciarma, anche solamente mezz; referenze. — Viale, Lagrange, 30. 47434

SIGNORINA, presenza, occuperebbesi cassiera, magazziniera, qualsiasi impiego fiducia; referenze primarie. — Bosio, Pastrengo, 30. 47348

SIGNORINA quindicenne, via tecnica, offresi apprendista lavori ufficio. — Piovano, Belfiore, 29, Torino.

TRENTACINQUENNE indipendente occuperebbesi governo casa persona sola ovunque. — Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità, Torino. 20953

TRENTENNE, conoscenza francese, inglese, contabilità, occuperebbesi pomeriggio. — Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENTISETTENNE chauffeur meccanico, ora cauzione, cerca fare qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità, Torino. 47220

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Affarone! Hotel mobilé, mobilissime camere, cedesi 250.000. — Primario, antico serio Ufficio cessioni negozi, autorizzato e collegato Primo, Settembre, 15. 20960

A. A. A. Occasione, molto redditizia, alloggio unico, cedesi — Prono, Settembre 15. 20949

A. A. A. Affarone, alimentario, rivendita pane, alloggio, coppa 400, 15.000. — Torricelli, Piazza Madama, 8. 20912

A. A. A. Affarone! Caffè ristorni Porta Palazzo, cedesi 45.000 — Prono, Settembre, 15. 20973

A. A. A. Affarone! Caffè vero centro Porta Nuova, cedesi 250.000 — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone! Grandioso bar importantissima città marina, cedesi 200.000 — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Alimentario grandioso, angolo, unico bellissimo alloggio, fortissima coppa assicurata, cedesi. — Prono, Settembre, 15. 20946

A. A. A. Avviatissima norticheria centralissima, alloggio, 30.000. — Torricelli, Piazza Madama, 8.

A. A. A. Avviatissima drogheria, centralissima, cedesi 50.000. — Prono, Settembre, 15. 20949

A. A. A. 12.000 Trattoria, permessi superiori. — Zunino, Berthola, 24. 20931

A. A. A. 35.000 Bar, grande alloggio. — Zunino, Berthola, 24. 20934

A. A. A. Bromberia centralissima, 3 camere alloggio, coppa 800 giornaliere, 85.000. — Torricelli, Piazza Madama, 8. 20911

A. A. A. Occasione alimentario, vini, generale, coppa 500, alloggio, 20.000. — Torricelli, Piazza Madama, 8. 20912

A. A. A. Ristorante Ristorni Torino, cedesi 200.000 — Prono, Settembre, 15. 20921

A. Alassone, 18.000 Commestibili, bottiglione, alloggio, centrale, urge causa impegni. — Capellano, Po, 12. 20944

A bar caffè centrale, quattro camere. — Serra, via Palazzo Città, 9. 20908

AFFARONE, Causa partenza rimetto trattoria con alloggio. — Corso Principe Oddone, 36. 20966

AFFARONE, Causa partenza vendo fonderia artigianale, conoscentissima in commercio, poco ammontare. — Via Montebianco, 4, Trattoria.

AFFARONE 6.000 commestibile, negozio, camere, cantina. — Portinaia via Cenisio, 8. 47425

AFFARONE, 12.000 filoccasi avviatissima latteria, gelateria, impianto elettrico, centrale. — Denis, Galliari, 12. 20933

AFFARONE, 12.000 rivendita pane, alimentario, grande vetro, subito libero — Denis, Galliari, 12.

AFFARONE, 15.000 bloccasi avviatissimo Commestibili, vini, legna, carbone. — Capellano, Po, 12.

ALBERGO, Tabaccheria, Commestibili, sala ballo, grande alloggio bloccasi 25.000, richiamo Torino — Berra, via Palazzo Città, 9. 20909

ALIMENTARIO, vini, liquori, quattro camere, 20.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 20907

A motivi salute cedesi stirpata, rigualtuosa; buon affare. — Silveria, Montebello, 18. 47429

A 15.000 rimetto negozio con alloggio, adatto qualunque genere, centralissimo. — Pomero, Oppedale, 16. 20977

A 12.500 cedo ottima Drogheria, comodo alloggio. — Rosseria, Mazzini, 27. 47446

A 100.000, Porta Nuova, cedesi primario Caffè, Bar, Emporio vini; angolo, fortissimo reddito, quattro camere alloggio, stabilissimo affitto, locale stupendo arredato artisticamente. — Porpinale corso Galileo Ferraris, 22. 20950

BAR Pasticceria centralissima, esclusi mediatori, cedo. — Via Giaberti, 63, portinaio. 20921

BLOCCO cedo negozio ferramenta, due rami, porteria due camere. — Pasquino, via Cottolengo, 24

CAFFE', bigliardi, comodo alloggio, forte corpo, cedesi. — Gianoli, Corte Appello, 9. 20909

CAUSA salute cedo avviatissimo legna e carboni. — Via Monginevro, 8 47500

CEDESI Officina motocicli attrezzata e nuova, macchinario elettrico, oppure affitto — Buglione, corso Valentino, 33. 47477

CEDO Commestibili, Combustibili, alloggio. — Rivolgersi portinaio, Sansari, 13. 47413

CEDO Macelleria, Mercerie, alloggio, oppure camerieri con piccolo ingrosso commestibili. — Via Mongrando, 52. 20971

CEDO negozio sfilatrice camera con mobilio. — Via Pietro Giuria, 36, angolo Cellini. 19936

CERCASI impresa centrale sesso, oppure socio disposto acquistare negozio centrale per liquidare forte partita merci. — Scrivere cassetta 25 H, Unione Pubblicità, Torino. 47411

DROGHERIA, liquori superiori, centrale, alloggio, 45.000. — Gianoli, Corte Appello, 9. 20909

DROGHERIA vini, liquori, alloggio, 60.000 — Perva, via Palazzo Città, 9. 20940

FARMACIA unica paese Mondovì, redditizia, causa forza maggiore vendesi; massimo urgente. — Farmaceutico, Giaberti, 29 47461

IMPORTANTE, primaria, elegante Cartoleria Librerii rimettesi capoluogo circondario Cuneo. Scrivere: Bonardi, Santa Chiara, 26. 20961

MOLINO a quattro palmenti, 301 Rione Tanaro, vendesi. — Per trattative rivolgersi a Taricco Bartolomeo, Ciglè (Cuneo). 20970

PANETTERIA centrale rilevo consenti; ci lus internazionali. — Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità, Torino. 47393

PICCOLA Azienda profumi cedesi; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità, Torino. 47390

PORTA Nuova cedesi avviato negozio calzature. — Via Saluzzo, 4 47391

RILEVERESI Azienda redditizia; accetto proposte affari. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino. 47401

RIMETTESI caffè restaurazione in Ivrea. — Rivolgersi alla Confetteria Bertinotti. 20938

RIMETTESI posizione signorile negozio Manichetto, confezioni. — Bottino, San Secondo, 11

RIMETTESI urgentemente grande negozio modes, quattro mesi vendita. — Valentino, angolo Madama Cristina.

RINGETTO Drogheria; poco ammontare; esclusi mediatori. — Via Giaberti, 62, portinaio. 20953

RINGETTO angolo via Lagrange, con o senza mercerie. — Sig. Enrico, via Mercanti, 6. 47390

RINGETTO Officina fabbro centralissima, con alloggio; buona clientela. — Rivolgersi Paisio, via Curtatone, 5.

RIMETTESI Officina meccanica; assistesi qualsiasi lavoro; mq. 100. — Colli, 76 47449

SECHERIA e laboratorio specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Strumia, Romagnano, 5.

TIPOGRAFIA L. 9000, Pedalina 23 x 32 nuova, motore, 60 caratteri, 25 serie, 2(4 nuovi, fregi, fantasia, panconi, cassa, marchino, inutile dire. — Rivolgersi via Madama Cristina, 20, Petrico.

VECCHIAIA rilnette Latteria, Pasticceria, Gelateria, oppure associasi persona giovane. — Portinaio via Po, 3

9000 rimettesi Succursale panetteria, pasta, grissie. — Rivolgersi Panetteria Vergnano, Regina Margherita, 235.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Acquisterebbesi urgentemente casa signorile 200-500 mila, buona posizione, direttamente centrale. — Tratta Prono, Ufficio Immobiliare compra, vendita stabili, Venti Settembre, 15. 20965

CASA centrale 100-200 mila compro. Tratto direttamente. — Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità, Torino.

CASCINA fertilissima, pianeggiante, in regione Spigno-Monferrato, di ettari 40 (giornate 130 circa), in parte libera, vendesi, anche frazionata, ai ottime condizioni. — Rivolgersi Geometri Milano, Ira. 20939 T

CASCINA 50 giornate, irrigua, vicino Torino, libera San Martino, vendesi. — Ditta Garoia, Juvara, 19.

CASCINA 87 giornate, irrigua, libera San Martino, vicino Torino, vendesi. — Ditta Garoia, Juvara, 19. 20974

GARETTA nuova, libera, otto camere, giardino, vendo. — Mazzoli, Barbaroux, 13. 47159

CAUSA divisione vendonsi caserma e locali tenderia, presso Barriera Milano. — Rag. Lunardini, via San Quintino, 38 20966

COMPRO casa redditizia, centrale, 200-300 mila — Monticone, San Domenico, 4. 47393

ELEGANTE palazzina, 18 ambienti, termosifone, luogo, giardino, libera, vendesi 180.000. — Rivasso Torquato Tasso, 11 20919

RIVIERA Ponente vendesi villino nuovo, anche ammobigliato, divisibile due appartamenti, giardino. — Dott. Orlandi, Loano. 20939

STABILIMENTO con annessi terreni, forza idraulica 71 HP, libero subito, vendiamo miglior offerente. — Rivolgersi Ditta Garoia, Juvara, 19.

STRACCOBASINE, Casa 100 camere, via Cavour, 25 mila. — Montleone, San Domenico, 4. 47393

VENDESI villa signorile sui colli di Torino luogo in strada provinciale di Moncalieri con ameno ameno fabbricato rustico, circa tredici giornate di terreno in parte fabbricabile, prato, vigna, frutteto, parco con fontis, acqua potabile, comodità tramviarie a 20 minuti da piazza Castello. — Rivolgersi in Torino, Geometra Cavallo, via Venti Settembre, 64. 20936

VENDONSI Riviera villino moderno, terreni adatti costruzione villini. — Scrivere posta, Finalmarina.

VENDO villa 12 ambienti piede, collina, vicino città. — Coellero, Pinerolo. 20959

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADATTABILE industria, 600 metri entrostante pianterreno, quattro civili liberi subito, 50.000. — Ore nove-undici, Casalborgone, 28. 47181

ADATTI ufficio, cedonsi due piccoli ambienti centralissimi, indipendenti. - Stella, Po, restiquattro.

AFFITTANSI grandiosi locali primo piano, uso studio pittore, abitazione. — Portinaio via Po, 29

AFFITTANSI splendidi locali negozio, ufficio, via Nazionale angolo Moncli, 8 47473

AFFITTASI governino alloggetto ammobiliato, tre camere, tutte comodità, Borgo Sandonato. — Rivolgersi Bobba, Sommariva, 28. 47439

AFFITTO appartamentino ammobigliato; volendo, anche vuoto. — Rinaldo, Arsenale, 4, (cordle).

ALLOGGETTO libero subito due camere e cucina, giardino, affittasi piccola famiglia senza bambini, paese vicinanze Torino. — Rag. Giachetti, via Bertola, 12. 47407

ALLOGGIO centrale, elegantemente ammobigliato, bagno, ascensori. — Ufficio Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO signori quattro, cinque camere accessori pianterreno. — Foglizzo, Bogino, 13. 47478

ALLOGGIO 7 camere corso Vittorio, ammobiliate signorile, cedo. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

APPARTAMENTI assai convenienti, località ottima vendesi proprietà. — «Savia», Galleria Nazionale.

APPARTAMENTI-modesti, signorili, liberi prossimamente vendonsi. — Via Balbis, 1, e Cibrario, panierraio.

APPARTAMENTI, ognuni vendonsi. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto, 19, dalle 17 alle 17.

APPARTAMENTINI nuovissimi, moderni, abitabili subito, vendesi proprietà. - Lanza, via Clemente, 4.

APPARTAMENTI Porta Nuova, convenientissimi, vendesi proprietà. — Edilizia, Fabro, 8. 47320

CAMBIANSI ristretti vani con altri quattro, sei centrali. — Portinaia via Quattro Marzo, 1.

CAMERIERI alloggio quattro camere, entrata, con altre tre camere. — Durando, via Rossini, 21.

CAMPIO alloggio tre camere, adiacenze corso Vittorio, con altro uguale, piccolo laboratorio. — Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO alloggio tre camere, corso Sperla, 99, con altro sei o sette. — Rivolgersi portinaio.

CAUSA partenza cedo camera letto, cucina. — Rivolgersi tabaccaio, via Nizza, 324.

CERESI negozio vuoto, centrale, con retri e magazzino, lunga locazione. — Bufici, 9, via Cisa.

CEDONSI liberi subito, separatamente, tre alloggi centrali, mobiliati. — Studio, Po, ventiquattro.

CEDONSI locali centralissimi, uso uffici, negozi, — Pugliese, Bogino, 13. 47377

CEDO sei ambienti elegantemente mobiliati, casa moderna, 35 mila. — Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità, Torino. 20962

CERCO due camere con terreno attiguo. — Scrivere G. Coda, Cuneo. 20949

FIETTE mancia celebrissimi alloggio quattro, cinque camere passeggio via Po, dandone in cambio altro pianissimo Consolata. — Scrivere cassetta 220 H, Unione Pubblicità, Torino. 20936

GENEROSA mancia procurando tre camere vuote passeggi piazza Statuto, o dintorni, oppure magazzino. — Aprato, Martinetto, 6, Torino. 20958

IN casa molto signorile, centrale, possibilmente corso, piano, secondo piano, subito abitabile, acquisto proprietà, oppure mobili, allegretto quel comodità. Scrivere cassetta 32 H, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO vuoto centrale riservato anche mobilio. — Scrivere Peverani, Bogino, 26. 47474

IMPORTANTE, primaria, elegante Cartoleria Librerii rimettesi capoluogo circondario Cuneo. Scrivere: Bonardi, Santa Chiara, 26.

MOLINO a quattro palmenti, 301 Rione Tanaro, vendesi. — Per trattative rivolgersi a Taricco Bartolomeo, Ciglè (Cuneo). 20970

PANETTERIA centrale rilevo consenti; ci lus internazionali. — Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità, Torino. 47393

PICCOLA Azienda profumi cedesi; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità, Torino. 47390

PORTA Nuova cedesi avviato negozio calzature. — Via Saluzzo, 4 47391

RILEVERESI Azienda redditizia; accetto proposte affari. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino. 47401

RIMETTESI caffè restaurazione in Ivrea. — Rivolgersi alla Confetteria Bertinotti. 20938

RIMETTESI posizione signorile negozio Manichetto, confezioni. — Bottino, San Secondo, 11

RIMETTESI urgentemente grande negozio modes, quattro mesi vendita. — Valentino, angolo Madama Cristina.

RIVIERA Ponente vendesi villino nuovo, anche ammobigliato, divisibile due appartamenti, giardino. — Dott. Orlandi, Loano. 20939

STABILIMENTO con annessi terreni, forza idraulica 71 HP, libero subito, vendiamo miglior offerente. — Rivolgersi Ditta Garoia, Juvara, 19.

STRACCOBASINE, Casa 100 camere, via Cavour, 25 mila. — Montleone, San Domenico, 4. 47393

VENDESI villa signorile sui colli di Torino luogo in strada provinciale di Moncalieri con ameno ameno fabbricato rustico, circa tredici giornate di terreno in parte fabbricabile, prato, vigna, frutteto, parco con fontis, acqua potabile, comodità tramviarie a 20 minuti da piazza Castello. — Rivolgersi in Torino, Geometra Cavallo, via Venti Settembre, 64. 20936

VENDONSI Riviera villino moderno, terreni adatti costruzione villini. — Scrivere posta, Finalmarina.

VENDO villa 12 ambienti piede, collina, vicino città. — Coellero, Pinerolo. 20959

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADATTABILE industria, 600 metri entrostante pianterreno, quattro civili liberi subito, 50.000. — Ore nove-undici, Casalborgone, 28. 47181

ADATTI ufficio, cedonsi due piccoli ambienti centralissimi, indipendenti. - Stella, Po, restiquattro.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alta prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 905

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante, evitevole speculazione intermediari, realizzando massimo. — Freni, Carlo Alberto, 20

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oreficeria. — Cuzzone, via Roma, dicisotto (Galleria Xanta, 9)

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Torrati, Principe Amedeo, 13. 19936

A. A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro — Beriola, via Maria Vittoria, 1. 8476

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, polizze Monte compera. — Montano, Botero 4, Piano primo.

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficeria. — Vigliani, Genova, uno. 78

A. A. Compensi usati abiti uomo, signore, pellicerie, biancheria, scarpe, stenigleria. — Mosca, Barbaroux, 21 47137

A. Abiti, impermeabili, calzature, biancheria, indumenti militari compro, vendo. — Menti, Stampatori, 11. 20960

A. Al resti mobilio, tessuti «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 26 bis (già Zecca), grandissima liquidazione: Camere letto matrimoniali complete poco massicce, lavorazione impeccabile, lire duemilaquattrocento, pranzo millenarie cinque, salotti quattrocento, reti sessantacinque, letti ottanta, comodini cinquanta, armoires trecentottanta, buffet duecentocinquantacinque, lana sodial ottocentocinquanta, sec. Entrata libera. — Giuseppe Verdi, 26 bis, angolo via Baroio. 20909

ARBIBOGNANDOVI informazioni rapide, delicatissime, pedinamenti, rivolgetevi Pedenati, via Roma, 37. 47304

ABITI eleganti, modelli, compro, vendo. — Fraschi, Lagrange, 21, tel. 40-981. 47398

A prezzo conveniente ricca sala pranzo, matrimoniale, tre corpi. — Lituno, Giaberti, 20. 7230

ASTROLOGO, cartomante, chiromante. — Sandir, via Cernaia, 40, ammezzati, scala destra. 47450

ALLA Liquidazione Mobili - nuovi, occasione, via Artisti, prodici, continuano vendite: Camere letto, sale pranzo, salotti, armadi moderno, stile; armoires, guardaroba, buffets, cassoni, comodini, letti, materassi, sommiere, tavoli allungabili, tavolini; divani, poltrone, sedie; scrivanie, librerie, macchine scrivere; tappeti terra, tavoli, stendibiancheria, guide, tendaggi moderni, arazzi, portiere, panneaux gobelin, pelli leopardo, lusso completo, harmonium, piano. Importantissimo assortimento stoviglie alluminio extrapesante. Ricchissimo servizio tre Grandiosa sala pranzo Cinquecentesca; altre sale Luigi XV, Barocco, Seicentesca, Rinascimento, Secessione; Camera antiriminale (Alpacca-ceresca, altra stile Rinascimento, Lampadari, pendole, oggetti artistici. — Tutta merce proveniente da alberghi svuotiamo, sgombri, disdetti. Prezzi ridotti del dieci per cento su quelli bassissimi di perizia. Accettasi in liquidazione qualsiasi genere merci, purchè rappresentino cespite, anticipando eventualmente fondi. Spedizioni provincia. — «Liquidazione Mobili», Artisti, tredici, Torino.

BUONA occasione, Sala pranzo rovere, guardaroba, toletta, tavola doppia, bicicletta. — Garetto, Verdina, 4. 47454

CALORIFERO vapore completo, mille metri cubi ambiente. — Vanchiglia, 48. 47430

CERCO bilancia, Kg. 20, bascule 300, altezza piattaforma. — Alberto, Montebello, 36, Torino.

CHIROMANTE spiritista cartomanziera. Consigli giornalieri. — Sereno, Massena, 17, scala cortile.

COMPRO tramezza vetrata 3,20x2; vendo cremonese 500 braccia. — Chiesco Elia, Car